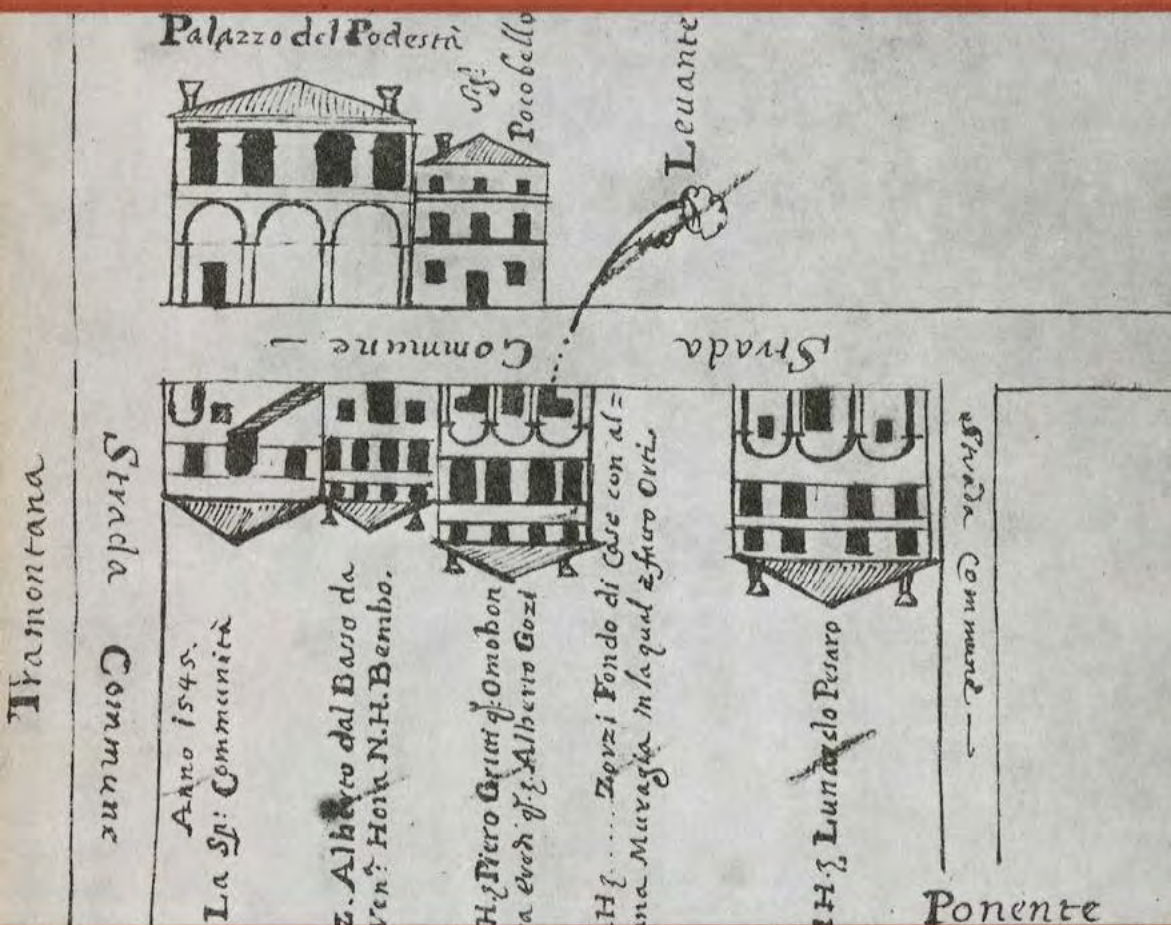


MESTRE - IL 24°



FRANCESCO SCIPIONE FAPANNI

PREFAZIONE

MESTRE - IL 24°

A CURA DI LUIGI BRUNELLO

EDITO DAL CENTRO STUDI STORICI DI MESTRE

Questo volume è il quinto della collana « Documenti della storia di Mestre ».

A cura dell'Associazione Civica per Mestre e la Terraferma sono stati pubblicati:

Placido Aldighieri: Memorie di un veterano 1848-49 (1961)
Giuseppe Paganello: I fatti di Mestre 1809-13 (1965)

A cura del Centro Studi Storici di Mestre sono stati pubblicati:

Teodoro Ticozzi: Diario 1848-49 (1968)
Bonaventura Barcella: Mestre 1796-1832 (1972)

PREFAZIONE

Avrei preferito veder intitolata quest'opera del Fapanni « Curiosità mestrine », per invogliare il lettore.

Sono sempre meno numerosi coloro che provano per la vecchia Mestre rimorso o rimpianto, i soli sentimenti superstiti.

Luigi Brunello non ha pensato né ai nostalgici né agli occasionali ficcanaso; ha tirato diritto chiamando il libro con il suo nome di origine: ventiquattresimo volume, dedicato a Mestre, di una serie di manoscritti del nostro Francesco Scipione.

I numeri hanno però una loro magia. Così laconicità e suggestione si intrecciano in questa pur distaccata nomenclatura, quasi un modo per finire o per ricominciare.

E' il senso dei tempi. Usciamo tutti dalla grande ventata dei consumi forzati: stiamo riflettendo, sbigottiti. C'è il rischio che ci restino solo i danni, si vedono, senza più i vantaggi; potremmo invece scoprire una maniera diversa di vivere, di rispettare, di comprendere.

Parlare ancora di Mestre fa parte del passato, non del presente; del futuro, come si è detto, forse.

PIERO BERGAMO

Con la presente pubblicazione il Centro Studi Storici di Mestre ha voluto perseguire tre scopi:

Ad ottant'anni dalla sua morte tributare un atto di omaggio alla memoria di un conterraneo e di uno studioso delle cui benemeritenze è testimonianza l'enorme massa di materiale da lui raccolto e per suo merito pervenutoci, risultato di assidue ricerche in archivi pubblici e privati della Terraferma Venetiana;

Con la stampa del manoscritto, il 24° della serie delle Congregazioni e dedicato a Mestre, offrire a studiosi, studenti e curiosi una vasta raccolta di notizie, sistematicamente anche con un certo ordine, relative a Mestre con particolare riguardo al suo passato, alle sue istituzioni ed alle molte cose delle quali non sono rimasti nè traccia, nè ricordo;

Arricchendo di un altro la serie dei volumi « *Documenti di storia mestrina* », mettere a disposizione materiale per chi un giorno avrà la volontà di scrivere « finalmente » una completa e valida storia della nostra Città.

Dell'esistenza di un voluminoso manoscritto di Fappani, interamente dedicato a Mestre e facente parte della serie « *Le Congregazioni di Treviso e Ceneda* », ebbi notizia leggendo lo studio di A.A. Michieli apparso nel volume CXI degli Atti dell'Istituto Ve-

neto di Scienze, Lettere ed Arti per l'anno accademico 1952-53.

Le Congregazioni erano circoscrizioni territoriali cui facevano capo più parrocchie: volute per la Diocesi di Treviso nel 1581 dal Vescovo Francesco Corner, avevano lo scopo di attuare un maggior coordinamento e dare efficienza alla attività delle autorità ecclesiastiche nei vari paesi.

Le Congregazioni, nel XIX secolo, raggiunsero il numero di 21 ed il Fapanni ne illustrò la maggior parte in una serie di volumi manoscritti, ciascuno di non meno di 400 pagine, dei quali diciannove sono conservati nella Biblioteca comunale di Treviso. Nel suo scritto A.A. Michieli faceva presente che dei tre volumi relativi alla Congregazione di Martellago ed individuati con i numeri 23, 24, 25, il secondo, che si trovava presso la Canonica di Martellago, era interamente dedicato a Mestre.

Nel 1968 decisi di andare a consultare il suddetto manoscritto e cosa strana, riuscii a trovarlo nella biblioteca di un privato in Martellago.

Non è dato di sapere come sia finito lì dal momento che ciò è in contrasto con la volontà dei donatori delle raccolte dei manoscritti di Fapanni le quali, con pochissime eccezioni, erano state destinate alla Biblioteca Comunale di Treviso ed alla Marciana di Venezia.

Sfogliato il manoscritto ebbi l'immediata percezione della sua importanza e del notevole apporto che quella vasta raccolta di notizie avrebbe potuto dare alle indagini sul passato di Mestre e di questo mi si deve dar atto anche dopo il più sommario esame del volume.

Allora, con la collaborazione dell'Archivio di Stato di Venezia, fu possibile solo realizzare una copia fotografica del manoscritto, copia che fu conservata e messa a disposizione degli studiosi presso la Biblioteca Civica di Mestre.

Il Consiglio Direttivo del Centro Studi Storici da qualche anno aveva posto nei suoi programmi di dare alle stampe un'opera di tanto interesse, ma difficoltà di carattere finanziario avevano di volta in volta consigliato di rinviare l'iniziativa la quale poté finalmente trovare attuazione nel 1974 in concomitanza con l'ottantesimo anniversario della morte dello studioso.

A pochi chilometri da Mestre, unito a questa dalla strada Castellana, sorge il ridente centro di Martellago: la sua popolazione durante il secolo scorso superava di poco il migliaio di anime.

Nessun fatto sensazionale tramandò alla storia il nome del piccolo paese che si estendeva lungo l'antica strada regia, la cui popolazione era quasi esclusivamente dedita all'agricoltura e cui davano lustro ed una certa aria di severa nobiltà alcune ville di illustri famiglie veneziane, tra le quali primeggiava quella dei Grimani.

Qui da Agostino Fapanni e Maria Angela Paganello, il 16 Febbraio 1810, nasceva Francesco Scipione Fapanni il cui nome è legato ad una vasta raccolta di grossi volumi manoscritti e giacenti presso la Biblioteca Comunale di Treviso e nei quali l'autore ha trasfuso i risultati di decenni dedicati alla raccolta di atti e documenti, alla ricerca di notizie storiche edite ed inedite, tutti relativi ai vari centri e

paesi del Veneto tra i quali Venezia, Treviso, Mestre, Castelfranco, Montebelluna, ecc.

Il sogno di Agostino Fapanni era di vedere il figlio conseguire la laurea in legge ed avviarsi alla carriera forense ma questi invece si limitò a condurre a termine gli studi superiori e quindi si dedicò solo ed esclusivamente alla attività letteraria ed alle ricerche erudite.

Il giovane studioso, la cui famiglia poteva godere di notevole agiatezza, non assillato da problemi economici, trascorreva le sue giornate in ricerche presso pubblici e privati archivi oppure nella quiete campestre della tanto amata villa di Martellago che il padre aveva acquistato dai Conti Correr e qui tutto il materiale raccolto era trascritto in fogli che uniti in quinterni e legati tra loro dentro salde cartelle venivano a formare quella poderosa serie di volumi manoscritti nei quali si è condensata l'opera di uno dei più attivi eruditi dello scorso secolo.

Una innata curiosità rivolta a diversi campi dello scibile, un ingegno al di sopra del normale, l'irrequieta e quasi affannosa smania di ricerca non hanno fatto del Fapanni un creatore ma un raccoglitore.

C'è in lui talvolta l'intenzione di elaborare qualcosa di completo, di organico ma poi a distoglierlo sopravvengono nuovi interessi e nuove ricerche.

E l'opera ideata resta lì ancora in embrione, massa eterogenea di notizie, di date, di documenti, tutt'al più precisata nel titolo e nei vari capitoli.

Dice bene di lui A.A. Michieli: « Fissato che aveva il tema, il buon Fapanni prendeva da uno scaffale una bella risma di carta da filo, formato protocollo o in-folio, la impilava a quinterni dentro una robusta

cartella, vi scriveva su il titolo e poi giù, come ad una festa, scriveva la Prefazione, precisava i titoli delle Parti e dei Capitoli, allegava nei fogli, spesso bianchi, copie di documenti e d'iscrizioni, ritagli di giornali, brevi curiosi opuscoli, svolgeva — se del caso — buona parte del lavoro; qualche volta, anche, si deve riconoscerlo, quasi lo finiva; e poi, distratto da altre sue curiosità e da temi giudicati via via più urgenti, poneva da parte quel centone lì e ne riprendeva o principiava un altro, numerando anche in esso le pagine, incollando schedine e foglietti, inserendo stampe ed illustrazioni, aggiungendo buste e fascetti di lettere o di elenchi di libri ».

Intento alla sua opera di ricercatore il Fapanni non è minimamente distratto dagli importanti avvenimenti politici che intorno a lui si succedono durante il periodo della sua lunga e laboriosa vita: nemico di ogni forma di ostentazione, contrario ad ogni partecipazione attiva alla vita politica, immune da ambizioni di qualsiasi natura, di lui si ricorda solo che fece parte in Venezia della Guardia Civica negli anni 1848-49 quando fu anche assistente presso la Biblioteca Marciana.

Unica parentesi durante la quale, sia pure per breve tempo, fu distolto dalla sua affannosa attività di erudito.

Prima della sua morte avvenuta il 19 Maggio 1894, il Fapanni cedette una notevole quantità dei suoi lavori alla Biblioteca Nazionale Marciana ed alla Biblioteca Comunale di Treviso: in queste due biblioteche si trovano, oltre a numerosi suoi opuscoli a stampa, un centinaio di cartelle contenenti i suoi lavori. Altre sue opere, rimaste nella casa di Martel-

lago, furono per testamento di Carlo Combi, suo nipote, pure destinate alle due sumenzionate biblioteche ma sembra che non sia stata data esecuzione completa a queste volontà poichè fino a pochi anni addietro quest'ultimo gruppo di manoscritti risultava depositato presso l'Archivio della Canonica di Martellago.

Della vastissima produzione di Fapanni erudito e raccoglitore ciò che interessa direttamente Mestre, oltre al presente volume, si può trovare presso la Biblioteca Nazionale Marciana. « *Cartelle e Zibaldoni relativi a Mestre* » li chiama il Michieli nel saggio innanzi citato e ritengo quanto mai utile farne un succinto elenco:

1 - *Estimo de' Contadini di Mestre - Anno 1564*

Manoscritto originale dell'epoca, ceduto dal Fapanni alla Marciana nel 1889.

2 - *Estimo del Clero di Mestre 1545-48*

Codice originale dell'epoca.

3 - *Memorie varie intorno la Terra di Mestre*

Raccolta di un centinaio di documenti o di estratti da documenti eseguiti dal Fapanni o dal padre Agostino.

Gli argomenti sono i seguenti:

- Le principali determinazioni prese nel Consiglio Civico del Comune di Mestre dall'anno 1452 al 1649.
- Collegio dei Notai in Mestre nel 1591.
- La coltivazione dei persici all'uso mestrino.
- Le rape.

— Memorie politiche e militari dal 1801 al 1814 con allegato il Diario di Giuseppe Paganello relativo al periodo 1809-1813.

4 - *Memorie ed appunti storici su Mestre.*

Anche qui si tratta di una raccolta di documenti originali messi assieme dal Fapanni, oppure di estratti di documenti originali e note ed appunti dello stesso. Ceduto alla Marciana nel 1889 e contrassegnato Mss. It. VI 409 n. 5813 comprende i seguenti inserti:

- Lapidì romane col nome gentilizio di Mestre.
- Proemio della matricola della Scuola di S. Maria dei Battuti di Mestre dell'anno 1302.
- Strada Castellana o Bassanese.
- Documenti diversi: De Episcopatu de Mestre (1269), Nicolò de' Crescenzi, piovano di Mestre (1477).
- Andrea Sansoni, arciprete di Mestre, dà mandato di procura ad Andrea Prendini di Venezia (15 marzo 1722).
- Relazione dello stato della Chiesa parrocchiale di Mestre fatta dall'Arciprete Albrizzi per la visita vescovile 1777 e 1791.
- « Delle cose di Mestre », canti in ottava rima di Bartolomeo Tessarotti parroco di Favaro. Primo scrittore mss. su Mestre.
- Taddeo Zara raccolse Memorie della Trevigiana, di Mestre ecc. Secondo scrittore mss. su Mestre.
- Studi e memorie su Mestre raccolte da Balbo Tomasi cittadino di Mestre circa gli anni 1737-1738 dette da lui « Selvario su la storia di Mestre ».

- Lettera ad Agostino Fapanni scritta da P. Raimondo Raimondi dei P.P. Predicatori di S. Nicolò di Treviso il 22 luglio 1800. Quarto scrittore mss.
- Agostino Fapanni. Poemetto in versi sciolti nelle cui annotazioni a pag. 19 sono sparse varie notizie storiche su Mestre. Segue l'indice mss. delle annotazioni stesse. Opuscolo del 1800, oggidì rarissimo.
- Giuin Battista detto Manocchi. Notizie storiche di Mestre terminate di compilare l'anno 1830.
- Francesco Scipione Fapanni: « Intorno la Terra di Mestre » Narrazione storica. Treviso 1834. Settimo scrittore su Mestre, stampato.
- Notizie storiche del Castello di Mestre estese da Bonaventura Barcella 1839. Brani dell'opera parte stampati e parte inediti.
- Chiesa di S. Lorenzo di Mestre.
- Elenco dei Parroci di Mestre - 1855.
Due lettere di F.S. Fapanni a D. Paolo Colferai arciprete di Mestre circa i « Cenni storici della Chiesa di S. Lorenzo di Mestre » (Venezia 1855) estesi anonimi dal Fapanni stesso.
- S. Girolamo di Mestre. Convento dei Padri Serviti. Alcuni minori: Tessarotti, Raimondi, Tomasi, Giuin, Zara.

5 - *Villaggi del Mestrino.*

La cartella contiene oltre duecento fogli: si tratta di documenti originali o in copia e gli argomenti della raccolta sono:

- Archivi parrocchiali di Martellago, Zelarino, Chirignago, Favaro, Campalto.
- Cronache e memorie di Maerne scritte da Bartolomeo Verdi.
- Mansionaria di S. Liberale di Maerne con note di Agostino Fapanni.
- Cenni storici antichi e moderni, sacri e profani sopra la Villa e la Parrocchia di Carpenedo, scritti da don Giovanni Antonio Galliccioli.
- Riedificazione della Chiesa parrocchiale di Carpenedo.
- La strada da Mestre a Mirano.
- Il Terraglio, la strada da Mestre a Treviso.

Non ho ritenuto opportuno, in queste poche righe di introduzione, dilungarmi più di tanto per cui penso fare cosa utile citare gli Autori che in modo più o meno approfondito hanno fatto oggetto di loro studi e relazioni la vita e l'opera di Francesco Scipione Fapanni.

A.A. Michieli « *Francesco Scipione Fapanni e i suoi zibaldoni (1810-1894)* » da Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Anno Accademico 1949-50 Tomo CVIII - Classe di scienze morali e lettere.

A.A. Michieli: « *Ancora qualche notizia sugli zibaldoni Fapanni* » da Atti dell'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti. Anno Accademico 1952-53-Tomo CXI - Classe di scienze morali e lettere.

G. Ferrari: « *Scrittori inediti e zibaldoni per la storia di Mestre* » da Rivista di Venezia a cura del Comune Nuova serie - Anno II n. 2 (1956).

L. Brunello « *I Fapanni e Paganello* » da *La Nuova Venezia* - Anno III n. 6 (1964).

R. Saccardo: « *Una preziosa raccolta di documenti per la Storia di Mestre: Il vol. 24 delle Congregazioni di Treviso e Ceneda di Francesco Scipione Fapanni* » da *Quaderno di Studi e notizie del Centro Studi Storici di Mestre* n. 5-6 (dicembre 1964 - giugno 1965).

A. Grimaldo: « *Vita e opere di Francesco Scipione Fapanni* » Introduzione al « *Poemetto Martellago 1889* ».

LUIGI BRUNELLO

dicembre 1974

PARTE PRIMA

2. *Mestre antico com'era denominato.*
3. *Mestre come denominato dagli Scrittori Italiani.*
4. *Castello di Mestre, Porte, Torri.*
5. *La Muda, ossia Dazio antico di Mestre.*
6. *Fatti storici antichi e moderni.*
1. *Serie cronologica di quelli che hanno scritto intorno a Mestre.*
7. *Condizione fisica di Mestre.
Topografia. Strade. Acque. Distretto. Popolazione agraria. Colmelli, confini.*
8. *Magistrature antiche.
Serie cronologica dei Podestà.*
9. *Famiglie Cittadine di Mestre, ascritte al Consiglio.
Cittadini illustri e celebri.*
10. *Mercato. Fiere. Ebrei in Mestre.*
11. *Scuole elementari pubbliche.
Teatro Balbi. Altri Teatri.
Accademia Altinate. Locande.
Osterie. Barcaiuoli. Industria. Fonderia Collalto.*
12. *Luoghi di villeggiatura. Oratori privati.
Casini e stalle di Patr. Ven. in Mestre.*

PARTE SECONDA

13. *Chiesa parrocchiale di Mestre.*
S. Lorenzo.
Serie cronologica dei Parrochi.
14. *Chiese minori.*
S. Girolamo.
15. *S. Rocco.*
S. Carlo.
S. Maria della Salute.
Ospitale.
S. Maria delle Grazie, soppressa.
Scuola di S. Marco, soppressa.
16. *Cimitero di Mestre e di Carpenedo unito.*
17. *Luoghi vicini a Mestre.*
Marghera.
L'anconetta.
S. Giuliano.
Bottenighi.
Fusina.

MESTRE

1. *Serie Cronologica di quelli che scrissero intorno a Mestre*
Memorie raccolte nel 1833, e negli anni posteriori.

1. *Serie cronologica di quelli che scrissero intorno a Mestre.*
Scrittori stampati.
2. *Serie cronologica di quelli che scrissero intorno a Mestre. Scrittori inediti.*

Li 19 giugno 1830 cominciai a Robegano la illustrazione della Chiesa, poi alla Cappella, Moniego, Scorzè, Noale.

Li 15 giugno 1831 a Campalto, Favaro, da Venezia.

Li 28 giugno 1831 a Noale per le iscrizioni.

Li 30 luglio 1831 a Campalto, Favaro e Tessera, da Venezia.

Conobbi G.B. Manocchi.

Nel 1831 da Agostino Manocchi suo figlio ebbi il Manoscritto e ne feci estratto.

1.

Serie degli scritti, e delle fonti cui attingere per la storia di Mestre e dei villaggi appartenenti allo stesso nell'antico Territorio di Treviso

I.

Scrittori a stampa disposti cronologicamente

1. *Cronaca Altinate.*
2. *Cappelletti Giuseppe.*
Altino - Chiesa Vescovile: nelle chiese d'Italia . . .
3. *Altino antico, e coltivato oggidì.*
+ *Vaglio* 1838. p. 355.
4. *Trevisolo Antonio Maria. Padovano.*
Difesa della Missione apostolica di S. Prosdocimo Vescovo alla città di Padova, ecc.
Padova, 1774. Comino 4°
p. XI Ponte Altinate a Padova.
p. XV Chiese condotte alla fede da S. Prosdocimo: Padova, Vicenza, Trevigi, Feltre, Rieti nell'Umbria, Asolo, Este, Altino, che fu dagli Unni nel secolo quinto distrutta.
p. XXV Altino.
p. XLIII Osservazioni sopra la Chiesa di Altino.
5. *Mauro Nicolò.*
+ *Vita del glorioso cavaliere e confessore di Cristo santo Liberale d'Altino, de' Trevigiani padrone e protettore.*
Trivigi, 1591. Amici. 8° di p. 86.

6. *Minotto Giovanni, cittadino e notaio di Treviso.*
+ *Vita del glorioso confessore S. Liberale cavalier d'Altino, ecc. Trevigi, 1688. Da Ponte. 12° di p. 51.*
7. *Bonolli Antonio, Citt. ven.*
+ *La verità svelata nella vita, morte, e tomba del glorioso Confessore S. Liberale Cavalier d'Altino. Venezia, 1709. 12° di p. 84.*
Il Bonolli pretende che le ossa del Santo siano in . . . Torcello.
8. *Gasparini Gio. Antonio, Veneto.*
+ *La Vita ovvero Memorie dell'opere mirabili di S. Magno, nobile di Altino, e Vescovo di Eraclea, compendiosamente fatte ristampare (dal Gasparini sud.°, che forse non è l'autore). Venezia, 1736. Maldura 8° di p. 80.*
9. *Officium recitandum die XXII aprilis in festo S. Liberalis militis et confessoris. Ex Decr. S.R.C. die 14 junii 1687. In fine: Tarvisii, 1742.*
Plantae 12° di p. 24.
10. *Di Venezia p. Marcellino, Min. Rif.*
+ *Orazione recitata a Castelfranco in onore di S. Liberale. Venezia, Alvisopoli 1744. 8° di p. 28.*
11. + *Anonimo sotto le iniziali A.M. (Adriano Merlo)*
Vita di San Magno Vescovo di Oderzo, poi Eraclea ecc. Venezia, Merlo, 1860. 8° di p. 21.
12. + *Momsen Vol. V*
D. M.
T. MESTRIUS
(Mia raccolta p. 73 manoscritta)
13. *Bologni Girolamo.*

- Origine delle Terre e della Città di Trevigi. Dissertazione. Giornale de' Letterati d'Italia. Supplementi. Tomo II. Articolo IV pag. 115. La Dissert. fu pubblicata dall'ab. Lioni. Ristampata nel Giornale per l'anno 1745 ecc. Trevisi, 1745.*
14. *Portenari. Felicità di Padova. Padova, 1627.*
15. *Gratero, e Grevio. Mie note manoscritte e Curti ecc.*
16. *Salomonio Jacopo. + Agri Patavini Inscriptiones. Patavii, 1696. 4° Parlasi della storia del Castello di Mestre nelle guerre del medio evo, a pag. 242. 265. 266. 281. 291. 380.*
17. *Silvestri Descrizione delle Paludi Adriane. Venezia, 1736. (Indice suggerito da G.B. Manocchi, Opere da lui vedute per le sue Notizie Storiche, manoscritto).*
18. *Alciato, o Alciati. Raccoglitore delle Iscrizioni Milanesi. A lui molte lapidi fuggirono, notate poscia dal Castiglioni. (Antiqq. Basil. Vicent. p. 12) (Avogaro, Considerazioni. p. 169).*
19. *Guarnieri Ottoni Aurelio, patrizio Osimano. + Dissertazione intorno al corso dell'antica via Claudia dalla città di Altino sino al fiume Danubio. Bassano, 1789. Remondini. (4° con 3 tavole in rame, e 2 a stampa).*

Da Altino per rettilineo passa per S. Michele del Quarto, Musestre, S. Ciprian, Narbon, Biancade, taglia la strada Callalta, a mattina di Treviso. La via Claudia Augusta è ora detta l'Agozzo.

20. *Filiasi Jacopo.*
Memorie storiche de' Veneti Primi e Secondi.
Padova, 1811. 8° T. II p. 213.
Parlando del territorio Mestrino, osservazioni sui varii cambiamenti avvenuti nel territorio ne' tempi antichi, ora acque e fiumi, poi boschi, poi coltivazione ecc. T. I. p. 71.
49. *Fapanni Agostino. Dell'Agricoltura Trivigiana*
Saggio storico (primo). Treviso 1817. 4°
Agricoltura nell'antico territorio di Altino p. 3 - 10
e altrove.
(v. quest'Indice al n. 49)
21. *Rossi Giambattista, di Noale, arciprete decano della*
Cattedrale di Treviso.
+ Memoria sulla Dedizione di Treviso al governo
della Repubblica Veneta.
Sta nelle Memorie scientifiche e letterarie dell'Ate-
neo di Treviso. Treviso, Andreola, 1817 4° Vol. I
pag. 97.
p. 112. La dedizione di tutto il territorio Trevigiano
seguitò il 10 febbraio 1344.
Mestre, Castelfranco, Asolo, Oderzo in quel dì fu-
rono soggetti alla Repubblica di Venezia.
22. *Rossi G.B. sud.°*
+ Su alcuni titoli malamente attribuiti a' Vescovi
di Treviso Memoria.
Sta nelle Memorie scientifiche e letterarie dell'Ate-

- neo di Treviso, Venezia; *Andreola*, 1819. 4° Vol. II p. . . .
Speciosa intitolazione di Duca, Marchese e Conte, Dux, Marchio et Comes, che leggesi nelle carte di ufficio. Il Rossi diceva impropria codesta intitolazione.
 pag. 246. Vol. II e pag. 6 dell'esemplare a parte.
23. *Sanuto Marin.*
Itinerario per la Terraferma Veneziana nell'anno 1483. Padova, tip. del Seminario, 1847. 4°
Edito da Rawdon Brown.
 p. 115. 116. *Noal, e Miran.*
Stigian, Rubegan, Maerne, Zelarin.
 p. 117. *Mestre. Gli Ebrei.*
Nota 62 pag. XLI. Brano della Storia Civile Veneziana del Sandi.
24. *Bonifacio Gio. Storia di Trevigi.*
Venezia, 1744. fol. p. 525.
25. *Sabellico. Istoria Veneziana. Venezia, 1668.*
 (Manocchi. Indice)
26. *Giustiniano. Istoria dell'origine di Venezia.*
Venezia, 1608.
 (Manocchi. Indice)
27. *Garzoni. Istoria della Repubblica di Venezia.*
Venezia, 1708.
 (Manocchi. Indice)
28. *Sandi. Storia Civile di Venezia. Venezia, 1755.*
 (Manocchi. Indice)
29. *Laugier. Istoria della Repubblica di Venezia.*
Venezia, 1778.
 (Manocchi. Indice)

30. *Diedo. Storia della Repubblica di Venezia. Venezia, 1792.*
(*Manocchi. Indice*)
31. *Tentori. Storia Civile di Venezia. Venezia, 1785.*
- *Legislazione della Laguna. Venezia, 1792.*
- *Carattere di Bajamonte Tiepolo. Venezia, 1798*
p. 35. 29.
(*Manocchi. Indice*)
32. *Marin . . .*
Storia del Commercio. Venezia, 1798.
(*Manocchi. Indice*)
33. *Coronelli. Mestre. Viaggi.*
34. *Cornaro Flaminio. Chiese di Venezia.*
T° XIII. p. 87.
(*Manocchi. Indice*)
35. *Zendrini. Memorie storiche sulle Lagune.*
Padova, 1811.
(*Manocchi. Indice*)
36. *Avogadro degli Azzoni Rambaldo.*
Considerazioni ecc. 1840
Si aggiungono:
1 - *Brani da me copiati dall'autografo.*
2 - *Articolo di G.B. o Puliesi. Dal Torinese.*
1844. *Manoscritto.*
3 - *Lettera manoscritta di J. Filiasi.*
37. *Semenzi. Storia di Treviso.*
38. *Cosna. Allegazione per la Chiesa di Malghera.*
Venezia, 1720.
(*Manocchi. Indice a me ignoto*)

39. *Trevisan. Trattato della Laguna.*
Venezia, 1715.
(Manocchi. Indice)
40. *Salmon. Lo Stato Presente di tutti i paesi e popoli del Mondo, ecc. Venezia, 1753. Vol. XX P. I p. 121.*
41. *Boscovich Ruggero. Lettera al p. Girolamo Durazzo, fratello dell'Ambasciatore Imperiale d'Austria, scritta in Mestre 1 Ottobre 1772, nella casa di villeggiatura d'esso ambasciatore colla quale descrive il soggiorno signorile de' villeggianti di quel tempo in Mestre.*
Lettera comunicata con altre dall'ab. J. Morelli all'ab. Ant. Meneghelli, e da questo ultimo pubblicate col titolo: Lettere del p. Boscovich, per le nozze Olivieri-Balbi.
Venezia. Pinelli, 1811. 8°.
42. *Gennari Giuseppe. Antico corso de' Fiumi Padovani. Padova, 1776.*
(Manocchi. Indice)
43. *Mense parrocchiali povere delli quattro Territorj Trevisano e sue attinenze, Padovano, Bergamasco, Veronese, suffragate con li pro' de' capitali ritratti dalle vendite delle soppresse Commende. 1777. Pinelli (Venezia) 4°*
S. Bartolomeo di Gaggio.
Anime 240. Rendita L. 1054.
S. Gio. Batt. della Cappella di Martellago.
Anime 392 L. 1054.
S. Margherita di Cappelletta di Noale.
Anime 330 L. 1054.
44. *Teatro Balbi, nell'apertura del nuovo Teatro.*

+ *Anonimo. Scipione. Dramma per musica, da rappresentarsi nel nuovissimo e nobilissimo Teatro dell'eccellentissima casa Balbi in Mestre l'autunno 1778. Venezia 1778. Fenzo. 8° Col ballo eroico-tragico-pantomimico, Cefalo e Procri, composto da Onorato Viganò.*

+ *Anonimo. Le due Gemelle, Dramma giocoso per musica . . . nell'estate 1791.*

Verona, Ramanzini. 8°.

+ *Anonimo. Le quattro Nazioni. Dramma giocoso per musica . . . nell'estate 1792. Verona, Ramanzini. 8°.*

+ *Bertati Giovanni. La Costanza in amore. Commedia per musica in quattro atti di Giovanni Bertati, da rappresentarsi nel Teatro Balbi in Mestre l'estate 1794. Venezia, 1794. Fenzo. 12°.*

45. *Gallicciolli G.B.*

Memorie Venete. Venezia, 1795.

(Indice. Manocchi.)

46. *Fapanni Agostino (Dottor Agostin Fapanno).*

Annotazioni storiche al Poemetto in versi sciolti del Fapanni stesso, pubblicato nell'ingresso solenne di D. Carlo Belcavello, cittadino di Mestre, alla Chiesa arcipretale della sua patria. Treviso, Trento, 1800. 4°.

Da queste erudite Annotazioni trassero varie notizie i successivi scrittori su Mestre, Grimani, Manocchi, Barcella, senza mai citarne la fonte. L'opuscolo è rarissimo, e quasi a tutti ignoto oggidì.

47. *Raccolta di leggi, Decreti ed Atti pel sistema Statutario della pia Casa ossia Ospitale di vecchi e*

- d'orfani derelitti nella Comune di Mestre. Venezia, 1806-1807. 4°.*
Avogaro, B. Enrico. Ospitale di Mestre e di Martellago.
Bembo. Beneficenza Veneziana.
48. *Fappani (Fapanni) Agostino.*
Della coltivazione dei due Territori di Mestre e Noale nell'antica Provincia di Treviso.
Memoria, scritta in risposta a' 33 quesiti agrari diramati nell'anno 1809 dal cavaliere Filippo Re, Professore d'Agricoltura nella Regia Università di Bologna ecc.
Inserita negli Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia, compilati dal cav. Re suddetto. Tomo VII. Milano. Silvestri, 1910. 8°.
Ci sono pochi esemplari tratti a parte, e sono rarissimi.
49. *Fappani (Fapanni) Agostino.*
Dell'Agricoltura Trivigiana dal principio dell'era volgare sino a' dì nostri Saggio Storico inserito nel primo Volume delle Memorie Scientifiche e Letterarie dell'Ateneo di Treviso. Treviso, Andreola, 1817. 4°.
Secondo Saggio Storico. Nel secondo volume ecc. Venezia. Andreola, 1819. 4°.
Sono più volte ricordati benemeriti personaggi dell'Agricoltura nel Mestrino, ecc.
Fapanni. Sul Pensionatico. Vedi Quesito V.
50. *Descrizione delle Ville, Foghi, ecc.*
51. *Regolamento pegl'Incendi in Mestre. 1818.*
52. *Crico Lorenzo.*

Viaggetto pittorico da Venezia a Possagno.
Venezia, Alvisopoli, 1822. 8° di p. 112.
p. 11. Mestre: pitture accennate nella chiesa parrocchiale: lungo il Terraglio ecc.

53. *Crico Lorenzo.*
Lettera a Jac. Monico patriarca di Venezia, in data 30 settembre 1831, nella quale si descrivono varii oggetti di belle arti esistenti in alcuni villaggi del Mestrino. Sta nelle Lettere sulle Belle Arti Trivigiane. Treviso, Andreola, 1833. 8°. p. 165.
Altra Lettera del 2 ottobre 1831 ad Agostino Fapanni sta nel libro stesso, p. 175 in cui si descrivono alcune pitture nella Chiesa di Martellago.
54. *Anonimo (Fapanni Francesco). Biografia di Giovanni Bertati, poeta drammatico. Sta nel Giornale in fol°. l'Apatista, 1° dicembre 1834. N. 45. Venezia, tip. Lampato. 4°, riportando quasi intera la serie dei Drammi. Giornale rarissimo, perchè ora perduto. La stessa biografia, estesa più succintamente, senza la nota dei Drammi, sta nella Biografia degli Illustri Italiani del Tipaldo. Vol. VI p. 213. Venezia, Alvisopoli, 1838.*
55. *Savioli Giovanni.*
56. *Battaglia. Michele. Lettera sui parrochi illustri.*
Mestre. Fiorin Origo. Tommasetti.
Martellago. Zelarino. G.B. Egnazio.
Maerne. Tommasetti.
Carpenedo. Valentino.
Zero. Cappoccio. Nelle Giunte nel Giorn. di Monico.
Sala. Buonmattei. ecc.

57. A.F. (Agostino Fapanni).
Necrologia di Carlo Belcavello, Arciprete di Mestre.
 Nato 16 febb. 1742 m. 20 febb. 1825. Sta nel Giornale delle Scienze e Lettere delle Provincie Venete. Treviso, 1825 Volume VIII p. 239.
58. *Biografia di Angelo Dalmistro, n. in Murano 9 ottobre 1754: m. a Coste d'Asolo 25 febb. 1839. Fu Parroco a Martellago, Montebelluna, e Coste d'Asolo.*
- 1) Biagi Pietro. *Biografia.* Nella Gazzetta priv. di Venezia 11 marzo 1839. N. 58.
 - 2) Carrer Luigi. *Nel Gondoliere di Venezia, 16 marzo 1839. n. 11.*
 - 3) Renier Giovanni. *Discorso alla memoria di Angelo Dalmistro.* Treviso, 1840. *Andreola, 8°.*
 - 4) Beltrame Francesco. *Elogio di Angelo Dalmistro.* Stampato nelle Memorie dell'Ateneo di Venezia. 1849. 4°.
 - 5) Veludo Giovanni. *Vita nelle Poesie e Prose.*
59. Grimani Francesco Maria P.V.
Raccolta di storiche Notizie relative alla terra di Mestre. Stanno a pag. 111 del libro: Pei Cacciatori, uccellatori ed Ornitologi Almanacco per l'anno 1828. Venezia, Molinari 1828. 12°. A pag. 149 sta una Cicalata sopra Carpeneto, terra presso Mestre. Ambedue queste scritture pubblicate postume da C.H.I.V.O. (Pietro Cecchetti Veneziano), giacchè il Grimani morì nel 1826, sono uno zibaldone di inesattezze e di maldicenze, che non era destinato per la stampa, e di cui la I.R. Censura non si è accorta per la proibizione. Il Grimani avea in Me-

stre l'ufficio di . . . ed a Carpenedo la Villeggiatura. L'anno 1825 è l'ultima data a pag. 148, che io trovo notata nelle Notizie di Mestre. Perciò intorno a quegli anni egli le scrisse. Morì nel 1826. Era fratello di Leonardo, e dell'altro N.U. morto a Salvarosa nel 1855.

A pag. 179 sta uno scritto satirico intitolato il Compare, il quale fu Luigi Dal Conte, che viveva allora in età provetta nell'anno 1825. Accenno a questo carattere d'uomo, esteso dal Grimani con penna tinta nel fiele, per ricordare qui pur anche quattro mie Novelle, che descrivono lieti aneddoti, da potersi lecitamente narrare, nati in questi dintorni, e già stampati:

- 1) *Il Caffè di Buonamico in Mestre.*
I quattro cantori. Nell'Ultimo dei Patrizi Veneziani. p.
- 2) *L'Avaro Merciaio. Mestre.*
- 3) *La visita inaspettata. Trevignan di Mestre, ed il Parroco fu Antonio Speco 1813-1826.*
- 4) *Per una virgola. Spinea di Mestre, ed il parroco fu Giovanni Durello Veneziano, 1802-1837. Novella inedita.*
- 5) *Il ponticello di legno. Martellago. Nell'Apatista, anno 183 . . .*
- 6) *Il Cane Letterato. Mirano. anno 185 . . . A pag. 112. 131. 133. 134. e 135. Archivio Comunale di Mestre.*

60. *Fapanni Francesco.*
Intorno la terra di Mestre Narrazione storica. Treviso, Paluello, 1834. 12°.

Sta nell'Almanacco Storico Trevigiano per l'anno 1834, Treviso, Paluello, p. 135. Esemp. 1025. Se ne tirarono poche copie a parte, che sono rarissime. Questo è il primo sunto storico su Mestre, compilato da me con qualche ordine e coll'esame di varii libri a stampa qui addietro ricordati: lavoro assai giovanile, e secondo il modo di studiare di cinquant'anni passati.

61. C.L.S. (coi loro soldi, cioè ab. Angelo Zendrin). *Salubrità della costituzione atmosferica del Comune di Mestre nell'autunno dell'anno 1835. Breve articolo nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, 30 novembre 1835 n. 270.*

62. Anonimo (Barcella Bonaventura). *Notizie storiche del Castello di Mestre dalla sua origine all'anno 1832., e del suo territorio. Venezia, 1839. Poggi tipogr. Vol. I parte I. solo stampato, con tre tavole in litogr., che sono:*

1° *Pianta dell'antico Castello di Mestre.*

2° *Stemma della Comunità di Mestre.*

3° *Pianta del Teatro (Balbi) di Mestre. In 8° di pag. 373, le ultime sette delle quali contengono l'Errata Corrige. 136 errori.*

Giambattista Manocchi, di cui sotto dirò, e Bonaventura Barcella non erano uomini da scrivere una storia di Mestre, con la buona critica, perchè mancavano degli elementi a tale scopo.

Il primo era perito agrimensore, ed il secondo aveva l'ufficio di segretario del comune di Mestre, posto ottenuto nel 1820, come apparisce da lettera 24 dicembre 1819 ad Agostino Fapanni, al quale si raccomandava per tale oggetto, essendo allora

il Fapanni uno dei consiglieri del Comune di Mestre.

Morto il Manocchi nel 1831, egli lasciò un abbozzo di Storia su Mestre al proprio figlio Agostino, il quale aveva un piccolo carico negli uffici del Comune. Questi consegnò le memorie mestrine al Barcella, che pochi anni dopo impastò col suo nome le Notizie di Mestre. Confrontate esse Notizie stampate coll'estratto che io ne feci nel 1830, vengo a rilevare, che il Barcella ha rifiuto tutto il Msc. del vecchio Manocchi. Riporto qui alcuni brani di una lettera autografa in data di Mestre 6 gennaio 1838, scritta ad Agostino Fapanni mio padre.

« A chi con molta lode si occupò delle cose di
« Mestre, e ne raccolse notizie, e ne compilò e
« pubblicò delle Memorie non dovrei certo ricor-
« rere per un oggetto che Mestre riguarda, qual è
« quello, di cui tratta l'unito Manifesto (d'associa-
« zione del 12 dicembre 1837). Se non che vari
« sono i motivi, che a ciò mi spronano . . . l'uno
« si è quello, che le traccie da lei segnate mi furono
« appunto quelle, che mi servirono di stimolo e d'in-
« citamento ad impiegarmi nello svolgere quanto
« al Castello di Mestre si riferiva nelle Cronache
« diverse e storie da me consultate per riunire in-
« sieme un Sunto storico di questo antico Castello;
« l'altro si è quello di sapere come ella abbia sem-
« pre avuta per questo Castello una particolare af-
« fezione, dove luminosi impieghi sostenne, e dove
« ebbe lungo tempo domicilio (in Mestre stabile
« mai, ma fin dall'infanzia stabile in Martellago);
« finalmente quello che i tenui lavori allora solo
« possono sperare un compatimento, quando siano

« dai dotti e grandi ingegni protetti. Ed è special-
« mente per questo, che pongo sotto il valido e be-
« nigno di lei patrocinio il lavoro, . . . che consiste
« nel presentare lo stato di questo Castello in ri-
« guardo al politico, all'ecclesiastico ed alla lette-
« ratura dalla sua origine al 1832, con documenti,
« tavole e figure, ec. ec. »

Il Fapanni con lettera da Treviso 3 febbraio 1838
(di cui tengo la minuta) rispose:

« Assente da Treviso, e reduce da Venezia, dove ho
« veduto dal Milesi (libraio) il Manifesto dell'opera
« di lei, passando per Mestre e parlando di essa
« col Sig. Manocchi (Agostino), lasciai al medesimo
« la mia sottoscrizione d'associazione . . . Mi con-
« gratulo con lei per tale lodevole suo impredi-
« mento, . . . che recherà illustrazione e decoro
« a codesto da voi ben amato paese. » ec.

Il Barcella morì poco dopo la pubblicazione del vol.
I suddetto, nell'anno 1840. Fu erede una sua figlia
maritata in Francesco Spreafigi di Venezia, presso
il quale esistono le rimanenti parti II e III non
pubblicate dell'opera stessa.

Anch'io possiedo in copia un lungo brano della
parte II, intitolato: « Delle Chiese, Monasteri,
« ed Istituti di Beneficenza di Mestre, ed altro in
« oggetti di culto e beneficenza ».

Il sud^p Spreafigi era impiegato nell'ufficio della
Fabbriceria di S. Marco a Venezia. Egli lasciò vede-
re a Cicogna il Mss., che lo ha esaminato, ma non
so se ne abbia fatto estratto, o tenuto copia. Il
Barcella era Veneziano, nato a S. Marcuola. Morì
a Mestre nell'anno 1840, 30 maggio. Un figlio
della figlia del Barcella e di F. Spreafigi è il prete

D. Eugenio Spreafigi, che abita in Calle larga, di fronte al Caffè della Vittoria, prete di coro della Marciana, uomo colto ed esemplare. Il Barcella, nel suo lavoro storico dà a divedere che copiò da tutti, copiò male, e qualche volta fraintese. Però ha pescato qualche documento interessante: ma per la sua balordaggine non accennò da dove trasse il documento, per modo che non si può confrontare col l'originale. Il primo Volume pubblicato è cosa di niun valore, e questa è la ragione che non si osò pubblicare le altre due parti.

63. *De Giorgi Alessandro.*
Fazione di Mestre il 27 ottobre 1848 nello scritto: Venezia nel 1848 e 1849. Nell'archivio Veneto. I. XI.P.I. p. 30 (Due facciate di stampa).
64. *Anonimo (Fapanni Francesco).*
Chiesa di S. Lorenzo di Mestre.
Venezia, 1855 - 4° con veduta in rame.
Giunte da farsi:
Cenno delle Chiese soggette alla Parr.a in Mestre.
Le statue che sono sulla facciata sono scolpite da Gabardi, che fu della famiglia della moglie del Cons. Franc. Beltrame; notizia da lui avuta.
65. *Rigamonti Ambrogio (Fapanni Francesco).*
Viaggetto pittorico ed erudito da Venezia a Castel-franco. Venezia, tip. della Gazzetta, 1853. 12°.
Sono due lunghe appendici nella Gazzetta ufficiale di Venezia, novembre 1853 n. 255. 256. Se ne tirarono poche copie a parte in libretto. Per alcuni riguardi, che allora avevo, assunsi il nome del Rigamonti, che fu un erudito Canonico di Trevigi,

il quale nel 1767 pubblicò una buona Descrizione delle pitture della città stessa. Vi si descrive Marghera, Mestre, tutti i villaggi, che percorre la strada retta detta Castellana da Mestre a Castelfranco; e si parla delle villeggiature e degli usi di Mestre al fine del secolo scorso. E' descritta poi a lungo la magnifica villa Grimani - Morosini - Gatterburg in Martellago.

66. *Rambaldi. Orazione
I discorsi pei caduti nelle guerricciuole di Mestre e Marghera nel 1848 stanno fra gli opuscoli Veneziani storici all'epoca stessa.*
67. *Cantù Cesare, e altri.
Grande illustrazione*
68. *Bembo Beneficenza.*
69. *Anonimo (Cecchetti Bartolommeo).
Cenni storici su Mestre. Venezia, Naratovich, 1867-8°. Sono tratti dal Barcella, e qualche cosa si cavò dall'archivio dei Frari, dove il Cecchetti era allora impiegato, e poscia Direttore. E' il migliore compendio fatto sugli archivi, dal Cecchetti opportunamente esaminati. V. a pag. 22 le scuse sulla brevità dei Cenni.*
70. *Fapanni Francesco. Monastero di Mogliano*
71. *Statistica della Provincia di Venezia.
Venezia, Antonelli, 1870 - 4° gr. di p. 442. Pubblicata dal Prefetto Luigi Torelli.*
72. *Fapanni Francesco. L'ultimo dei Patrizi Veneziani.
Venezia, 1870 - 8°. p. 126-140-145. E' ripetuta con varietà ed aggiunta la descrizione di Martelago*

(Termagola), che sta nel Viaggetto pittorico qui al n. 65.

73. *Minotto A.S.*
Cenni sull'antico Archivio di Mestre.
Venezia, tip. della Gazzetta 1873 - 8°.
74. *Canevese Luigi. Cenni storici di Mestre. In fine: Mestre, Longo 1882 - 8°.* Per le nozze Brunelli-Del Senno. Il Canevese è Segretario Municipale. In data di Chirignago 14 luglio 1818, Mestre, Tip. Longo, pubblicò una Circolare per dar fuori in due volumi un libro: I Comuni del Distretto di Mestre descritti. I cenni storici furono tratti dal Barcella, e da tal fonte risultò un misero ruscello.
75. *Agnoletti Carlo.*
Mestre, Memorie storiche del Castello e delle Chiese. Venezia, tip. Emiliana, 1889 di p. 32. Pubblicate pell'arciprete Felice Groggia dai Fratelli di lui.
(La Difesa, 24 ottobre 1889 n. 424).
76. *Palladio - Palazzo Morosini a Marocco.*
77. *La nuova Presa d'acqua per l'Acquedotto di Venezia. Rapporto della Giunta Municipale. Venezia, Naratovich, 1889 - 8° con 2 tavole.*
L'Acquedotto è tracciato pei villaggi di S. Ambrogio, Scorzè, Martellago, Trevignan, Zelarino, fino a Moranzano, ec.

II.

Scrittori manoscritti disposti cronologicamente

1. *Quaternus Decime* 1344.
2. *Estimo del Clero di Mestre dell'anno 15*
3. *Estimo dei Contadini dell'anno 15*
4. *Archivio della Sapienza. L'amministrazione del Clero di Mestre Sec. XVIII.*
5. *Archivio del Comune di Mestre.*
V. Grimani, p. 112. 131. 133. 134. 135.
V. Minotto, relazione, qui addietro n. 73.
6. *Archivio parrocchiale di Mestre.*
In Sagrestia di S. Lorenzo. Si esaminò l'anno più antico dei registri parrocchiali, e la data delle carte o pergamene più antiche.
7. *Archivio dell'Ospitale di Mestre.*
8. *Archivio delle Chiese di Campalto, Martellago, Chierignago, ec.*
9. *Fapanni Dott. Agostino.*
Principali determinazioni prese nel Consiglio Civico del Comune di Mestre dall'anno 1452 all'anno

1649. *Estratto fatto dai nove primi Libri degli atti del Consiglio stesso da A. Fapanni nel 1804.*
10. *Fapanni Dott. Agostino.*
Alcuni estratti e copie dagli atti del Collegio dei Nodari di Mestre del Secolo XVI.
11. *Sabbadino. Laguna di Venezia, 1633.*
(Manocchi. Indice.)
12. *Zara Taddeo. Memorie di Mestre, perdute.*
13. *Tessarotti. Ottave su Mestre.*
14. *Tommasi Balbo, cittadino di Mestre. Selvario su la storia di Mestre, raccolto circa l'anno 1737. Era uomo istruito nelle cose patrie, ed il Temanza parla di lui con lode nella Dissertazione su S. Ilario, p. 22. Ne possedevo una parte.*
15. *Agnoletti Francesco, di Cimadolmo. Parroco di Favaro dal 1739 al 1763 in cui morì.*
Miscelaneae Notationes curiosae etc. Compilò molte memorie sulla Diocesi di Treviso, nè ommise la parrocchia retta da lui. E' un grosso Codice nell'archivio parrocchiale di Favaro.
Io ne feci qualche estratto.
16. *Pezzagna Carlo, Veneziano, parroco di Zelarino dal 1768 al 1787, in cui morì. Memorie di Zelarino. Un vol. ch'è nell'Archivio parrocchiale di Zelarino.*
Questo pure io estrassi.
17. *Verdi Bartolommeo, di Maerne, ivi morto nel 1831. Memorie di Maerne, Zibaldone indigesto datomi dal maestro Zaccarola.*
18. *Gallicciolli Giovanni Antonio, di Venezia, coope-*

ratore di Carpenedo nel 1841-43; morto a Spinea di Mestre nel 1852.

Cenni storici di Carpenedo, compilati e scritti nell'anno 1842, essendo parroco Gio. Maria Monico. Volume autografo nell'archivio di Carpenedo. Una copia intera presso di me.

19. *Raimondi Raimondo, de' Predicatori di Treviso. Lettere ad Agostino Fapanni su alcuni giuristi e letterati nativi di Mestre. Anno 1800.*
20. *Paganello Giuseppe, Veneziano. Diario di Mestre degli anni 1807. circa 1814. Ricorda i fatti guerreschi all'epoca Napoleonica, il passaggio di truppe per Mestre ec. Cronaca informe e rozza.*
21. *Accademia Altinate. In nota. Sospetto che a Mestre vi fosse l'accad. degli Innocenti nel secolo XVII. V. i miei scrittori Trevigiani mss. Vol. I. p. 21.*
22. *Fapanni Agostino. Lettera su un sepolcro antico scoperto in Martellago, a Jacopo Filiasi. 1822.*
23. *Manocchi Giambatista. Memorie su Mestre.*
24. *Barcella Bonaventura. Storia di Mestre. Vol. II. inedito. V. addietro il num. 62.*
25. *Fapanni Francesco, di Martellago. Inscrizioni, memorie storiche e biografiche di tutto il Territorio Trevigiano, cominciate a raccogliere nell'anno 1828, e sempre in seguito proseguite fino all'anno presente 1890.*

Nel 1831 furono sopralluogo copiate le iscrizioni sacre e profane di Mestre: e si unirono molte erudizioni e notizie su Mestre. Quest' ^{on}raccolta formata è di vari volumi mss. ricordati da Cicogna, *Inscrizioni*, Vol. . . . unitamente a molti volumi a stampa, e ad opuscoli in gran numero, da formare una biblioteca particolare e patria.

26. Renier arciprete Giovanni.
Cronaca degli avvenimenti di Mestre negli anni di Cristo 1848-1849, dopo la mia gamba rotta. Il mss. autogr. esisteva presso il Dott. Gio. Battista Menin Bettini, medico di Mestre.
27. Fapanni Francesco.
Villa Grimani, che fu della patrizia Famiglia Veneziana detta dei Servi, esistente in Martellago, villaggio a cinque miglia da Mestre, con disegni del palazzo, foresteria, oratorio, colla pianta del giardino, e di tutti i fabbricati nel centro del villaggio stesso.
Possessione nell'anno 1836 pervenuta, per eredità materna, alla nobile contessa Maria Loredana Gattemburg-Morosini, figlia della N.D. Elisabetta Morosini, e nipote uterina della cavaliere Maria Loredana Grimani dei Servi, ultima di sua stirpe. Disegni fatti a penna e ad acquarello nel 1802 dal Dott. Agostino Fapanni, con la pianta dei luoghi stessi, e del centro del villaggio, delineata e descritta da Francesco Fapanni nell'anno 1874. Un Vol. fol. gr. unico esemplare.
28. Fapanni Francesco.
Fapanni, famiglia cittadina di Brescia, trapiantata nel Veneto l'anno 1744. Stemmi, albero ge-

neologico, prospetti della villa Fapanni in Martellago, della villa Paganello-Fapanni in Gazzera di Mestre (ora eredi Bellato), delle case domenicali in Treviso ed in Castelfranco, e Disegni illustrativi i luoghi stessi, nonchè gli studi agrari del dott. cav. Agostino Fapanni. Disegni a penna, ad acquarello, a matita, in litografia, incisioni in rame, rappresentanti animali, piante e macchine rurali, nell'anno 1874 da F. Fapanni unite in un vol. in fol. gr. con indice illustrativo. Esemplare unico.

29. *Incisioni e litografie relative a Mestre. La torre di Marghera, o di S. Giuliano, una delle 27 (?) vedute a bulino, pittoresche, del Canaletto.*
30. *Innanzi a tutto conviene esaminare con molta critica e somma pazienza gli Archivi di Treviso, dalla quale città Mestre dipendeva, durante il Veneto Dominio: e nel tempo stesso conviene esaminare l'Archivio generale di Stato in Venezia ai Frari, e da essi Archivi trarre quanto è necessario a fare una Storia di Mestre e del suo Distretto. Ma, a compiere degnamente questo lavoro, non basta mica di avere il piccolo carico di segretario municipale campestre, o d'impiegato di qualsiasi ufficio d'ordine; conviene avere studiato le scuole di letteratura, filosofia, conoscere la storia patria, la diplomazia e l'erudizione antica.*

2.

Mestre antico com'era denominato

« *La grossa borgata di Mestre, detta ne' secoli barbari Mestrine, grosso vico essere dovea pure ne' tempi romani, ne' quali il nome acquistò di Nonum, perchè stava alla IX milliaria sulla via Emilia, venendo da Altino. Ivi pure una mutazione segnano gli Intinerari: in conseguenza anche Mestre doveva essere popolosa in grazia del grande passaggio sull'Emilia Altinate, Clabuli, rhedae, birotae, veredarii doveano starvi, e tutto il corredo proprio delle grandi vie militari Il nome suo di Mestrine dovea essere il locale e proprio, quello di ad Nonum, avendolo acquistato, quando i Romani 2000 anni addietro vi fecero passare l'Emilia. Finito il dominio de' Romani, l'Emilia perdutasi, distrutto Altino, finita la lingua latina, il nome acquistato perde, e rivisse probabilmente il locale (cioè il paese), come accadde anche ad Oriago. » (Filiassi, *Memorie storiche de' Veneti primi e secondi*. Padova, 1811 T°. II. p. 213). (Paoletti. *Fiore di Venezia*, I 215. copia queste memorie.)*

« *Mestri Oppidi nomen ab antiquitate nequaquam est alienum, cum in vetustissimis lapidibus, non*

solum Venetiis, et Patavii C. et P. ac L. Mestriorum, sed etiam Mediolani M. Mestri nomina legantur. »

Hier. Bononius: adnotat. in libro: Vita del B. Enrico dell'Avogaro, P. II. p. 97 adnot. 6.

V. Scrittura di Girol. Bologni, Supplementi al Giornale de' Letterati d'Italia, T. II. p. 122., e v. lo scritto medesimo nel Giornale per l'anno 1745 di Bergami, Trevigi, 1745 p. 19.

Mestre, luogo di gran traffico, di grande concorso era nei secoli VIII, IX e X a cagione di un porto vicino, nel quale i Veneziani avevano ottenuto di fabbricare alcune proprie mansioni, di mantenere un gastaldo ducale per le faccende mercantili, e fruire perfino in parte dei diritti e dei dazi colà riscossi, sebbene non altro pagassero che quattro bisanti d'oro, ovvero due lire di denari venete, al Vescovo di Treviso, padrone di quei luoghi.

Sotto Mestre trovasi Malghera o Malgaria, luogo pur posseduto dai Trivigiani, e difeso da quella torre posta a S. Giuliano di Buon albergo.

(Paoletti. Il Fiore di Venezia. Venezia 1837 Vol. I pag. 215 - 208.).

Italia antiqua Philippi Cluveri.

Lugduni Batavorum, 1624.

Lib. I pag. 162.

« Iter in Itinerario Hierosolymitano est tale:

Patavi

Ad Duodecimum XII

Ad Nonum XI

Altino IX

Ex intervallis locus Ad Doudecimum scilicet Lapidem, deprehenditur esse nunc vicus apud Muso-

nem amnem vulgari vocabulo Mirano: Ad Nonum autem Lapidem, opidum Mestre, VII milliaria a Venetiis dissitum. »

(*Bibl.a Marc.a* XXXIII. 3. 25947.)

Mestre, Mestre, oppidul Italiae, in ditione Reipub. Venetae, et in regiuncula Ducatus Veneti, ad Musonem fluv 7 mil.a Venetiis in occas. Tarvisium versus 10.

Mestrata V. Cyreniaca.

Mestriana oppid Pannoniae inferior, nunc Mestri pagus Hungariae infer in Comit. Vesptimensi etc. (Lasor a Vorea. Universus Terrarum Orbis. Patavii, 1713 T. 2 p. 183).

Il più antico Documento di Mestre, che io conosca, è nella Nuo. Rac. Calog. T° XXV Opuscolo II p. 8.41. Avogado. Due Carte dell'Ottavo Secolo, scritte in Trevigi, l'anno di Cristo 710: in latino. Dice Mestre.

3.

Mestre come denominato dagli
Scrittori Italiani antichi

1. « E' perchè gli mancavano dieci mila ducati, andò
Ser. a un Giudeo a Mestri, e accattogli con questi patti
Giovanni e condizioni, ec. »

Fioren- (Pecorone di ser Giovanni Fiorentino.

tino T. I. p. 81 Giorn. IV Nov. I.)

Ser Giovanni Fiorentino fioriva in Firenze nel 1378,
dunque a quel tempo dicevasi Mestre a questo
luogo, e vi stanziavano gli ebrei.

Il Pecorone. Trevigi, Deuchino, 1601. 8°.

Trevigi, Deuchino, 1630.

2. « voler la città di Treviso e 'l Castello, e
Galeazzo le altre Bastie, Castelli, e Fortezze del Trevisano,
Gattaro con le sue pertinenze, e oltre voler la città di Me-
stre, ec. »

(Rer. Ital. Scrip. T XVII p. 41.)

(v. in qual anno scriveva il Gattaro.)

(N. Rac. Calog. T. 25 Opusc. II p. 43.)

3. « Demo a Venezia sei cappuzzi al soldo,
Burchiello »

« I Medisi han ducati per condotta,

« E da Mestri ghe vien Ai, e Zivolla,

« E Zievoli, e Luzi ghe se ne butta; ec. »

Sonetti del Burchiello. Londra, 1757 P. II. pag. 101. Il Burchiello fiorì nel 1415; Nacque verso 1380 in Firenze.

Converrebbe vedere la prima edizione dei Sonetti, Bononiae, 1475: e veggasi il Commento a questo Sonetto del Doni. V. Mazzucchelli, vol. VI p. 2433 e seg.i.

4. *Il Bembo nella Istoria Veneziana, da lui scritta Bembo in latino, e poscia in volgare tradotta, Libro VIII nomina 3 volte Mestre. Libro X In latino dice Mestre.*

5. *Macchia- « Specchiatevi nelli duelli, e nei congressi de' velli pochi, quanto li Italiani siano superiori con le forze con la destrezza, con l'ingegno. Ma come si viene alli eserciti, non compariscono; e tutto procede dalla debolezza de' Capi, perchè quelli, che fanno, non sono ubbidienti, ed a ciascuno par sapere, non ci essendo infino a qui suto alcuno, che si sia rilevato tanto, e per virtù e per fortuna, che gli altri dal 1500 cedano. Di qui nasce, che in tanto tempo, in tante al 1520 guerre fatte ne' passati XX anni, quando gli è stato circa uno esercito tutto Italiano, sempre ha fatto mala pruova; di che è testimone prima il Taro, di poi Alessandria, Capua, Genova, Vailà, Bologna, Mestri. »*

(Macchiavelli. Il Principe. Cosmopoli, 1769. pag. 346. 347. Capitolo XXVI. Esortazione a liberare la Italia dai barbari).

6.
*Della
Casa*

« Un che torna da Mestre,

*Dice, che vostri versi stammattina
Son stati letti all'osteria in cucina.
(Della Casa. Sonetto. Opere, I p. 223).*

7. *Bonifaccio in più luoghi della sua Istoria Trivigiana, dice Mestre.*
Bonifaccio

8. *« Io ho veduto una Torre presso a Mestri, Castello de Venetiani, la quale dopo qualche anno che ella fu fatta, forato per il suo peso il terreno, sopra del quale ella era posta, sottile et debole (come dimostrò il fatto) si sotterrò insino quasi alle merlature ».*
(Leonbatista Alberti. Della Architettura, della Pittura, e della Statua, traduzione di Cosimo Bartoli. Bologna, 1782. fol. pag. 53. La prima edizione di questa traduzione è del 1550).
Cosimo Bartoli

9. *..... « Sfrattando alla volta di Mestre e di Marghera in tanto mal'anno, ec. »*
(Garzoni, Piazza Univ. Disc. 68. Ed. di Serravalle, 1605. pag. 559. L'ediz. di Venezia, Somasco, 1695. pag. 559. ha: Mestre).
I due seguenti autori, Salviati e Goldoni, si riportano come frasi, o modi di dire.
Garzoni

10. *Detto ingiurioso in dialetto Veneziano:*
Buffalo da Mestre, detto per disprezzo a un uomo dappoco, nella traduzione fatta in lingua Venetiana di una Novella del Boccaccio. V. Salviati, Degli avvertimenti della Lingua sopra 'l Decamerone, Volume I, Venezia 1584 in fine del detto primo volume.
Salviati

11. *« E per cossa mettelo sti putti, uno a Mestre, e l'altro a Malghera? (1)*
Goldoni

(1) « *Mestre e Malghera sono due villaggi distanti all'incirca un miglio l'uno dall'altro. Qui intende parlare della distanza, in cui sono Angioletto e Domenica.* »

(Goldoni. *Commedia. Una delle ultime sere di Carnevale. Atto III. Sc. XI. Opere, T° XXXIV. pag. 96. Venezia, Zatta).*

Dagli al- Giovanni Fiorentino, Burchiello, Macchiavelli, e
legati Cosimo Bartoli dicono Mestri.
esempi Galeazzo Gattaro, Pietro Bembo, Salviati e Boni-
risulta faccio (non fatto calcolo di Goldoni) dicono Mestre.
che Giov. Della Casa, in rima, e Garzoni in prosa, di-
cono Mestro.

Mestrense

Mestrese

Mestrino

A G. e Bianchetti piace meglio Mestrese

(V. Carbas. Elogio di Soldati.)

*A me piace meglio Mestrense, e familiarmente Me-
strino.*

4.

Castello di Mestre
Porte, Torri, Mura

Mestre. Castello del vesc. di Treviso Alberto Riccio, ec.

(V. Stato Person. 1852. p. 14).

Sussistono alcuni rimasugli del Castello di Mestre.

1. *Bastione, n. 1*
2. *Torre, n. 8 convertita in abitazione.*
3. *Base di Torre, ora uffizii n. 12.*
4. *Torre, ridotta a casa. n. 15.*
5. *Torre Belfreddo n. 17.*
6. *Avanzi di piccola Torre n. 19.*
7. *Piccola torre, ridotta abitazione n. 23.*
8. *Torre dell'Orologio, in buona parte esistente n. 26.*

Nel 1856 furono scavate le fondamenta costruite di grossi macigni, formanti la Torre n. 8 in borgo delle Caneve, detto il giardino. Sotto le fondamenta si trovò uno strato di toloni.

Il Castello di Mestre aveva due Porte.

1. *Porta colla sovrastante torre di Belfreddo, sulla via che mette al Terraglio.*
2. *Porta verso Altino, ora distrutta.*

Torre di Belfreddo.

Così denominata da una macchina di guerra, conformata a guisa di torre. Il Castello di Mestre aveva dieci Torri, e Belfreddo era Torre ed una delle due porte verso il Terraglio, n. 17. e un'altra, ora distrutta, verso Altino, n. 7.

La Torre di Belfreddo, sulla chiusura dell'arco interno verso sera, aveva scolpita in piccola pietra la sigla M, che è l'anno 1000 della sua erezione. Questa pietra, nella demolizione, fu conservata, e posta sul muro della casa N. 41/a.

Nel 1723 la Torre fu ridotta a privata abitazione, essendone proprietario il N.U. Filippo Crotta.

In quanto ad arte non meritava alcuna considerazione, perchè fu deturpata nelle riduzioni moderne.

Nel 1875 l'ultimo proprietario N.N., voleva demolirla: ma la Commissione dei monumenti di Venezia, interrogata sul pregio d'essa, ne raccomandava la Conservazione al Comune di Mestre (23 agosto 1875). Nel 1876 fu poi del tutto demolita.

*Sulle Recenti Rovine
Dell'Antica Torre Di Belfredo
1877*

Quest'epigrafe è scolpita su un kaffeaux, o Chiostro presso il casino, dove terminava la torre di Belfredo.

V. Libro Descr. Terra di Mestre, p. 4.

Nel 29 maggio 1872 uscì il N°. 1 d'un giornaleto intitolato La Torre di Belfredo. Mestre. Longo.

Esce il giovedì.

Red. resp. Lanzerotti.

Durò poco tempo.

Nel Rinnovamento 24 febb. 1875 si deplorava che questa Torre era già minacciata d'essere demolita.

Un rimasuglio di Torre si trova ancora in piedi (26 novembre 1883) entro il cortile in fondo dello Stallo alla Cuccagna, dinanzi ai portici di S. Rocco. E' ridotta all'altezza poco più delle case circostanti, con fondamento di rozzi macigni sporgenti dal suolo, e con due brevi tratti di muraglia da ambedue i lati. Si scorge una finestretta ora murata.

Per vederla di dentro convien entrare per altro ingresso. Vi scorre sotto un rivolo di poca acqua.

Anche questo rimasuglio, poco dopo l'accennato anno 1883, scomparve, e si eresse un muro nuovo.

Arx Ego Longevae Servabam Munera Pacis

Ast Nequeo Tempus: Vix Sonat Hora Fugit.

MDCCCIX

1809 Dipinta sulla torre dell'orologio, sotto la mostra a mezzodì. Scritta dall'ab. Pietro Pasini (Grimani, p. 124-125.)

La torre nel 1878 fu del tutto restaurata, rifatto l'orologio ec. Allora si concellò il distico suddetto, dipinto sotto il quadrante; e lo si scolpì in piccola pietra posta sopra l'arco, sotto cui passa la gente pedone. E si aggiunsero le epoche

Erecta MCVIII - Rest. MDCCCLXXVIII.

Sarebbe assai bene isolare questa unica torre, ed atterrare la casa, che le sta addossata al mezzodì.

*Sulle Recenti Rovine
Dell'Antica Torre Di Belfredo
1877*

Quest'epigrafe è scolpita su un kaffeaux, o Chiostro presso il casino, dove terminava la torre di Belfredo.

V. Libro Descr. Terra di Mestre, p. 4.

Nel 29 maggio 1872 uscì il N°. 1 d'un giornale intitolato La Torre di Belfredo. Mestre. Longo.

Esce il giovedì.

Red. resp. Lanzerotti.

Durò poco tempo.

Nel Rinnovamento 24 febb. 1875 si deplorava che questa Torre era già minacciata d'essere demolita.

Un rimasuglio di Torre si trova ancora in piedi (26 novembre 1883) entro il cortile in fondo dello Stallo alla Cuccagna, dinanzi ai portici di S. Rocco. E' ridotta all'altezza poco più delle case circostanti, con fondamento di rozzi macigni sporgenti dal suolo, e con due brevi tratti di muraglia da ambedue i lati. Si scorge una finestretta ora murata.

Per vederla di dentro convien entrare per altro ingresso. Vi scorre sotto un rivolo di poca acqua.

Anche questo rimasuglio, poco dopo l'accennato anno 1883, scomparve, e si eresse un muro nuovo.

Arx Ego Longevae Servabam Munera Pacis

Ast Nequeo Tempus: Vix Sonat Hora Fugit.

MDCCCIX

*1809 Dipinta sulla torre dell'orologio, sotto la mostra a mezzodì. Scritta dall'ab. Pietro Pasini (Gri-
mani, p. 124-125.)*

La torre nel 1878 fu del tutto restaurata, rifatto l'orologio ec. Allora si concellò il distico suddetto, dipinto sotto il quadrante; e lo si scolpì in piccola pietra posta sopra l'arco, sotto cui passa la gente pedone. E si aggiunsero le epoche

Erecta MCVIII - Rest. MDCCCLXXVIII.

Sarebbe assai bene isolare questa unica torre, ed atterrare la casa, che le sta addossata al mezzodì.



FABBRICA
di Cioccolato e Confetture
DI PIETRO TOSI & C^o
in Mestre.



FABBRICA
di Cioccolato e Confetture
di CESARE TICOEZI
IN MESTRE
Piazza delle Barche al N^o 12.

Due disegni della Torre dell'Orologio,
che servono di etichetta alla Fabbrica
di Cioccolato ec.

5.

La muda, ossia dazio antico di Mestre

- La Muda* 1218 1 giugno.
Tiso Vescovo di Trevigi vende la muta di
Mestre al Comune di Trevigi, e si riserva quella
di Mestre.
(Verci, I Doc. p. 60.)
- 1264 29 gennaio.
Alberto Vescovo di Trevigi vende la Muda
di Mestre.
(Verci, II Doc. p. 72.)
1311. Muda di Mestre, ch'era del Caminese.
(Verci, V Doc. p. 143.)
- Muda o Dazio che cosa fosse.
V. De Marchi, Dei Camposampiero p. 16.

Fatti storici e guerreschi antichi di Mestre

- Bonifacio. Istoria di Trivigi.*
- an. 1245. Castello ottenuto da Ezzelino. p. 200.*
- an. 1274. Castello abbruciato p. 230.*
- an. 1318. Castello assaltato indarno da Cane Scalligero p. 298.*
- an. 1335. I Veneziani tentano di impadronirsi di Mestre. p. 358.*
- an. 1337. I Veneziani ottengono Mestre.*
- an. 1513. Mestre arso da' Casarei, con Marghera, Novale, Camposampiero. Al tempo della guerra di Cambrai fu devastata la Prov. Trev.; e i soldati di Massimiliano diedero fuoco ai castelli di Mestre e Noale, ed ai vicini villaggi.*
- (Fapanni Agr. Triv. Sag. T. p. 23.)*
- Nicolo Orsino, conte di Pittigliano, celebre ed infelice capitano de' Veneziani alla battaglia di Gihradadda, nel luglio 1509 era nel Castello di Mestre, da cui moveva colle sue truppe a presidiare Treviso. Ciò si scorge da due Lettere in data l'una di Mestre a dì 6 di luglio 1509; e l'altra Ex Tarvisio die 9 julii 1509. Sono dirette dall'Orsino a messer*

Pietro Bibbiena, a cui espone per esse la sua testamentaria volontà in caso di avversa fortuna in que' tempi bellicosi. Nella seconda lettera accenna che la terra di Treviso è circondata da tanto trista muraglia quanto sia possibile al mondo, perchè è cosa antichissima e ben condizionata dalle acque, che vanno intorno alle mura.

Furono copiate dall'archivio de' Conti Sesso di Vicenza, e pubblicate nel Giornale sulle Scienze e Lettere Delle Province Venete. Treviso, 1827. Vol. XIII. p. 61.

Con decreto Napoleonico 7 novembre 1807 Mestre e Noale furono staccati dall'antica loro madre Treviso.

Mestre formò parte del Dipartimento dell'Adriatico. Noale fu del Dipartimento del Bacchiglione.

(Fapanni Ag. Coltivazione di Mestre e Noale 1810. pag. 3.)

Magistrature antiche di Mestre

*Palazzo Pretorio
o residenza del Podestà Veneziano*

Nel 1723 era di ragione del N.U. Co. Rambaldo di Collalto (v. Libro Descr. 1723 p. 10).

E' quasi nel centro del Castello. Vi risiedette in antico il Podestà; poscia divenne ufficio della Pretura, della Deputazione Comunale e nel pian-terreno stettero e stanno le carceri.

Nel 1856 si costrusse un muro alto di cinta, a tramontana, in borgo delle Caneve, per nascondere i balconi delle carceri, riuscendo una breve corte ad esse adiacente.

Questo Palazzo ha qualche rimasuglio di gotico, come p.e. in un portone a mattina verso S. Girolamo. Non si scorge alcuna traccia di iscrizioni: solo si vede sulla facciata l'impronto dov'era il Leone della Repubblica.

Nel 1869 fu quasi del tutto demolito, e ricostruito ad uso degli uffici del Municipio, con dispendio non piccolo; almeno 60.000 lire.

L'architetto fu il Sig. Balduin.

EMR



M · E
C · M

*Sigillo di Mestre
posiamento da me Padre
1839.
da medonato al D.
Giu. Menin
Pettini.*

Neu Mayr Dott. Antonio.

- 1°) *Raccolta di poesie in onore del Signor Antonio Dr. Neu Mayr, R. Commissario Distrettuale di Mestre, promosso al carico d'I.R. Commissario superiore dirigente di Polizia nella Provincia, di Vicenza. Venezia, Andreola, 1824. 8° Dedic. dai deputati D. Gallina, Gio. Pigozzi, Gio. Battista Marchetti.*
- 2°) *L'avarò Merciajo. Novella di F.S.F. Venezia, Gaspari, 1863. - 8°.*
- 3°) *La visita importuna. Novella di F.S.F. Sta a pag. 20 dell'opuscolo: Dieci Novellette e tre Caratteri inediti. Venezia, Naratovich, 1869. 8° - Se ne tirarono poche copie a parte. In queste due novelle fa bella parte il Neu Mayr sud°.*

L'elenco dei Podestà di Mestre.

Grimani - almanacco 1828 pei cacciatori - p. 139 solo dal 1573.

Barcella - 1839 - P. 303, dal 1391.

5 Febbraio 1760.

*N.U.S. Lucio Riva Podestà e Capitano di Mestre.
(Libro Battes. di Martellago)*

Famiglie di Mestre
Cittadini illustri,
persone celebri dei tempi scorsi

Case dipinte a fresco in Mestre da me esaminate nel giorno 26 Novembre 1883.

— Vedi nel libro delle pitture a fresco pag. 50.

Francesco Pastrello, q. Sebastiano, di Mestre, Parroco di S. Silvestro di Cimadolmo. (Benef. Dioc.an. 1711). Nominato dall'Agnoletti nelle sue Memorie di Favaro pag. 113, anno 1711.

Caresini Massa Luigi, q. Apollonio, nato 1769, 1° sett. abitante in Mestre (Cicogna, Inscr. II, 427, 131).

Caresini Massa Lorenzo, arciprete, di Mestre nel 1600; ec. (Cicogna, Inscr. II, pag. 131)

Croma, nativo di Mestre, famoso violinista in Inghilterra (1853. Par.)

L'ab. Beccari nativo di Mestre, fu qualche tempo a Mirano, in qualità, ora 1877 è in Venezia, direttore di Scuole, ecc., uomo colto, avrà circa 40 anni.

« Mestre Castello alle lacune dell'Adriatico Mare

vicino, edificato già presso confine del Terr. di Altino, diede molte Famiglie alla città, alcune delle quali si nominarono col proprio nome di ciascuna come la Pentavina, la Cechina, la Croce, la Fanti, la Grisoni, la Aldighieri, la Zuccola, la Colombina, la Ferrarina, et altre, ma alcune anco ne furono che solamente da Mestre si dissero, et di queste vi fu

(Nicolai Mauri I.U.D. et Cronografi Tarvisini, etc. 1697. - Ms. nella Biblioteca Com.le di Treviso.)

Per vedere il libro originale del Consiglio Civico, dove si registravano agli ascritti cittadini, convien rivolgersi al Sig. Barbaro, impiegato alla Deputazione Comunale di Mestre, ed al Sig. Manocchi. Ivi esiste tale libro, nell'archivio.

Grisoni, famiglia di Mestre, ricordata dal Mauro.

Stefano Venturato, scrivano del Capitolo Cattedrale di Padova, scrisse gli annali Patavini dal 1074 al 1523. Morì a Mestre Cancelliere del Pretore nell'anno 1527. Avea la tomba della sua Famiglia in S.a. M.a di Vanzo a Padova (V. Salomonio, Inscr. Urb. Patav. pag. 450 Inscr. 8).

D. Clemenza Barbieri, di Mestre, fu nel 1607 Abbadessa del Monastero de' SS. Cristina e Parisio di Treviso. Notata nell'elenco delle Abadesse di tal convento nelle « Memorie della vita di S. Parisio - Venezia », 1748, Pag. 151. Autore anonimo, ch'è il p. Gian Benedetto Mittarelli.

Gian Paolo Trapolino:

« Altri Zanni lasciarono il loro nome ad alcune

maschere, come Pietro de Zecche, che volle chiamarsi Mescolino; Gian Paolo Trapolino comico e poeta, che diede il proprio nome al personaggio che inventò, e morì verso il 1630 in un romitaggio presso Mestre, essendosi ritirato dalle scene. »
(*Sacchi Defendente; Novelle e Racconti. Milano, 1836. Vol. II Pag. 698*).

Girolamo Brusoni, storico e poligrafo, nacque nel 1610. Visse fino circa il 1679 - Si dice nativo di Mestre. (Mazzucchelli, Scrit. d'Italia, T. VI pag. 2241, e seguenti - E nota 2 e 9.) - (V. Fasc. di Bavaria, Certosa del Montello)

Beri Luigi, di Vicenza, dottore in Medicina e Chirurgia Maestro d'ostetricia. Fu medico condotto in Mestre dal luglio 1833 fino il giorno 24 aprile 1834, in cui morì colà, d'anni 25. (Sua Necrologia, Gaz. di Ven.a 5 aprile 1834 n° 76).

*D. Bartolommeo Tessarotto, parroco di Favaro dal 1616 al gennaio 1619 in cui morì.
Scrisse un libro di memorie della sua famiglia in stile piacevole (cioè in ottava rima). Si conservava presso il Sig. Luigi Massa di Mestre.
(Grimani, almann. p. 142. 147).*

24 luglio 1783.

*Mattio Calzavara Cittadino di Mestre q. Pietro.
Marco Tommasi Cittadino di Mestre (Libro Battes. di Martellago)*

3 Dicembre 1833:

S.r Agostino Francesco Giuin d.o Manocchi del fu Giambattista, e della fu Margherita Duin, nato a

Salzano e da molti anni domiciliato a Mestre, Possidente, d'anni 42 compiti, e Maria Caterina figlia di Giuseppe Campagnaro d.o Gatto, d'anni 20 compiti, furono uniti in matrimonio da me Pietro Simionato.

(Matrim. Martell.)

Necrologia

Bassano, 14 giugno 1836

Nel giorno 24 maggio ora decorso alle ore 6 della mattina passò agli eterni riposi nella calma la più invidiabile, in Mestre, l'egregio reverendissimo Don Girolamo Cogo sacerdote Bassanese. Dopo breve malattia di suppuramento polmonare, per il quale il sangue non potendo circolare erasi dato al capo. Bassano e Mestre han la perdita di un illustre soggetto, onesto, utile ed amabile in società, e sommo dolore arrecò a quei tutti che ne conoscevano le molte virtù.

Nacque in Bassano da Giuseppe Cogo ed Orsola Locatelli il giorno 3 novembre 1776. Vestì l'abito dei Carmelitani scalzi di S. Teresa nel convento di Vicenza col nome d'Ippolito Maria di S. Orsola. Fatta la solenne professione passò al convento di Santa Maria di Nazareth di Venezia; dove si applicò agli studi con tanta forza e premura che si logorò la salute. Soppressi i corpi religiosi scelse per sua seconda patria Mestre accasandosi presso la buona famiglia Picciolato. Egli era eccellente poeta ed oratore facendo massime nella composizione di Panegirici. Un luminoso saggio del suo valore nella poesia estemporanea, ammirò il pubblico in una sua ode recitata nel covito che diedero gli abi-

tanti di Mestre al Sig. Neu Mayr I.R. Commissario Distrettuale, allorquando promosso ad I.R. Commissario Superiore di Polizia della Provincia di Vicenza lasciò Mestre nel 2 marzo 1824. Questa bellissima ode venne stampata nella raccolta di poesie in due diverse rarissime edizioni in Treviso e Venezia, coi tipi Paluello e Andreola. Le sue orazioni che dal Pergamo dettava quelle poche volte che potea farlo, lo dimostravano profondo ed erudito filosofo. I suoi discorsi erano dettati con tanta unzione e leggiadria d'immagini e di stile che lo facevano conoscere un valentissimo scrittore.

Poche cose abbiamo di lui date alle stampe, e fra queste basti leggere i teneri ed eloquenti due suoi discorsi recitati, uno in Carpenedo di Mestre nel 1821 stampato a Venezia tipografia Alvisopoli per primo divin sacrificio del Sig. Don Benedetto Veruda, e l'altro in Bassano li 4 dicembre 1826 nella chiesa del Duomo per altro primo sacrificio di un suo nipote Sig. Don Giovanni Fabbris, stampato in Bassano tipografia Baseggio, per conoscere la forte ed insieme tenera eloquenza che aveva questo illustre Bassanese decoro della chiesa, zelante dell'onore di Dio e vero modello del sacerdozio.

Accogli, anima benedetta, questo tenue tributo di riconoscenza, che porge alla preclara tua memoria il sempre afflittissimo tuo cognato. F.Z.

(Dalla Gazzetta Privilegiata di Venezia, martedì 5 luglio 1836 n° 147).

Mestrini antichi, che possono somministrare notizie di Mestre.

Sig. Fusarini padre dell'Arc. e D. Tito, e l'arcip.e stesso. Abita in Castello.

D. Giuseppe Frisotti. Ha carte antiche relative a Campalto. Abita in Castello.

D. Francesco Marchetti, nipote dell'Arcip. Belcavello, morto 1868.

S.r Trevisan Abita a S. Rocco.

D. Giuseppe Brianese, ex parroco di Favaro. Abita alla Rosa.

Girolamo Cogo di Bassano, Sacerdote in Mestre 1801-1804 c.a.

1814: Fervorino recitato all'altare della Chiesa di S. Rocco di Mestre il dì 29 maggio 1814 in occasione del solenne triduo della Parrocchiale, umiliato al Reverendissimo Sig. Arciprete e Vicario Foraneo.

In fine: Padova nel Seminario

(E' pel ritorno a Roma di Pio VII) In. 8°

1824: Ode estemporanea recitata nel convitto che diedero gli abitanti di Mestre al loro Imp. R. Commissario Distrettuale.

Sta nella Raccolta di poesie in onore del Signor Antonio dr. Neu Mayr ect. Venezia, Andreola 1824 (In. 8°).

In Mestre vi era la Famiglia Scolari, e vi è anche ora la calle degli Scolari. Militava in figura di Capitani. Tale famiglia era diramata in Maerne, e si trova nell'albero dei suddetti un Nasso Scolari Busato del q. Simion.

Famiglia Scolari in Maerne. E' molto antica. Si veggono i discendenti detti ancor Busati.

Ap. Zeno parla degli Scolari nella sua Lettera 2 marzo 1704 da Venezia a Giusto Fontanini a Roma. (Verdi. Cronaca di Maerne, ms.)

Inscrizioni antiche sparse pel paese di Mestre

Inscrizioni sparse entro il Castello
che fu di Mestre e fuori d'esso

- 1) *Rudere Vetustate . Q Obsoletum Aedificium
Petri Alexandri . Lippomani . Praet . Ac
Praefecti
Optimi Providentia Cives Mestrini Praesenti
Nitori Restituendum Curarunt
MDXXV: Civium Provisoria*
- 1525. *Scolpita sopra la porta dell'antica Provedaria, Casa n. 804. L'anno MDXXV Civium etc. scolpito più a basso sull'architrave della porta.*
(Grimani, pag. 127) *Esiste Novem. 1883.*
- 2) *Id Facere Laus Est Quod Decet Non Quod Libet*
Scolpita nella stanza interna a pian terreno, sopra una porta, casa sud. n° 804 (Grimani, p. 127). Un simile motto leggesi in Salomonio Urb. Pat. Inscr. p. 536 n. 30 come esistente in casa di Marco Mantova I.C.
- 3) *Consilium Civium*
Scolpita sul fregio della porta esterna, che introduce nella sala del Consiglio de' Cittadini, la casa stessa n° 804. Vi sono sopra scolpiti tre

stemmi: nel mezzo il Leone di S. Marco, scarpellato al tempo democratico: a destra lo stemma del Podestà, o di un cittadino, a sinistra quello della Comunità di Mestre, colle due lettere ME. Si noti che queste due lettere sono di carattere gotico, argomento a fissare l'epoca degli stemmi. I balconi di questa sala sono di stile lombardesco; e vi si ascende per una lunga scala esterna. La sala non ha altri locali adiacenti; è tutta imbianchita nelle pareti, e non ha nulla di osservabile. Vi si fa granajo. 1853 (Grimani, pag. 126).

Mens. Passus

Veneti

Molendinor.

1586

F.

P.

L.

F.

Ivi, sulla colonna scolpita, la quale colonna sostiene l'angolo della casa suddetta n° 804, e la scala del Consiglio. Mensura Passus Veneti Molendinorum. Le iniziali significano: Fieno, Paglia, Legna, Fasci. (Grimani, p. 127, 128).

Nel novembre 1883, esiste l'iscr.e e le lettere, ma vi si sovrappongono con la colla gli avvisi stampati.

Ampliori Germanorum

Delectioni

Et Comodo Mercium

Hieronjmus

Duodo

MDCCLXVI

1766 - Scolpita sul portone della Dogana, presso
le rive del Canal Salso.

Grimani, p. 125

Barcellona, p. 135, 156

V. se dica Delectioni, o Dilectioni.

Ora 1866 - da qualche anno tolta via, avendo a-
perto un balcone ove stava l'epigrafe. E' la casa
num. 522 a mezzodì sulla riva.

Inscrizioni sparse fuori del Castello di Mestre

- 1) « *Tusculana Statio in Mestrinis Lacunis
 Restaurata* »

Io la ho letta scolpita sulla cornice di una porta, nel locale che fu di Taddeo Tirabosco, avvocato veneziano, e poscia de' Giustinian, presso la torre dell'orologio.

- 2) « *A Forensi Tempestate
 Ad Tranquillitatis Portum
 Vicinum Hoc Diverticulum
 Thadeus Tiraboscus Paravit
 Quo Defatigatum Animum
 Non Voluptatum Illecebris
 Sed Alternata Intermissione
 Et Honesto Otio Resarciret* »

Mi fu data questa iscrizione da mio padre, il quale aveala per se copiata col lapis a tergo di una lettera a lui diretta in data agosto 1800. Forse egli l'avrà copiata sopra luogo « Famiglia Tirabosco. Hanno un Palazzo a Mestre, fabbricato con magnifica spesa, ed hanno sepoltura in S. Maria Zobenigo » Ziliolo: Memorie concernenti l'origine de' Veneti cittadini, ec. Venezia, 1775. Bettinelli, pag. 55.

Questo Palazzo, ch'era già incompiuto, è ricordato nelle opere dello Scamozzi, che ne diede un disegno e si vede in esse.

Sopra una porta del locale ora della famiglia Giustinian aperta nelle antiche mura.

(Grimani, p. 125).

Il luogo, che fu già del Tirabosco, era ancora della famiglia Giustinian. Lo ha in affitto Pietro Seleno, negoziante e sensale di vino, che vi tiene birreria. Vi è spaziosa peschiera, tutta contornata di vivo. Mi dice il Seleno (15 luglio 1861), che mio padre dissegli di possedere il disegno di questo luogo. Ma io non lo trovo.

*Locanda della Campana
ora casa privata*

1)

*Francesco I
Imperatore E Re
Carolina Augusta Sua Consorte
E Francesco Carlo
Serenissimo Di Lui Figlio
Con La Diletta Sposa Sofia
Chiuso Il Tragitto, A Venezia
Per Improvvisa Burrasca
Pernottarono In Questo Albergo
Li 25 Luglio 1825*

*Del Quale Onor Sommo Largito Al Possesso Loro
Benedetto Ed Angela Fratelli Barbeta
In Perpetua Ricordanza
Questo Monumento
A Tanta Maestà
Devoti Consacrano*

Scolpita in marmo da Sorio, posta sul muro a metà della scala. Esiste nel 1886

- 2) *Li 22 dicembre anno 1822 al sommo onorato venne quest'albergo dalla presenza di sua Maestà Imp.le Reale Alessandro Primo Imp.re delle Russie.*
- 3) *Stemma di S.E. l'Arcivescovo di Milano. Recò onore con alloggiare in quest'albergo S.a E.a l'Emin. Cardinale Principe di S.ta Chiesa Gaetano Conte di Gaisruk li 29 luglio 1825.*
- 4) *Sua Altezza il Principe Regnante Gio. di Lichtenstein Maresciallo di Campo di S.M.I.R.A. Gran Croce dell'ordine di M. Teresa e del Toson d'oro. Alloggiato in questo albergo li 25 fino al 27 novembre 1821.*
- 5) *S.A. il Principe Esterha XII*
- 6) *S.A. il Principe di Salerno;*
- 7) *S.A. il Principe Ereditario di Toscana.*
- 8) *Sua Altezza Reale il Principe Massimiliano d'Austria, Este, gran Dignitario Alloggiato in questo Albergo li 3 dicembre 1821.*
- 9) *S.A.I. l'Arciduca d'Austria Francesco Carlo unito a S.A. l'Arciduchessa di lui sposa onorarono quest'albergo pernottando la sera 25 luglio 1825.*

- 10) *Sua M.I.R. Altezza Francesco I°, unitamente a S.M. l'Imp.ce sua Sposa, si degnarono di onorare quest'albergo pernottando la sera 25 luglio 1825*

*Gazz. Priv. di Venezia - 26 luglio 1825 n° 164.
Nella sera del 25 luglio 1825, l'imp. Francesco I° e sua Consorte, cogli arciduchi ecc. erano diretti da Strà a Venezia: ma, giunti a Fusina, essendo il tempo burrascoso, passò a pernottare a Mestre, dove dopo le 8 del dì seguente, montò negli scalé della Marina, e traversando il Forte di Malghera, entrò in Laguna; nel giorno martedì 26 luglio. Entrò in città da Cannaregio;, passando per Canalazzo.*

*Gazz. di Venezia, 28 luglio 1825 n° 166.
Le LL. MM. l'Imp. Francesco e consorte alloggiarono, giunte alle 8 pom.ne, a Mestre all'albergo della Campana. e il Viceré Rainieri e Consorte in casa del N.H. Stefano Valier. La notte per cura dell'ing. Barbon furono riattate con sabbia e ridotte le strade, ecc.*

*In Tempo De Zuan Maria
Cechinato*

Paulo Mognatto

Jacomo De Lazari Et

Toni Pavanello

Capi De Colmello Dela

Podestaria De Mestre

EC.E HECTOR SCALA ATO

ET HL DOCTOR SIC SVADENTE

Lapide posta sotto un Cappitello colla Madonna presso la Torre dell'Orologio. Copiata esattamente

te. Cechinato, Mognato, de Lazari, Pavanello, famiglie Mestrine note. Mestre aveva i Capi di Colmello, i quali Novale non aveva. (Grimani, pag. 125)

Il Cappitello cioè l'edicola marmorea fu tolta: conservata in nicchia la B.V. statuetta: e sotto conservata la iscriz. infissa nel muro. Ciò si fece allargando un pò la strada.

Ornatius Restitutum

Anno

MDCCCXXX

Sul piedestallo dello stendardo in piazza, riporto nel nov. 1830, innalzandovi l'antenna, e ristaurandosi il piedestallo. Dettata dall'ab. A. Zendrin.

L'iscrizione è sulla base, gran parte sotterra, e quasi perduta. Il piedestallo è formato di vari pezzi e parvemi mutilato. Sec. XVI (Novembre 1883).

Vola rapido il tempo e segna incerta

Un'ora della morte all'uomo certa

Dipinta in una meridiana su casupola nella Sezione di Piraghetto, presso il borgo dei Sabbioni (1853)

Ebrei a Mestre. Alberghi e Osterie
 Botteghe da Caffè. Teatro Balbi, demolito.
 Teatro d'Angeli, ora. Rimesse Pasquali.
 Le Rive. La Posta antica.
 Mercato. Fiere.
 Mercato dei Buoi. Fonderia Collalto.

15 zugno 1509

Le femene de partido in numero di 1.000 furono esiliate da Venezia nel 1509 al campo di Mestre, ove era attendato l'esercito Veneziano.

(Sugana e Volpi - Storie intime di Venezia Repubblica. Venezia, Visentini, 1893 8° fig. pag. 35-36)

Storie intime di Venezia Repubblica per E. Cav. Volpi con illustrazioni del D. Luigi Sugana Ven., Visentini, 1893 8° fig.

Gli Ebrei nel secolo XIV abusando dell'usure, vennero confinati in Mestre (pag. 17, Gallicciolli).

Ebrei stanziati a Mestre

V. Cappelletti, Storia della Repubblica di Venezia, Vol. IX, pag. 118 Capo XXXVII, ove parla a lungo dei varii scacciamenti degli Ebrei da Venezia, delle loro iniquità, e della loro stanza in Mestre.

Ivi, a pag. 118, cita il Sandi, il Tentori, il Gallicciolli, il Vanzi, (forse Verci) che parlano degli Ebrei.

Mestre, p. 121, 123, 128, 129, 141, 142

Treviso, p. 133

Osterie di Mestre

Albergo della Campana. Si ha memoria fin dal 1582. Cessò dall'essere frequentato coll'introduzione della strada di ferro. Ora è semplice stallaggio.

Vedi mio viaggetto pittorico.

In borgo dei Tedeschi, ora Borgo Bandiera e Moro. Osteria del Cappello, ora (1867) al Prode Garibaldi: con alloggio e stallo.

Osteria del Papa. Proprietà della N.D. Co. Gottenburg-Morosini. Nel 1866-67 fu tolta l'insegna del Papa, ne' altra sostituita, ché la Co. Gottenburg non vi mette certo la insegna di Mazzini, di Cavour, o di Vittorio. Nel luglio 1868 la vidi rimessa assai sbiadita dipinta in lastra di ferro.

In una descrizione delle case e stabili ne' borghi e terra di Mestre, fatta nel 1723, l'osteria all'insegna del Papa era allora di ragione dei nob. Uom. Francesco e Michele Fratelli Morosini.

L'osteria del Cappello era di proprietà de' R.P. di S. Salvatore di Venezia.

Botteghe da Caffè in Mestre

Bonamigo, in piazza sotto i portici riguardanti sera, posta a metà dei portici stessi. Ricordata dal Gozzi in una lettera.

Caffè dei Grisoni, non lontano dalla Torre dell'Orologio, ora detto Caffè Anna. Proprietario Antonio Chichisiola, con sala e locali superiori. Chiuso nell'anno 1892 dopo almeno un secolo d'esistenza.

Caffè del Genio, sotto i portici in piazza riguardanti sera, oltre la metà verso la Chiesa. E' il più frequentato.

Teatro Balbi - Eretto 1778

Filippo Almerigo Balbi, di campo Rusolo, padre di quel Filippo, che trasse dal muro le pitture a fresco in C. Franco, lo eresse, vi spese moltissimo, e fu prima cagione di sua economica rovina. Il teatro era grande, tutto di legno, ancora da dipingere, armonico, e ne fu architetto Bernardino Macaruzzi. Le rappresentazioni si facevano nell'estate, ed eravi grande concorso di veneziani, di patrizi, di villeggianti.

Rimane ora un fabbricato, ch'era l'atrio con sale da ballo, superiori. Nel settembre 1851 si divisava ridurre questo locale ad uso di caserma militare. N'è proprietaria la Sig.ra Allegri, vedova, che sta a S. Benedetto di Venezia, ed ha casa a S. Rocco a Mestre.

V. Casoni. Teatro della Fenice.

- Barcella: Storia di Mestre, pag. 135

- Arrigoni: Teatri in Venezia, ec. pag. 50

- V. Fap.i Viaggetto Pittorico

Sopra il nuovo Teatro di Mestre

Cattiva donna e pessimo Castrà,
Un Tenor, che pol essere compatio
La musica no m'ha tropo ferio
E i bali maledeti i m'ha secà.
Cossa v'è vegnù in testa, posardio!
Far un Teatro a Mestre e fabricà
Co bezzi, ch'a a livello avé trovà
E per pochi biglieti andar falò?
Vu la sorte provada avé contraria,
Mi mai v'avea credesto per baban,

MESTRE TEATRO GARIBALDI

Sabato 3 Ottobre 1891, alle ore **8** pom.

La Comica Compagnia Sociale condotta e diretta
dall'Artista Brillante:

ANGELO ZOPPETTI

esporrà:

IL RATTO DELLE SABINE

Commedia in 4 atti dei Signori Scintan e Mosca (Replata sui principali Teatri d'Italia)

PERSONAGGI

Teomboni, Capo Comico

Prof. Martino Molmenti

Federica, sua moglie

Paolina

Marianna

Alberti

Carlo Grandi

Emilio di lui figlio

Rosina

Marielli, bidello

ANGELO ZOPPETTI

SERAFINO RENZI

LINDA BELLI-BLANES

GIANNINA ZOPPETTI

ELVIRA ZOPPETTI

VINCENZO BISSI

LUIGI CRISOSTOMI

ARMANDO BISSI

PIA ZOPPETTI

ENRICO CRISOSTOMI

(La scena ha luogo in una Città della Provincia di Bologna)

Precederà:

UN BACIO

Scherzo Comico di Luigi Rossi

Agiscono: la Signorina Giannina Zoppetti ed i Signori Vincenzo ed Armando Bissi.

IL TRIONFO D'AMORE CAVALLERIA RUSTICANA DITA D'ORO DI FATA

Vigiletto d'ingresso cent. 40 — Militari e ragazzi cent. 20
Logge e posti distinti centesimi 30 oltre l'ingresso — Palchi Lire 1.50.

Teatro Garibaldi in Mestre

La sera di Domenica 17 corrente questa **Unione Filodrammatica** darà una

Recita Straordinaria di Beneficenza

Si rappresenterà la brillantissima Commedia in due atti, in dialetto veneziano, del Comm. Riccardo Selvatico, intitolata:

I RECINI DA FESTA

Personaggi

Attori

Pasqual vecchio barajuolo	Sig. Baso Marco fu Francesco
Conceta sua moglie	Sig. ^{na} Rubini Giuseppina
Lucia loro figlia, maritata a	» Ricato Italia
Toni figlio di	Sig. ^o Zoppetti Cesare
Bortolo benestante	» Donaggio Augusto
Lucrezia levatrice	Sig. ^{na} Zenaro Annita
Orsola domestica	» Aldighieri Antonietta

La scena ha luogo in Venezia.

Farà seguito una

Brillantissima Farsa

nella quale agiranno i sigg. Baso Marco, Donaggio Augusto, Burti Virgilio, Zoppetti Cesare e la signorina Aldighieri Antonietta.

Si principia alle ore 20 precise.

PREZZI

Viglietto d'ingresso Cent. 50 — Ragazzi e Militari Cent. 25 — Posti riservati Cent. 40 — Palchi pepiano Lire 2.50 — Secondo ordine Lire 2.00.

I Viglietti si vendono al Caffè Progresso

Mestre 12 Dicembre 1893.

Ma adesso so che fé casteli in aria.

No v'ha riuscito la cenere a Muran,

Per vu del sorgo la semeza varia

E del Teatro saré senza ancuo e diman

Per mi baso la man,

Ma se vu no trové parte più bela,

Presto sento a cantar la falilela.

O di Ermolao Barbaro, m. 1822

O di Pier Ales. Zorzi, m. 1849

Bernardino Maccarucci architetto veneziano, scolaro del Massari. Uomo superbo e sprezzatore d'altrui. Depravatore della buona architettura. Operò varie cose nel Trivigiano. Il teatro di Mestre è la migliore sua opera.

M. a Venezia nel 1798 (De Bini, pag. 593)

Filippo Almerigo Balbi fu senatore, padre di quel Filippo che a C. Franco perfezionò il modo di ricavare dal muro le pitture a fresco.

Oggidì Mestre ha un teatruccio presso la piazza, edificato nel 1839 dal Sig. Moisé d'Angeli e, non ancora nell'interno compiuto, aperto nel marzo dell'anno seguente con la comica compagnia Bonuzzi. Ora è denominato Garibaldi. Mestre a questo riguardo, non ha certo seguito il progresso teatrale del secolo.

Mestre. Nel 1838 io vidi un Teatrino notturno e diurno in via dei Cappuccini, cosa meschina.

Nel giorno 8 marzo 1846 fu aperto il nuovo Teatro, con compagnia comica, come da avviso.

E' una piccola cosa.

Ne fu architetto il veneziano Bernardino Macca-

rucci, quello stesso che ivi pure edificò la chiesa di S. Lorenzo. Lo si compì in soli nove mesi, e costò ai Balbi l'ingente somma di L. ital. 20.000. L. ven. 400 mille.

In quattro ordini era disposti novantanove palchi. Ruscì talmente armonico e bello, che a quel dì fu dichiarato uno dei migliori d'Italia. Vastissimo era il palco scenico, il quale, unito alla platea con le apprestate modificazioni, riusciva un'amplissima sala di figura ellittica per splendide feste da ballo.

Il Teatro era contornato da varii locali per uso di caffè, locanda, botteghe, e nel piano superiore eranvi due sale per le prove dell'opera. Fu aperto nell'anno del 1778 col dramma serio Scipione musicato dal Faentino Giuseppe Sarti. Vi si diede anche il ballo Cefalo e Procri, ballo eroico-tragico pantomimo, composto da Onorato Viganò, con musica di Luigi Boccherini. Si dipinsero le scene da Ant. Mauro, dal celebre Battaglioli, che fece anche il sipario. Un altro ballo del Viganò stesso era intitolato Le Vendemmie.

Per dare poi un'idea dell'estensione del palco scenico nel 1798, ultimo anno in cui si eseguirono opere musicali, venne rappresentato in un ballo la Caccia di Arrigo IV. V'erano 12 ballerini, 26 figuranti, 80 granatieri austriaci, 16 usseri a cavallo, 12 carri, e tutti inseguivano un cervo. Ciò facevasi con molti praticabili in varie parti della scena. Alcuni diletanti veneziani, due anni dopo, vi recitarono delle commedie per quattro feste lasciando gratuito l'ingresso. Fu esso di grande vantaggio alla terra di Mestre, attirandovi nell'estate ed autunno moltissimi signori da Venezia e da altri luoghi e finitime

ARTICOLI COMUNICATI.

Vi hanno delle cose delle quali non si può dire che per una metà, di quelle cioè che sono al mezzo del cammin della vite, di cui bisogna anche parlare con molto giudizio perchè complete non abbiano qualche diritto a rivendicare. Di questa classe è il nuovo teatro di Mestre edificatosi molto elegantemente a spese del sig. Moisè d'Angeli, ma che attende per lui l'ornamento conforme onde trarsi da nudità. Per intanto facciamo dovuto onore al divisamento, ed alla bella esecuzione, riservando a miglior tempo parlarne più partitamente. La lode che puossi per intero ora pubblicare, quella si è dovuta alla scelta Comica Compagnia diretta da Francesco Bonuzzi, la quale con un corso di ottime rappresentazioni (gas. la compiacenza,

e l'ammirazione di un pubblico che non è certamente il più facile ad appagarsi, dove non sia per qualche modo straordinario e perfetto il divertimento. E tale lo è nel vero. Amalia Ferrari sostiene la parte di prima Attrice con molta perizia, rara a vederai in una freschissima età. Alla leggiadria della persona accoppia gentilezza di modi, e traspare da' suoi atti un certo misto di ingenuità, e di furbo che stimolano essere un grazioso incanto capace a cogliere l'animo degli spettatori che non cessano d'ammirarla. Sia ch'ella tratti il genere festevole od il serio tornerà dal Teatro ogni sera contento. Pochi anni ancora, e la Ferrari sarà una delle prime attrici Italiane.

Non è disuguale il valente e notissimo Giuseppe Rocca, che unisce eccellentemente ottimo intendimento, e volontà, bella maniera di declamare, ed ha convenevole azione. Egli propriamente è uno dei pochi che abbia la facoltà di piacere in ogni carattere che a primo attore si addica.

Vuolsi anche dare il dovuto encomio ad Alessandro Gajardi Caratterista, di giovane età ma di prontissimo ingegno, e quanto occorre lepidò e disinvolto. Fosari Domenico è un brillante carattere che ti move a forza alle risa, e che rappresentando la Maschera del Meneghetto, senza smodate e scurrili parole, allegria il pubblico, e fa nascere in molti il desiderio di sua comparsa. Il Bonuzzi poi primo Caratterista, e Capo-Comico e per essere un bravo attore, e per averci con saggio accorgimento stabilita una compagnia propria delle scene di qualunque principale città, ed infine per corrispondere largamente agli impegni assuntisi nella qualità d'impresario, merita che gli sia dichiarata la pubblica soddisfazione. Non è da dimenticarci il Pittuloga, che sostiene le parti di generico, e che dipiuse fin qui quattro Scene di pienissimo effetto, tutte di proprietà del Capo-Comico. Meritano lode tutti gli altri attori, che corrispondono in modo da formare un complesso gradevole, ed apprezzato.

Noi diciamo il vero, e siamo in dovere di dirlo per secondare il voto pubblico, e la ragione di giustizia.

JACOPO DONATI.

*Teatro eretto nel
1840 circa da
Moisè d'Angeli,
ora detto Teatro
Garibaldi.*

*L'articolo qui a
rincontro è tratto
dalla Gazzetta di
Venezia, 30 marzo*

1840. n. 73.

*Jac. Donati era
impiegato al Commis-
sariato di Mestre.*

*Fu aperto la domenica
8 marzo 1840 con una
compagnia Comica.*

villeggiature. Vé poi deplorabile che, per le vicende dei tempi e della stessa famiglia proprietaria, dopo la corta rinomanza di 33 anni, sia stato demolito dal sud. Fil. Balbi il magnifico edificio nell'anno 1811, rimanendo ancora qualche piccola parte de' suoi fabbricati che servirono a balli ed a commedie nei primi anni del secolo nostro. Nel 1851 si volevano ridurre questi fabbricati a caserma militare, essendovi proprietaria la famiglia Allegri, che villeggia in Mestre presso S. Rocco, nella contrada Daniele Manin. Chi poi volesse conoscerne la pianta, la si può vedere incisa in rame nelle Notizie storiche di Mestre (Venezia, 1839) opera anonima ed incompiuta, cioè zibaldone abbracciato senza critica da un Bonaventura Barcella, stimato dai Mestrini un Macchiavelli, un Botta, il quale però nella sua quasi nullità ci ha lasciato qualche cenno intorno il Teatro Balbi di Mestre.

Nella popolosa terra di Mestre innanzi l'anno 1777, si fecero alcune comiche rappresentazioni nell'autunno, in un fabbricato non lontano dalle rive del canale salso. N'era proprietaria la famiglia Balbi di Campo Rugolo. I patrizi Filippo ed Alvise Balbi idearono d'innalzare nel luogo stesso un grandioso teatro degno di qualunque città. Perciò dal Consiglio dei X ottennero la seguente ducale nel giorno 11 agosto 1777. « Onesti motivi di migliorare la propria rendita contempla il memoriale dei N.U. Filippo e Alvise fratelli Balbi, con il quale implorano di poter ridurre ad uso di teatro uno stabile di loro ragione, quale per la presente sua costruzione non recando loro utile alcuno, ha servito in questi ultimi tempi all'arbitrio di alcune per-

sone, le quali con comiche rappresentazioni nella stagione della villeggiatura hanno tratto non indifferenti profitti, nonostante l'indecenza del luogo.

Interessi giuste informazioni del podestà e capitano di Treviso, e raccogliendosi l'utile, che potrebbe ritrarne la stessa terra di Mestre nella erezione di tal teatro senza offesa delle pubbliche massime e di altri privati riguardi, accoglie questo Consiglio l'istanza, accordando alli sopradetti Balbi la permissione di erigere il detto teatro, ad oggetto del miglior vantaggio e perchè servir possa poi un decente trattamento a quelle famiglie, che nelle villeggiature si traducono in quella terra ».

Rimesse Pasquali

Le Rive, al termine del Canal salso. Di fronte ad esse stavano le Rimesse Pasquali, su nominate: c'era l'ufficio della Posta, dove arrivava la Diligenza da Treviso e da altri luoghi. C'era pure un ufficio d'ispezione per le Gondole di Venezia, e quelle di Mestre. Erano anche dette Messaggerie Pasquali.

Mercato

Mercato di Mestre e fiera di S. Lorenzo Statuto Trivigiano. Lib. I Tract. XVII Rubr. VI pag. 185 Ediz. 1768 (Barcella, p. 53).

Da quanto è detto alla pag. 8 dello Statuto, Ediz. 1768, pare, che la più antica legge del medesimo sia stata fatta il dì 7 marzo 1328.

Fiera: 10 agosto: S. Lorenzo; 29 settembre S. Michele (Anno 1796)

*Nel 1868 si progettava di fare un mercato nuovo
pegli Animali Bovini, che prima stanziavano ristret-
tamente in piazza: e ciò in un prato quasi a mez-
zodì dell'osteria della Campana, e a tramontana del
Palazzo Bianchini.*

*Nel 1869, acquistato il fondo, e corse per esso al-
cune questioni economiche, si dié mano ad appre-
stare il Prato, si piantarono alberi e nel maggio
1869 si lavorava in un tombino di cinta per lo
scolo d'acqua. Nel venerdì 24 settembre 1869 fu
aperto il piazzale ai bovini.*

*Fonderia di Ferro in Mestre di Odoardo Collalto
di Venezia, premiata con medaglia d'oro dall'I.R.
Istituto Veneto nell'anno 1856.*

*Odoardo Collalto, ingegnere meccanico in Mestre,
avente Fonderia e Fabbrica di Macchine d'ogni sor-
ta. (Vedile ricordate nella Gazzetta di Venezia 14
dicembre 1851 n° 285)*

Scuola Elementare

*Nell'anno 1865 fu eretto nuovo di pianta il locale
ad uso della Scuola Elementare. Architetto
Sta a mattina della torre dell'orologio nell'area del
palazzo Giustinian*

Tipografia Longo

*Nel maggio 1869 il Sig. Gaetano Longo istituì
una tipografia a Mestre, in un locale da prima adet-
to all'osteria della Campana, poscia trasportata al
confine opposto della piazza.*

In quest'epoca cessò la tip. Sacchetto.

Condizione fisica e statistica
di Mestre antico e moderno

- *Coltura campestre antica*
- *Aria*
- *Strade e contrade di Mestre - Colmelli*
- *Confini - Comune*
- *Acque*
- *Il pesce gò (Gobius)*
- *Strade fuori di Mestre*
- *Strada ferrata*
- *Canal Salso*

Anagrafi e popolazione

- *Archivio parrocchiale*
- *Chiesa Collegiata*
- *Comuni del Distretto*
- *Posta rurale*
- *Comizio Agrario.*

Angelo Zendrin

Salubrità di Mestre nell'anno 1835

« *La Repubblica Veneziana nell'anno 1555 decretò, che si dovesse ridurre a coltura tutto il Polesine, e la bassa Padovana; e a mano a mano si ridusse*

poi la Mestrina bassa, i diversi ritratti della laguna, e que' contorni. ».

(Spada Melchiorre. Dissertazione sull'Agricoltura Trivigiana. Trivigi, 1788 p. 61. 63.)

Aria. Articolo di Zandrini.

Salubrità della costituzione atmosferica del Comune di Mestre nell'autunno dell'anno 1835.

Nel Comune di Mestre, che conta da circa seimila abitanti, dal giorno 9 ottobre esclusive, sino al dì 16 novembre esclusive, sono giorni 37, cessarono di vivere due soli adulti, da lungo tempo infermi. Tanta salute, che godono gli abitanti di questo comune, riesce sommamente osservabile, poichè sia gl'insetti minutissimi sparsi per l'aria e nell'acqua, secondo alcuni dottissimi medici, ovvero, secondo altri medici parimente dottissimi, i prodotti vegetabili microscopici ancora sconosciuti (V. l'Appendice della Gazz. priv. n. 259. 16 novem. 1835. Medicina. Sulla causa efficiente o diretta del cholera morbus. Articolo di X.), per cui si genera quel morbo che affligge Venezia, dovrebbero essere portati dalle correnti di aria anco nell'atmosfera di Mestre, che è quasi sobborgo di essa, ed oltre a ciò dovrebbero pure in questo Comune introdursi i molti Veneziani, che qui giornalmente concorrono, e la grande quantità di cibi d'ogni specie che da Venezia vengono a Mestre trasportati. Si racconta che in una epidemia avvenuta nell'Inghilterra rimase illeso un villaggio, nel quale, per essersi sprofondato il coperto d'una latrina, questa mandava liberamente le sue fetide esalazioni; al qual fatto i medici d'allora attribuirono la salvezza di quel vil-

laggio. Sarebbe mai possibile, che Mestre vincesse la influenza malefica di quegl'insetti, ossia di que' prodotti vegetabili microscopici ancora sconosciuti, in grazia de' letami in gran copia sparsi per questo comune, dell'ingrato odore che manda la fabbrica di concia pelli adiacente alla piazza, ed infine del fetore, che esala dal canal salso, detto una volta Fossa Gradeniga, per cui si fa tragitto a Venezia. Al profondo sapere dei cultori dell'arte salutare, che studiano indefessamente le cause del cholera morbus, onde apporvi efficaci rimedi, si porge da risolvere tale quesito.

Articolo anonimo, colle iniziali C.L.S. (Coi Loro Soldi), scritto dall'ab. Angelo Zendrin. Nell'Appendice della Gazzetta Privilegiata di Venezia, 30 novembre 1835 N. 270.

Strade, Borghi, Contrade di Mestre.

Nel Libro *Descrizioni* 1723 p. 1. il borgo dei Tedeschi è nominato Borgo di S. Maria, intendendosi S. Maria della Salute dell'Ospitale.

E' denominato Borgo dei Tedeschi, perchè in esso giungevano e si fermavano i Tedeschi dalla Germania e dal Tirolo, e portavano le loro merci da spacciare a Venezia.

A Venezia alloggiavano al così detto Fontico dei Tedeschi, magnifico fabbricato, fatto da loro costruire. C'è pure a Venezia il Campo dei Tedeschi a S. Giacomo dall'Orio.

Ora a Mestre, per la mania di tutto mutare, questo borgo è detto

Borgo S. Rocco. Ora è chiamato Borgo Daniele Manin.

Borgo Tedeschi.
Contrada di S. Rocco.

- *dei Capuccini.*
- *delle Caneve*
- *dei Sabbioni*
- *dei Scolari*
- *di S. Lorenzo*
- *di S. Girolamo*
- *della Rosa*
- *delle Muneghe*
- *delle Barche.*

Borgo, o Contrada dei Sabbioni. (V. l'origine di tal nome in Filiasi, II p. 212.)

Circa il 1883 le contrade hanno quasi tutti i nomi antichi, che prima non si leggevano, e sono ora scolpiti in marmo, come Calle e Corte de' Scolari; famiglia antica qui esule fin dai tempi di Dante.

Colmelli di Mestre.

Bottenigo

Brendole

Marghera

Gazzara

Parlan

Piraghetto

Marano alla destra del Dese.

Confini di Mestre.

A settentrione confina con Carpenedo.

A sera con Zelarino, Chierignago

A mattina con Favaro

A mezzodì con Fusina, Chierignago.

Il Comune di Mestre è formato delle parrocchie di Mestre e di Carpenedo.

Mestre è capodistretto con Commissariato e Pretura. Appartiene alla Provincia di Venezia.

Acque. Marzenego. Fiume, che viene da Camposampiero, Noale, Robegano, Maerne ec.

A Mestre prende il nome di Osellin, e va a sboccare in laguna.

Gobius.

In Venetis sint lauta licet convivia terris,

Principium coenae gobius esse solet.

Martialis Epigram. Lib. XIII. Ep. LXXXVIII. Ed. 1645 p. 416.

A Mestre, e nelle acque salse dei dintorni, si pescano eccellenti go', o gobbi.

*Strade con-termini
fuori di Mestre.*

- 1. Il Terraglio, che va a Treviso.*
- 2. Strada della Brenta, mette a Padova.*
- 3. Strada che va a Mirano.*
- 4. Strada che va a Carpenedo, Favaro, ec.*
- 5. Strada che va a Castelfranco, Bassano, e in Tirolo. Quest'ultima strada, detta Castellana, con Decreto Napoleonico fu dichiarata Nazionale, 9 agosto 1808: e ciò per una istanza presentata dal Dott. Agostino Fapanni a nome del Comune di Martellago al Principe Eugenio Vice Re d'Italia.*
(V. Annali d'Agricoltura di F. R. T° VII. p. 9 anno 1810.)

Ma le politiche vicende tolsero allora ogni idea di

rifacimento. E fu riconosciuta circa vent'anni dopo, cioè nel 1830.

Le Notizie, Istanze e Carte relative alla Strada Castellana, esistono in grossa posizione da formare un tomo; compreso anche il Fascicolo della Strada Ferrata da Mestre a Treviso, e la suddetta istanza al Vice-Re Eugenio.

Stazione di Mestre sulla Strada Ferrata. Costruita nel 1858, e nel 1859 compiuta.

Architetto

La stazione è quasi un miglio, o chilometro distante dal Borgo dei Cappuccini in Mestre. Avrebbe dovuto essere più vicina: ma si vociferava, che i Militari volevano allontanarla dalla Fortezza di Marghera, e che il pr. ab. Angelo Zendrin, possidente di Mestre, e in esso abitante, fece brogli perchè non fosse tagliata una sua campagna, e l'ingegnere Paleocapa suo scolare secondò il desiderio dello Zendrin.

Nell'anno 1883 si ridussero più carrozzabili le strade interne di Mestre, e dal Borgo di S. Rocco o Manin si tolsero i ciottoli grossi, e fu sparsa la ghiaretta, come le strade esterne. Si migliorò anche il selciato dei pedoni.

Veduta del Canale di Mestre alle Barche.

Chilone dip. - Tramontini dis. - Aliprandi inc.

Incisione in rame in piccolo formato

*Epoche dei Registri parrocchiali
nell'Archivio di S. Lorenzo di Mestre,
esistente in Sagrestia.*

Registri nascite, dall'anno 1576 all'anno 1854, e in seguito.

Registro Matrimoni, dall'anno 1576 all'anno fino ad oggi.

Registro Morti, dall'anno 1619 fino ad oggi.

L'archivio delle tre categorie suddette è ben tenuto con indici fatti a' nostri dì dall'ab Ciocon. In Canonica v'è un altro Archivio di carte vecchie relative alla parrocchia.

*Anagrafi 1869 di Mestre
diretta dal Sig. Ferrari, figlio
di una Gallina.*

Da un Giornale del giugno 1886 si rileva, che la popolazione del Comune di Mestre è di anime 10,460. La Gazzetta di Venezia del giugno 1889 registra anime 10,380.

Dallo Stato Personale ecclesiastico della Diocesi di Treviso 1889 p. 38 - 39 risulta.

<i>Parrocchia di Mestre</i>	<i>Anime</i>	<i>7,725</i>
<i>Parrocchia di Carpenedo</i>	<i>Anime</i>	<i>2,920</i>
	<i>»</i>	<i>10,645</i>

Disegni et Perticationi delle Terre et Possessioni di ragione della veneranda Scuola del gloriosissimo Apostolo et Evangelista San Zuanne, poste et situate nel Territorio di Mestre nella villa di Brendole 1604. In fol. di Pag. 35, con disegni di campi. E' una copia del secolo XVIII da me veduta nell'archivio in Canonica 21 settembre 1883 col mezzo di M.r. Morandi.

Nel 26 giugno 1868 l'arcipr. M.r. Morandi mi riferì, di aver indagato presso l'arciprete di Bassano M.r. Villa quali fossero le onorificenze e le attribu-

zioni della Chiesa arcipretale di Bassano, decretata Collegiata dal Senato Veneto 23 settembre 1769. M.r. Villa gli rispose, che niente aveva, nè sapeva. Converrebbe far ricerche presso l'Archivio generale di Venezia ai Frari.

La Collegiata di S. Lorenzo di Mestre aveva gli stessi obblighi delle Collegiate di Venezia in quel tempo. Vedi quanto io espongo a pag. 8 - 9 della Chiesa di Mestre, pubblicata pel Colferai.

*Provincia di Venezia
Distretto di Mestre.*

<i>Comuni</i>	<i>Nell'anno 1853 gli abitanti di questi sette Comuni erano</i>
<i>1. Mestre</i>	<i>18,324.</i>
<i>2. Chierignago</i>	<i>(Gazzetta di Venezia, 23 maggio</i>
<i>3. Favero</i>	<i>1853, N. 114)</i>
<i>4. Marcon</i>	
<i>5. Martellago</i>	
<i>6. Spinea</i>	
<i>7. Zellarino.</i>	

Il Servizio di Posta rurale fu attivato nel 1° luglio 1868 nei Comuni del Distretto di Mestre, Spinea, Chierignago, Martellago, Zelarino, Favero, Marcon.

Comizio Agrario di Mestre.

A Mestre ci sarà la riapertura dell'antica locanda del Vapore, assunta dal bravo Gigi della Luna.

Avremo un servizio di omnibus per Carpenedo colla spesa di cent. 10: ed avremo in piazza maggiore l'apertura di un nuovo servizio di stallaggio, con noleggio di cavalli, e cavalli da sella, a cura di An-

tonio Pelizzaro, assuntore del servizio cavalli del
Tram Mestre - S. Giuliano.

(L'Adriatico, 8 maggio 1892 N. 127.)

Incendio di Mestre presso il Canale delle Barche avvenuto in una vasta fabbrica di manichi di scopa, proprietaria la ditta Papa di Fiume, avvenuto nella notte 28 novem. 1892. Danno ampia relazione l'Adriatico, 30 novembre 1892. N° 339. - e la Gazz. di Ven. 30 nov. 1892 N° 339. Articoli, che si trovano nel vol. in fol. delle cose Mestrine.

Il Consiglio Principale del gnò 30 giugno 1892 accorda alla Società del Tramvia S. Giuliano-Mestre la concessione del prolungamento della Tramvia fino al lato nord della Piazza maggiore di Mestre.

(Gazz. di Ven. 1 Luglio 1892 n. 180.)

Luoghi di villeggiatura, o semplici Casini
con stalla e Cavalli per uso pronto dei
Gentiluomini Veneziani.

Luoghi di villeggiatura di Cittadini.

Oratori pubblici di famiglie in parrocchia
di Mestre.

Epoca delle villeggiature d'autunno.

Passaggio e fermata di Papa Pio Sesto
nel marzo 1782.

Palazzi di villeggiatura, o semplici Casini con stalla e Cavalli dei Patrizi Veneziani in Mestre.

Zen, palazzo con quattro torrette agli angoli, detto li 4 Cantoni. Demolito l'anno 1818. Di fronte al principio del Terraglio.

Querini - Stampalia Girolamo. Ai Sabbioni.

Erizzo proc.e, ora Co. Bianchini. Al principio della strada di Chierignago. Qui alloggiò papa Pio VI nel giorno 11 - 12 marzo 1782.

Giustinian. Non lontano dalla Torre dell'Orologio. Demolito, e nell'area edificate le Scuole Elementari.

Morosini, di S. Stefano. In Castello, borgo delle Caneve.

Mocenigo, poi pr. ab. Angelo Zendrin. In Castello.

Contarini. Bel Casino architettonico, in Castello presso la Torre di Belfreddo, ora demolita.

Savorgnan, ora Berna, presso S. Rocco.

(Paganello, Pettegolezzi Mestrini, 1813 mss.)

Grimani, vicino a Morosini, borgo delle Caneve. Questi avea palazzo a Carpenedo.

Cicogna. Casa che fu in antico del Doge Cicogna, e della famiglia fino alla metà del sec. XVIII. Poi fu venduta. Ora è proprietà della famiglia Frisotti. E' in Castello in Calle delle Teste, perchè c'erano varie teste incassate nel muro, poi levate. Ciò dall'ab. Gius. Frisotti, 14 luglio 1869.

Duodo Girolamo, N.U. che avea gran palazzo a Monselice colle sette chiese. Fu affittato nel sec. XVIII infine all'ambas. Durazzo, poi ad un N.U. Pisani. Nel recinto del giardino si faceva la caccia del Toro - Caffeaus - Rotonda di faccia.

Raspi, Casino, presso Erizzo-Bianchini, sulla via di Chierignago.

1. *Prospetto del Palazzo Paganello, colla pianta dei tre piani, e la superficie di due campi, disegnato nel 1813 da Vincenzo Fortunio Arch. Civ. e Puc.co P.to patentato.*

2. *Disegno in prospetto e in pianta della barchessa a destra del Palazzo, della Chiesetta, ec.*

Trevisan. Ai Sabbioni presso Querini. Demolito, e rimane un muro di chiusura.

Balbi. Presso il fu Teatro Balbi.

Cappello e Valier Stefano. Nell'area del nuovo fabbricato Da Re in piazza.

Savorgnan, ai Sabbioni.

Avogadro co Claudio, a S. Rocco. Ora

Palazzo Duodo, conosciuto per Palazzo Pisani, perchè un Pisani di S. Polo lo teneva in affitto dai Duodo. Lo ebbe anche l'ambasciator Cesareo Durazzo. (V. Lettere del P. Boscovich, pubblicate per le nozze Olivieri Balbi Venezia, Pinelli, 1811 pag. 62, ove avvi una lunga Lettera del Boscovich, descrivente la villeggiatura a Mestre dell'Ambasciatore Durazzo, in data di Mestre 1 ottobre 1772.) Stampa con veduta delle Barche di Mestre, dedicata a questo Durazzo.

Ha un Oratorio sulla pubblica via, credo in disuso, altarino senza palla. Il Pisani costruì a mezzodì del palazzo un bel giardino, con serre, e fu uno dei primi giardini detti all'Inglese in questi dintorni. Il palazzo era elegantemente mobiliato; e vi si accoglievano a pernottare i principi, che passavano per andare a Venezia. Vi fu anche Napoleone col suo seguito. Il Pisani avea viaggiato, ed era il tipo degli eleganti al cader della Repubblica. Convitava, e tenea corte bandita con altri lieti uomini, ed eran un Combi, un Pains, un N.U. Dom.co Cappello, morto a Spinea molti anni dopo. ec.

« Il giardino d'Altichiero ebbe già una descrizione, fatta dalla penna di una donna celebre, quello Farsetti di Sala ne meriterebbe una con diritto eguale, ne dovrebbe tacersi quello Pisani a Mestre ».

Nota a pag. 293 del libro: Teoria dell'arte de' Giardini di Luigi Mabil. Bassano, 1801.

V. mio viaggio pittorico, e aneddoto del Durazzo al caffè, pag. 7.

Alcaini, presso Marghera, al pontile dei Manzi. Avvocato nel 1782. Sul canale di Mestre

Qui Napoleone smontò, e fu incontrato dai magnati e dal Vescovo di Treviso nel giorno 8 dicembre 1807. (V. Monitor di Treviso, N. 45 e seg.)

Zen a Mestre, ai quattro cantoni.

Grande palazzo di figura quadrata, con quattro torrette più alte nei quattro angoli, di faccia in linea retta del Terraglio. Con accanto un lago, ed altre riduzioni di delizia, il tutto della Ven. Patr. Fam. Zen. Dal qual palazzo colle quattro torrette avveniva a quel sito una importante vista, e v'era dato il titolo di Quattro Cantoni di Mestre. Dopo il cambiamento delle adiacenze, rimase ad uso di osteria. Fu demolito, sostituendo un casino di meschina simmetria, e fuori di linea proseguente il vero in faccia il Terraglio.

(Manocchi, Notizie di Mestre 1830.)

Era Fabbrica pregiata di stile severo, di molta altezza. Fu deturpato nel 1700 aprendo in esso osteria. Atterrato nel 1818: e vi si costruì il casino della N.D. Alba Corner Balbi: ora villa Bandiera.

(Gallic. p. 18.)

Pala d'altare in tela, pittura di Lodovico Gallina eseguita nel 1775 per l'oratorio della Famiglia Veneziana Paganello, nella villeggiatura della Gazzera in Parr.a di Mestre. Questo oratorio fu della famiglia di mia madre Maria Angela Paganello. Morto il padre della stessa Giuseppe Paganello nel 26 gennaio 1816, il Dr. Agost. Fapanni acquistò il Casino, con barchesse ed oratorio. Lo affittò per varii anni; allorchè essendo bisognoso di ristauero, e temendo che vi si ponessero a stanziare militari, esso Agost. Fapanni nell'autunno 1846 lo vendette al Sr. Gio-

vanni Bellato di governo in Venezia col brolo di 4 campi adiacenti per Ven. Lire 19,500. Allora non si pensava nè meno alla strada ferrata, che dovea farvisi poscia in vicinanza, la quale dovea far risorgere la posizione di questi luoghi prima infelice e disagiata per fanghi ed allagazioni. V. mio Giornale 1840 pag. 509. Nella vendita fu consegnato al Sr. Bellato i due disegni

Mestre

Palazzo dell'ambasc. Durazzo e villeggiatura descritta 1772. (Boscovich Lettere p. 62 e si copiò alcun brano.) e la descr. della villeg. in Mestre.

Alcaini co. Giuseppe. Mestre. Oratorio.

Sig. Paganello, alla Gazzera Oratorio Mestre.

Circospetti Fratelli Zon, sacretari ven. Orat. Mestre.

Circospetto Pietro Gratarol Mestre.

Gazzara

Palazzo Paganello, poscia Fapanni, ora Bellato.

Ascende Et Mirum Videbis

Scritto colle pietruzze del terrazzo sul principio della scala del Palazzo.

Oratorio di S. Francesco d'Assisi.

Altare Privilegium.

Ex Concessione.

Clementis P.P. XIII.

Pro Familia Paganello.

*Cum. Quis. De. Ipsa. E. Vivis. Decesserit
Consanguineis. Et Affinibus. Iam Defunctis*

*A Paulo Francisco Iustiniani
Tarvisino Antistite Meritissimo
Designatum.*

Quinto. Cal Februarii CIƆIDCCLXXII.

*1767 Lapide dietro l'Altare nell'oratorio Paganello.
Domus Orationis Est Luc 19-46.*

*Dipinto sull'arco sopra la Cappella dell'Altare.
Palla su cui è scritto: Lodovico Gallina 1775.*

*Direttorio
per la Recita
del Santissimo Rosario
nell'Oratorio
di San Francesco
in villa di Parlano
spettante
alla Famiglia Paganello.
Venezia, MDCCXCII
Per Pietro Zerletti.
Con licenza de' Superiori.*

(Di fac. 16 in 4°).

Inscr. Sepolcrale in S. Salvatore di Venezia, all'altare della B.V. del Rosario.

V. Salomonio, Urbis Patav. Inscr. p. 390, dov'è riportata una inscr.e dei Paganello. e 189.

V. Gallicciolli, Memorie Venete, T. VI pag. 226 fra i Guardiani della Chiesa di S. Cassiano nel 1610. Francesco Paganello.

Prospetto del Palazzo Paganello, colla pianta dei tre Piani, e la superficie di due campi, disegnato

nel 1813 da Vincenzo Fortunio Arch. Civ. e Pub.co
P.to patentato.

In altra Carta avvi il Disegno in prospetto, e in
pianta della barchessa a destra del Palazzo, della
chiesetta, ec. Era presso mio Padre.

Paganelli Prignani Bartholomeus.

Elgiarum Libri tres. Mutinae, apud Dominicum
Rochuciolum, 1489. in 4°. (Morelli, Pinell. II p.
456) (De Luca, Catal. p. 27)

Paganellus Dominicus Faventinus. In ordine Pre-
dicatorum arte multos emicuit altissime eruditionis
fama.

..... Inter alias scientias Mathematicam calluit
profunde, nec pauca scripsit, quae desiderantur . . .
(Mittarelli Yo Ben. De Litteratura Faventiorum.
Venetiis, 1775 fol. pag. 132.)

Paganello, o Paganelli (forse nome qui, piuttosto
che cognome)

(V. Cicognara Storia della Scultura. Venezia, Picot-
ti, 1813 Vol. I p. 389.)

EX GERMANIA REDUCI URBEMQ REPETEN-
TI A DUCE AC SENATU VENETIARUM IBI
DE FAMILIA PAGANELLO PAROECIAE S.
LEONIS OMNES TUNC PECULIARI S. INDUL-
GENTIAE THESAURO DONATI HEIC.
HONORIFICENTISSIME EXCEPTO IDIBUS
MAII AN.R.S. MDCCLXXXII. SUPERSTITES
GRATIOSISSIMO RESCRIPTO XV. KALEN-
DAS IUNIAS SIGNATO PERENNEM TANTI
BENEFICII MEMORIAM CONSCRIPSERE.

Iscrizione ch'era sotto un grande ritratto di Pio VI Papa, nella Sagrestia dell'Oratorio Paganello Giuseppe alla Gazzara. Forma tre sole linee.

Paganello Matteo; prete di Sant'Agnese nel 1305. Suo testamento del detto anno 1305, accennato da Cappelletti, Chiese d'Italia, T.o IX pag. 424. Pare che sia di famiglia Veneziana.

Nell'altro Codice fol. N. . . . si trova il Codicetto Della Boscaglia o sia del modo di uccellare co' soli lacci ec.; uccellaggione di Paganello di Zelarino.

Oratorii pubblici di Famiglie in Parrocchia di Mestre

1. *Erizzo, ora Bianchini*
2. *. ai Sabbioni. Sulla fronte esterna è scritto:
Virgo Absque Labe.*
3. *. Duodo. Pisani.*
4. *. Al Ponte del Giardino.*
5. *Paganello, ora Bellato, alla Gazzara.*
6. *. credo Volpi. Alla Gazzara.*
7. *Zon . . . sulla strada di Chierignago. Demolito.*
8. *Solari, a Brendole.*
9. *. Ai Bottenighi.*

*Conte Paganello d'Arezzo di Toscana.
(Cicogna, Inscr. III p. 304)*

Oratorio Erizzo, ora Bianchini.

Deo

Deiparae Virgini

Andreas Ericcius

sacrauit

MDCLXXXVI

Incisa in pietra nera, posta sopra la porta nell'interno dell'Oratorio.

Sull'altare la Palla, di buona mano, rappresenta la B.V. Assunta, S. Francesco d'Assisi, ed un Santo abate de' Benedettini o Camaldolesi, vestito di bianco.

V. meglio l'anno nella lapide.

Dissemi il Cameriere, che mi aperse l'oratorio (ottobre 1841), che avvi memoria in un quadro della dimora fatta qui da Papa Pio VI nel 1782. V. l'Inscr. avanti a Papa Pio VI.

V. mio Viaggetto pittorico.

- 1. Acta a Sanctissimo Patre Pio VI causa itineris sui Vindobonensis anno 1782. Romae, 1782. Magnifica ediz. in Fol. con molte vignette relative, medaglie e che alla pag. 35 e seg. ha in Latino il Diario di Giuseppe Dini.*
- 2. Dini Giuseppe. Diario pieno e distinto del viaggio fatto a Vienna da Pio VI nel 1782. Descritto da Giuseppe Dini. Venezia, 1783. Occhi 8°. Dalla pag. 19 alla 22. e dalla pag. 67 alla 73 si parla del passaggio pel Veneto.*

Dini suddetto, (pag. 21) « Lunedì 11 marzo 1782. Giunto a Malghera vi approdò Sua Santità, ec. . . Salito indi in una nobile carrozza a sei cavalli, proseguì per terra il viaggio a Mestre, seguito dalle altre carrozze ec.

Giunto a Mestre, disceso dalla carrozza al palazzo del Sig. Procuratore Erizzo, fu incontrato da molti Vescovi, e da gran numero di nobiltà la più distinta. Asceso al nobile appartamento, fu particolar-

mente complimentato dal Sig. Marchese Durazzo, ambasciatore di Sua Maestà Cesarea, e dal Sig. Marchese de Squillace, ambasciatore della Maestà del Re Cattolico presso la Rep.ca di Venezia, quali furono ammessi a particolare udienza, come praticò con il procuratore Sig. D. Lodovico Rezzonico, e con il cavaliere Mirelli Ricevitore della Religione di Malta. Ammise indi particolarmente Mr. Francesco Giustiniani Vescovo di Treviso, Mr. Paolo da Ponte vescovo di Torcello, ed il P.e Quirini Abbate di S. Giorgio maggiore della Congregazione Benedettina-Cassinense; e di poi unitamente li vescovi di Padova (Nicolò Ant.o Giustiniani), di Brescia (Giov. Nani), di Chioggia (Giov. Benedetto Civan), di Feltre (Andrea Benedetto Ganassoni) di Famagosta (Francesco Condulmer), di Caorle (Stefano Domenico Sceriman), e l'eletto della Chiesa di Crema (Antonio M.a Gandini), li quali abbenchè avessero nella città di Chiozza contestati a Sua Santità gli atti del loro rispetto, con tutto ciò desiderarono anche in questo luogo, ove erano a bella posta venuti, di comprovare maggiormente, e per quanto gli era possibile il loro sincero ossequio verso la Santità sua. Soddisfatto indi al desiderio di un numero ben grande della Nobiltà Veneta più distinta, che fu accolta con gentilezza, ed ammessa al bacio del piede, il Santo Padre si ritirò per prendere riposo. Martedì 12 marzo 1782, ascoltata da Sua Santità la Messa nella Cappella dello stesso Palazzo, ammesse particolarmente le Signore Ambasciatrici di Vienna, e di Spagna, ed in seguito altre molte Dame Venete al bacio del piede, data le benedizione al popolo esistente nella piazza innanzi

lo stesso palazzo, alle ore 15 con il suo consueto seguito fece partenza da Mestre verso la città di Treviso ec.

(Bibl. Marc. Misc. o pusc. Memorie Pontefici, N° 18)

Cicogna, Inscr. Ven. Vol. IV pag. 555, 560, 569.
« Per le varie riforme che Giuseppe II e Leopoldo granduca di Toscana andavano facendo in proposito di disciplina ecclesiastica negli stati a loro soggetti, riforme che mettevano in agitazione l'animo del Sommo Pontefice Pio VI, credette egli, benchè non fosse concorde il sentimento de' suoi, di intraprendere un viaggio direttamente da Roma a Vienna, sperando che piegato l'animo dell'imperatore alle istanze di lui, potrebbesi più agevolmente piegare eziandio quello di Leopoldo. Quali fossero i punti controversi, quale il risultamento di cotesto viaggio, ognun lo sa, ne importa qui ripeterlo. » A Chioggia pervenne nel 10 marzo 1782. Quivi trovò i procuratori di S. Marco, Alvise secondo detto Pier Maria Contarini Cavaliere, e Lodovico Manin (che poi fu doge) destinati dal Senato ad accompagnarlo per tutto il corso del viaggio fino ai confini cogli Stati Austriaci. Da Chioggia partì nel lunedì 11 marzo, scorse la Brenta, giunse a Fusina, e passando per la laguna verso S. Chiara, si rivolse verso Marghera, e pernottò a Mestre nel palazzo della famiglia Erizzo. Indi nel 12, per la strada di Treviso, fu a Sacile, ec.

D. O. M.

Quod

Pius. VI. P. M.

E. Sede. Petens. Vindobonam

Sollicitudine. Apostolica. V. Eid. Mar. An.

MDCCLXXXII

*Itineris. Causa, Mestracum. Adventus
Aedis. Proximae. Ol. Ericiorum. Optimatum*

Modo. Nobb. Comit. Blanchiniorum

Splend. Exceptus. Hospes. Noctu. Fuerit

Maneq. Postridie. Hoc. In. Sacello

Rei. Divinitus. Celebratae. Adstiterit

Adventus. Honestiss. Insuperati

Larium. Propr. Dignitati. Consulens

Viciniae. Itidem. Memoriae

Iosephus. Com. Blanchinius

Anno MDCCCXLIII

Quando. Iohannes. Reinerius. Optato

Curiam. Ist. Praesul. Primo. Adiiit

Perenne. Monum. P.C.

Sotto il busto del Papa, nell'Oratorio.

Riportata da Cicogna, Inscr. V. 555.

Ricordo della sortita di Marghera. — Ecco il testo della iscrizione che si dovrebbe scolpire sulla lapide che sarà collocata in Mestre presso al Ponte della Campana:

ASSEDIATA VENEZIA
EPOPEA MEMORABILE
PRODI VOLONTARI FIGLI D'ITALIA
CUI FU DUCE CELEBERRIMO
GUGLIELMO PEPE
NEL 27 OTTOBRE 1848
DA MARGHERA SLANCIATI A MESTRE
CONTRO LO STRANIERO PREPARATO ALLO SCONTRO
STRENUAMENTE PUGNANDO
SCOSSE, SUPERATE LE CONTESE TRINCEE
SCONFISSERO E VOLSERO IN FUGA
IL NEMICO
—
SU QUESTO PONTE PIU' OSTINATA LOTTA
SOSTENNERO

*Sulla coga
N. presso
il Ponte della
Campana.
La lapide fu
inaugurata il
giorno di dome
nica 27 ottobre
1878.*

Gazzetta di Venezia, 10 settembre 1878. N. 241.

Sortita di Mestre

— Ieri al tocco, come era stato annunciato, ebbe luogo a Mestre lo scoprimento della lapide commemorativa della Sortita di Mestre effettuata dai veneziani sotto il comando del generale Pepe il 27 ottobre 1848 contro gli austriaci.

Poco prima dell'ora fissata per lo scoprimento, si trovavano raccolti al Municipio di Mestre molte rappresentanze, ed i superstiti del 1848-49. Erano rappresentati la città di Venezia, la nostra Società Generale Operaia, quella degli Scouti, la Società Operaia di Mestre ecc. ecc., ed oltre tutti i giornali cittadini anche il *Secolo*, la *Riforma*, il *Bacchiglione*, la *Gazz. di Treviso*.

Al suono degli inni patriottici il corteo in bell'ordine venne innanzi alla lapide preceduto dalle bandiere dei superstiti 1848-49 e dei reduci.

La lapide, che trovasi sopra la farmacia al ponte della Campana, è di formato rettangolare; misura metri 1:85 di larghezza e 1:60 di altezza, ed è in marmo di Carrara, con parole incise in piombo di color nero. L'iscrizione è la seguente:

Assediata Venezia — Epopea memorabile — Prodi volontari figli d'Italia — Duce celeberrimo — GUGLIELMO PEPE — Nel 27 ottobre 1848 — Da Marghera slanciati a Mestre — Contro lo straniero preparato allo scontro — Strenuamente pugnando — Scosse superate le contese trincee — Sconfissero e volsero in fuga — Il nemico — Su questo ponte più ostinata lotta — Sostennero.

Appena scoperta la lapide, pronunciò patriottiche ed effusos parole il Sindaco di Mestre dott. Ticozzi e dopo di lui lessero appiuditi discorsi intorno ai fatti memo-

Fatti guerreschi dell'anno 1848 a Mestre,
ed Inscrizioni relative ad essi

*Sulla Casa N. presso il Ponte della Campana.
La lapide fu inaugurata il giorno di domenica 27
Ottobre 1878. Gazzetta di Venezia, 10 settembre
1878. N. 241.*

Il Rinnovamento, lunedì 28 Ottobre 1878. N. 300.

Daniele Manin

Avvocato In Mestre L'Anno MDCCCXXXI

Questa Casa

Abitò

Il Comune,

Nel XXII Marzo MDCCCLXVIII

In Cui Venezia Le Sue Ceneri Accolse

Dopo Il Ventenne Esilio

Poneva -

*In borgo di S. Rocco, ora detto Borgo Daniele Ma-
nin, scolpita in marmo, posta sulla parete a mattina,
della Casa N. 158.B.*

*Daniele Manin nacque in Venezia il 13 Maggio
1804, figlio di Pietro Manin. Suo padre era di casa
Fonxeca israelita, tenuto al battesimo dal fratello
di Lodovico Manin ultimo doge. A diciotto anni*

compiva gli studi di legge. A ventuno ebbe in moglie una Perissinotti, che gli diede due figli, Emilia e Giorgio. Circa il 1825-26 fu nominato avvocato di Mestre. Ebbe fama di onesto e coscienzioso. Il Radaelli nei Cenni biografici di Manin (1889 p. 9.) dice nominato nella sua età di ventuno anno avvocato di Mestre: l'iscrizione mette che abitasse la casa nel 1831, forse prima abitando altrove. Morì esule a Parigi il 22 settembre 1857 d'anni 53.

« Daniele Manin fu nominato nella sua età di ventuno anno avvocato di Mestre; attese alle cause civili, che gli venivano affidate, ed ebbe fama di onesto e coscienzioso non potè farsi conoscere nelle cause criminali, perchè dalla legge austriaca interdette agli avvocati. » Daniele Manin fu Pietro nacque in Venezia ai 13 maggio 1804. Morì a Parigi d'anni 53 nel 22 settembre 1857.

Fratellanza Mondiale

*Miskiewicz Dembowski
Nelle Guerre della Polonia
Valorosi Infelici
Per La Liberazione D'Italia
Qui Combattendo
Morirono
Li 27 Ottobre 1848*

Sul lato di mezzodì della casa N. in Borgo dei Cappuccini, ultima casa presso la Chiesetta, N° 464, (412)

Modesta lapide in pietra gialletta a monumento, posto nel 1883: lavoro barocco, e che comincia a guastarsi.

„Daniele Manin fu nominato nella sua età di ventun anno avvocato di Mestre; attese alle cause civili, che gli venivano affidate, ed ebbe fama di onesto e coscienzioso; non potè farsi conoscere nelle cause criminali, perchè dalla legge austriaca interdette agli avvocati...”

Daniele Manin fu Pietro nacque in Venezia ai 13 maggio 1804. — Morì a Parigi d'anni 53 nel 22 settembre 1857.

...invece, il primo Compartimento della Venezia
Repubblica in data del 1769, assegnava al Co-
mune di Mestre l'intero Bottenigo, e questo
atto veniva a dar valore alla mappa del 1720,
che segnava le preesistenti condizioni di fatto
di quei territorii.

I successivi compartimenti o che furono de-
cretati dai Governi francese ed austriaco, nel
1802, 1810, 1815 e 1818, — e specie quest'ul-
timo che rende definitivo il comparto del Ve-
neto in otto Provincie con le rispettive circo-
scrizioni dei territorii dei Comuni, — hanno
sempre mantenuta la perfetta separazione del
Comune censuario di Bottenigo, dal Comune di
Chirignago, il quale ha sempre possedute le sole
frazioni di Catene, Villabona, ed Asseggiano;
che anzi, essendo state col vice-reale decreto
28 settembre 1810 disciolto quel Comune, ed il
territorio unito a Spinea, col definitivo compari-
tamento territoriale del 1818 veniva ricostituita
la vita politica ed amministrativa di Chirignago,
ridonandogli le sue precedenti dipendenze di Vil-
lanova, Arseggiano e Villabona.

Ed infine, l'ultimo compartimento del 21-
luglio 1853, col quale veniva ancora mantenuta
l'identica circoscrizione dei due comuni, passò
definitivamente senza reclamo.

Se dunque il possesso di un territorio, con-
tinuato pacificamente per oltre un secolo, asse-
gnato e conferito con atti ripetuti e continuati
delle autorità competenti, non dà diritto alla
proprietà del medesimo, non saprebbe daver-
o quali sarebbero stati necessari per renderlo
definitivo.

Nè si può comprendere come il ministero, a
cognizione di tutta la pendenza, abbia potuto
stabilire errore censuario ciò che non era altrim-
menti che un' irregolarità amministrativa ri-
guardante soltanto la popolazione, e questo
contrariamente alle disposizioni più volte emesse
in merito dalle autorità amministrative pro-
vinciali, che hanno interloquuto nella questione,
dalla giunta del censimento di Milano, e dal
parere 31 dicembre 1880 N. 18166 del mi-
nistero stesso, che decretava non potersi la que-
stione regolare, se non che dal potere legi-
slativo.

E l'irregolarità amministrativa risulta dal
fatto, che il comune di Chirignago, non pos-
sessore del territorio, indebitamente ha ammi-
nistrato i pochi abitanti di Cottenigo, i quali
sotto il cessato regime austriaco convenivano
alla Parrocchia di quel capoluogo comunale
avente giurisdizione in Bottenigo per compiere
gli atti di stato civile, e vennero così, per se-
guito di tempo, lentamente penetrati nella
popolazione del comune suddetto.

Da quest' normale condizione di cose ebbe
origine la questione che forse non avrebbe ne-
ppure esistito, se i vecchi amministratori del
comune di Mestre si fossero accorti in tempo
dell' errore, ed avessero diffidato il comune di
Chirignago a sospendere ogni sua ingerenza
sopra quella popolazione.

La causa amministrativa fu trattata dal mi-
nistero, a mio avviso, contrariamente ai fatti
ed alla legge; nè fu ancora risolta nel merito,
sul qual terreno i diritti di Mestre sono ancora
indiscussi.

da i

Seguono le relazioni dei Giornali.

L'Adriatico, 6 Novembre 1883 N° 306.

L'Adriatico 7 Dicembre 1883 N° 337.

La Venezia, 10 dicembre 1883 N° 342.

Il Rinnovamento, 9 febbraio 1876.

1. *A Manin*

2. *A Garibaldi, in piazza.*

3. *Assedio. Ponte della Campana.*

4. *Colonna. Alle Barche.*

5. *Miskiewicz ai Cappuccini.*

Angelo Seguso Ven. morì il 9 Aprile 1890.

Costruì e diresse la Colonna che ricorda la sortita di Mestre.

Valente architetto.

(L'Adriatico, 10 aprile 90 N° 98)

*Combattimento a Mestre
fra gl'Italiani e gli Austriaci
nel 27 ottobre 1848.*

Il più rilevante di tutti i fatti d'armi fu senza dubbio quello, ch'ebbe luogo in Mestre, e pel valore con che venne condotto e per il minor numero de' nostri (Italiani) in confronto dei nemici, e per i trofei riportati

Era l'alba, e non ostante una fitta nebbia, che tutto avvolgeva il campo nemico, i nostri si spinsero innanzi con sì furioso ardimento da impadronirsi alla baionetta di più bocche da fuoco degli Austriaci, e da cacciarli in fuga precipitosa da tutti i loro ripari. Ma rimaneva un ricovero, il più munito di tutti; rimaneva la casa del generale tedesco: ivi la mischia si fe' disperata: fulminavano terribilmente i moschetti, fischiavano le palle con sibilo orrendo, ca-

devan le vittime d'ogni parte: finalmente vinse l'ostinato valore dei nostri, e la rotta degli Austriaci fu piena. Intanto che combatteva in Mestre, s'era impegnato in Fusina un gagliardo scontro, ec. . . . Il frutto finale del combattimento fu 600 prigionieri, 5 cannoni di bronzo, molti cavalli e buona copia di munizioni da guerra.

Combattimento suddetto

Relazioni varie da consultarsi, e giunte.

Gazzetta di Venezia, I° Nov. 1848 N° 285. p. 1391

Gazz. id. 2 Nov. 1848 N° 286 p. 1396. aggiunta, correzione.

Gazz. id. 5 Nov. 1848 n° 289 p. 1411. Giamb. Speciali.

Gazz. id. 6 Nov. 1848 N° 290 p. 1415. Ferrari, Gamborini, Chiarini.

Poerio, Necrologia, scritta da P.A.

Paravia pag. ivi.

Gazz. id. 21 Nov. 1848 N° 305 p. 1485.

Gazz. id. 5 Dic. 1848 N° 319 p. 1544.

Gazz. id. 26 Febr. 1848 N° 57 p. 232.

Litografia rappresentante il fatto di Mestre.

In Mestre, casa n° 383 vecchio, a nero sul mercato de' Porci. V'erano gli Italiani. Casino rosso cinto di Muri. V'erano i Tedeschi. In essi due luoghi durò più a lungo la mischia.

MESTRE

*« Dans le combat de Mestre,
fabuleux par la hardiesse qu'y
montrèrent les défenseurs de*

Fratellanza Mondiale

Miskiewicz Dembowski
Nelle Guerre Della Polonia
Valorosi Infelici
Per La Liberazione D'Italia
Qui Combattendo
Morirono
Li 27 Ottobre 1848

Sul lato di mezzodi della casa n.° in Borgo
dei Cappuccini, ultima casa presso la Chicetta, n.° 484,
Modesta lapide ^{in pietra s'edetta} monumento, posto nel 1883. ⁽⁴¹²⁾ lavoro bavero
Seguono le relazioni dei Giornali. <sup>e che comincia a
guastarsi.</sup>

Ricordo a due patriotti polacchi. —
Nella gloriosa sortita di Mestre del 27 otto-

bre 1848 due valorosi giovani polacchi, Miskiewicz e Dembowski, sergenti nel distinto corpo d'artiglieria da campo comandato dall'intrepido tenente colonnello Boldoni ora generale, morirono combattendo nel difendere i loro cannoni puntati contro il nemico trincerato nella casa Faglia da esso fortemente occupata ed ostinatamente difesa.

Fino dal 1848, il chiarissimo architetto commendatore Andrea Scala, commilitone dei due prodi polacchi, pensava a ricordarne la memoria con modesto ricordo, e ne affidava l'esecuzione al comm. Ferrari. Allo Scala si associarono altri patrioti; il cavalier Isidoro Dorigo di Udine, molti superstiti ex-volontari artiglieri Bandiera e Moro ed anche il barone Swift e delegarono il cavalier G. C. Nardi loro vecchio commilitone affinché provvedesse all'erezione del ricordo e definisse le pratiche a ciò necessarie anche con le autorità di Mestre.

Il ricordo modesto verrà posto sulla casa Faglia, il comm. Ferrari lo ha finito e ne farà tra qualche giorno la consegna al cavalier Nardi. Volevasi inaugurarli il 27 ottobre, ma non era finito.

Invece si recarono a Mestre col cavalier Nardi il professor Ferrari, un suo fratello ed il barone Swift e presero tutti gli accordi affinché la lapide sia inaugurata il 7 dicembre p. v.

La lapide porta in alto la scritta: Fratellanza mondiale e nel centro questa iscrizione: Miskiewicz e Dembowski — nelle guerre della Polonia — valorosi, infelici — per la liberazione d'Italia — qui combattendo — morirono — li 27 ottobre 1848.

Adriatico, 5 novembre
1883. N. 306.

*la Vènètie, il les domina tours
par sa bravoure, etc. »*

Alessandro Poerio. (p. 212).

*Alex Poerio un jour, a Mestre,
il marcha devant tous avec tant
de fureur au combat, qu'il se
trouva seul au milieu des Autrichiens (p. 211)*

*Marc. Monnier. L'Italie est elle la Terre des morts?
Paris, 1860. 8°*

Congregazione di Martellago

Chiesa Parrocchiale
di S. Lorenzo di Mestre.

Nell'anno 1855 per celebrare l'ingresso del nuovo arciprete Paolo Colferai, i Fabbricieri stamparono a Venezia dal Naratovich un libro in 4.to colla Storia della Chiesa di Mestre, anonima, ma estesa da me, e da me studiata sulle memorie antiche, che in fatto sono poche.

Ristampando le suddette Notizie, nel parlare dell'origine di essa Chiesa, veggasi, e si consulti il volume XVI della Nuova Raccolta del Calogerà, 1768, a pagine 141-142. nota (a), dove si parla della Chiesa di Altino, che dopo la sua caduta, fu considerata della Diocesi di Treviso. Si studii alquanto questo punto di storia patria ecclesiastica, e si osservi anche ciò che ne dice l'Avogaro nelle sue Considerazioni.

Debbo qui ancora ripetere, che le Notizie della Chiesa matrice, arcipretale, parrocchiale e collegiata di S. Lorenzo di Mestre, colla serie dei Parrochi, furono scritte da me F. Scip. Fapanni, tratta dall'informe zibaldonaccio, senza critica, ordine, e senza

quasi grammatica, manoscritto esteso da un povero idiota Bonaventura Barcella, segretario comunale di Mestre, che nell'anno 18 avea avuto il coraggio di stampare a Venezia una così detta Storia di Mestre, di cui non potè stampare la parte seconda, che rimase inedita in mano de' suoi eredi. Su questo abbozzo io compilai quelle Notizie, con giunte, ed annotazioni mie proprie, cavate da libri a stampa e da Mss.i.

Io le scrissi per le amichevoli istanze di Pietro Cecchetti, padre del commend. Bartolommeo, il quale ebbe dai Fabbricieri il zibaldone Barcelliano, e la commissione di trarre da esso un libro, ed i Fabbricieri idioti, e ignari chi fosse codesto Barcella, credevano aver dato al Cecchetti un testo di grande merito. Noto questa cosa, perchè nessuno quanto mio Padre Dott. Agostino Fapanni, e quanto io stesso si occuparono delle antiche Memorie di Mestre, prima del Grimani, del Manocchi e del Barcella, i quali raccolsero bensì qualche cosa, e possono avere un po' di merito, ma a loro mancavano cognizioni di storia, d'antiquaria, e di buona critica. Francesco Scipione Fapanni.

Inscrizioni nella Chiesa arcipretale e collegiata e matrice di S. Lorenzo Levita e Martire di Mestre.

- 1) D. O. M.
Divi Laurenti Martyris
Aedem
Aere Conlato
Mestrenses
A Fundamentis. Restituerunt
An. M.DCCCXV

1805 *Sulla facciata esterna della Chiesa Riportata dal Grimani, pag. 122.*

2) *Aram. Hanc. Maximam
Edium. Sacrarum Curatores.
Pis. Fidelium. Oblationibus
E Templo. Monialium. Mestrensi-
um.
Hic Transtulerunt
MDCCCVIII*

1808. *Scolpita sul basamento delle colonne in cornu evangelii dell'altar maggiore. Grimani P. 124.*

3) *Cal. Nov. An. MDCCCXXX
templum Et Altare
D. Laurentio. Sacrum.
Omnium. Primum. Rite Dedicavit
Sebastianus Soldati.
Ep Tarvisinus.
Iulio Antonio Marangoni I.V.D. Archipresbytero
Solemnia Ob Memoriam Dedicationis
Erunt Ultimo Die Dominico Septembris.*

1830. *Dipinta a marmorino sulla porta maggiore interna nel 1835, quando il Soldati nell'anno 1835 fece la visita canonica alla Chiesa di Mestre.*

4) *Aere
Steph. Valerii
Patricii Veneti
An. M.DCCC.XXXIX*

1839. *Scolpita sul pavimento nel mezzo della Chiesa, costruito nuovo di marmo, con denaro lasciato in testamento dal Valier (V. nota più avanti)*

5) *La Statua* *L'Effigie*

<i>Fu dono</i>	<i>di Seb. Soldati</i>
<i>Di Vitale Via</i>	<i>Vescovo</i>
<i>Scultore Riconoscente</i>	<i>Chiesero</i>
	<i>I Mestresi</i>

1853

1853. *Sulla Colonna, presso la Statua della Religione, sostenente l'effigie del Soldati.*

Posta in Chiesa di S. Lorenzo di Mestre nell'autunno 1853.

L'Inscri.e è di Bianchetti.

Il Monumento s'inaugurò e si scopersè nel lunedì 14 nov.e 1853 con orazione relativa dell'ab. Agostino Carbas, par.co di S. Anna Morosina.

Alla direzione della cosa fu il Dott. Bettini.

Vitale Via, scultore, offre alla Chiesa parrocchiale di Mestre, nel cui paese passò i primi anni di vita, offre un monumento da collocarsi alla memoria del Vescovo Soldati, purchè da Mestrini si sostenessero le spese del materiale ec. Articolo di A. Semitecolo. (Gazz. di Venezia, 3 giugno 1852 n° 125 pag. 500).

Il Via è figlio dell'Ospizio della Pietà di Mestre. Si stamperà un disegno del monumento. (non fu stampato). Le iscrizioni si pubblicarono in fine del Discorso per la inaugurazione del Monumento di Seb. Soldati, di Agostino Combi.

Mestre, Sacchetto 1853.

- V. Gazz. di Venezia 16 Nov. 1853. N° 260 pag. 1039 articolo di F.F. (Federico Federigo), ove contasi la storia di questo monumento, ma non esattamente come mi diceva l'arc. Renier.

6) Pius VI Pont Max

Viennam Austriae Iturus
V Id. Martias. An. MDCCLXXXII
Paulo. Franc. Iustiniano. Epo. Tarvis.
Obviam Ad Litus Procedente
E Fossa Clodia Mestrum Appulit
Heic Que In Nobili Eritia Domo
Pernoctavit
Insperatum. Tanti Hospitis. Adventum
Iacobus. Albritius S.T.D. Achipresbyter Vic. For.
Posteritatis Memoriae Commendatum
Censuit

1782. *Dipinta in tela nera a lettere d'oro, da me copiata in una stanza della Fabbriciera.*

7) *Cruc. Uxori P.*
Ingenio P.
us Vir
Suisque Posteris Posuit

Lapide frammento presso il muro della Chiesa. Riportata da Grimani p. 122

8) *D. O. M.*
Io: Granc. Bracchi
. . . edici Phis: Venet.
C.N. An. MDC . . .
M. M.

Sul pavimento presso il campanile, ove sono altre lapidi sepolcrali senza iscrizione.

(V. Cicogna, iscrizione Vol. III pag. 497. col. I ov'è nominato un Francesco Bracchi, che io credo essere questo, osservandone l'epoca).

(Il Grimani, p. 123. riportando questa iscrizione soggiunge: la pietra è tagliata, e vi mancano delle lettere nel millesimo, ec. Questo Bracchi fu medi-

co condotto di Mestre eletto il 26 Ottobre 1717
come dal libro 000, a carte 79.

(Grimani, p. 116, e P. 148)

9) Marice
. umentum

Lapide intera, ma corrosa, nel sito suddetto, vicino la porta del Campanile.

Grimani p. 123. Appena dei frammenti di lapidi romane si tiene quel conto, che si fa di questo ignoto frammento di niun valore.

10) Scola Madonna
1763

1763. Altra lapide, presso il muro della Chiesa riportata dal Grimani p. 122.

11) 1688
Sopra la piletta presso il Campanile.
Grimani p. 124.
Descrizione della Chiesa.

12) Campanile
M.D.XX.XX.VII. Thome. De Comitibus. Ven.
. Sulla campana maggiore. Grimani p. 123

13) *Cristus Rex Venit In Pace Deus Homo Factus Est.*

Anno Domini MDCCCXXI

Opus

Jo: De Poli

Cenetae

1821. Sopra una campana. Grimani p. 123. L'accenna.

14) *Campanna* (sic) *In Honorem Divi Laurentii*

Anno MDCCLXXVII Syndicatus AEre Refusa
Opus
AEredum
De Polis

1777. *Sopra altra campana.*

15) *Accresciuta a Spese Della Scola Del Santissimo*
[Sacramento
Anno Domini MDCCXXIX. Mensis Augusti
Opus
Paulo De Polis
Veneti

1829. *Su altra campana.*

Il campanile è una semplice torre, di bella altezza; eretto forse nel Sec. XVI. A metà vi sono incassati nel muro alcuni bassirilievi.

Scuola di devozione o Scuoletta della Madonna, detta de' Battudi, con vecchie pitture del secolo XVI. Antico fabbricato di gotica costruzione poco lontano dalla Chiesa.

16) Anno D.ni M.D.IV.C.
Bernardinus S. . . . naldis pinxit.
Dip.a sotto pittura in tela, sull'altare, avente la B.V. e SS. e angeli. Pittura guasta.
Grimani, p; 124.

17 Ioanis Baptiste
Coneglianesis
Opus
(Copiata da me nell'anno 1833. con quasi tutte le altre Inscrizioni).
S. Caterina in tavola. Era a S. Girolamo.

18) *Agustin Maron C.N.*

Ano 1676

Dominico Bertiato

Mathio Minto

Gervaso Scaramuzza

Gio. Riegher Mas.o

Calparo Mason Sc.

Sotto tela di prospetto co' devoti, e M.V.

II Altare. I SS. Rustico e Prosdocimo stanno in adorazione a contemplazione del SS. Cuore di Gesù;

Descrizione della Chiesa.

Altar Maggiore. (era alle monache). Palla di Lodovico Pozzoserrato.

Era nella Chiesa vecchia.

B.V. Maria nell'alto, e i SS. Lorenzo, Michele e Stefano. (Crico, Lettere, p. 168) (Federici, II p. 30 ommette questa pittura).

Altare a destra del maggiore, in apposita cappella, crociata SS. Sacramento. Tabernacolo grandioso ricco di sculture, Sec. XVII, goffo, colle statue a' lati de' SS. Agostino e Girolamo del Melchiori.

I Altare a destra del Maggiore. Era alle monache. Palla: SS. Trinità, e i SS. Paolo, Antonio Patav. Veneranda, e Michele arcangelo, che leva dal purgatorio un'anima. Di Pietro Moro. (Crico, Lett. p. 168. dice errore il S. Giorgio).

II Altare a destra del maggiore. Era alle monache. Palla: SS. Gaetano e Luigi Gonzaga, su cui è scritto:

Cajet. Gresler Veronesis F. 1817.

Fra vetri B.V. addolorata, posta nel mezzo della palla. (Crico; Lett. p. 168, errore Sesler).

Altare a sinistra del maggiore, in apposita cappella, Crociera. Eretto nuovo nel 18... avente la statua in marmo della B. V. Assunta.

I Altare a sinistra del maggiore era alle monache. (Crico, Lett. p. 168 la dice di Ant. Canal).

Palla: Sacra Famiglia. Di Gasparo Diziani. Era nella Chiesa vecchia. Era più piccola, e fu ampliata, come si scorge.

II Altare a sinistra del maggiore. Era alle monache.

Palla: SS. Rustico, Prosdocimo, Vincenzo Ferrari, e Francesco di Paola. Sulla mensa sorge una statuetta in pietra di S. Vittore protettore di Mestre, antichissima di pregio. Palla di Vinc. Guarana.

Soffitto del Coro: Martirio di S. Lorenzo, e altro Santo Vescovo ambedue prossimi al martirio.

Soffitto della Cupola: La SS. Trinità con gruppo d'angeli.

Dipinto a fresco da Giamb. Canal. Giorn. di Monico, Vol. IX p. 283. Cicogna, Inscr. V pag. 349.

La Chiesa fu eretta nel 1780 con disegno di Bernardino Macaruzzi, la quale « riuscì dopo molte vicende, come più si credette, grandiosa e comoda ». (Federici, II p. 142). La si vede compiuta nel 1805, come dalla Inscr. I nel gno 24 ottobre 1830 fu consacrata dal Vescovo Soldati (Inscr. 3).

Federici, II p. 7 cita: « Di Rocco Marconi Trivigiano nella Parrocchiale di Mestre un bellissimo Crocefisso nella Cappella della Famiglia Croce ». Una nota di mano di Balbo Tommasi, appo di me, dice:

« La Palla della Croce in S. Lorenzo è di Rocco Marconi, pittor di grido, come apparisce da iscrizione nel quadro, e come anco ne parla nelle Vite de' Pittori il Ridolfi, che si doverà riscontrare ». In un documento riportato nella Storia della Marca

del Verci, T. I pag. 39 Doc., il quale documento è dell'anno 1192 25 genn. è nominata la chiesa di Mestre così:

Actum sub porticu Ecclesie S. Laurentii de' Mestre. Sotto il portico di detta chiesa fu stipulato quello atto.

(Dichiarata Collegiata. V. Fapanni Ag. Poem. p. 22 ove riporta il decreto). (V. mio Viaggetto pittorico). L'arciprete Morandi nell'anno 1887 fece scolpire da Pietro Longo di Venezia sei statue a sue spese, donandole alla chiesa, e facendole porre nelle sei nicchie che stanno nel corpo maggiore della chiesa stessa. Sono esse di forme colossali, e sono:

- 1. S. Lorenzo m.*
- 2. L'Angelo Raffaele a destra dell'altar maggiore*
- 3. S. Gioacchino (?)*
- 4. S. Giuseppe*
- 5. M. V. Immacolata a sinistra*
- 6. S. Anna (?)*

(La Difesa 16-17 agosto 1887).

Nel 1886 la Chiesa fu adornata di alcuni quadri. In coro sotto l'organo, corn.e

Deposizione di croce: B.V. e Cristo morto. Maniera di Tiziano.

Ivi sotto l'organo corn.e.

L'incredulità di S. Tommaso di . . .

Ambedue donati dai Conti Bianchini.

Martirio di S. Bartolommeo ap.o Tela bislunga da un lato dell'altare della Sacra Famiglia.

S. Cristoforo. Tela bislunga da un lato dell'altare delle Anime purganti.

Due quadri all'altare di S. Vittore . . .

Di poco merito.

La statuetta di S. Vittore è di Lombardo.
Due quadri ovali; paesaggio, all'altare di S. Gaetana.
Di buona mano.

a.

Sagrestia

1. *S. Caterina*

2. *S. Sebastiano*

3. *S. Rocco*

4. *B. V. e due Santi quadretto mezzaluna circolare.*
Quattro tavole disunite, che formavano un altare.
Di molto pregio. Mancano di Cornice.

Sotto di S. Caterina è scritto:

Jo. Bap. Coneglianensis fecit.

Dicesi che formassero un antico altare in S. Rocco,
e furono per secoli dimenticate.

V. qui addietro, pag. num. 17.

Cena di Gesù Cristo. Quadro di Fr. Felice, era ai
Cappuccini veduti tutti i quadri suddetti il 28 ot-
tobre 1886:

Descrittimi dall'arcipr. Morandi.

Cristo che lava i piedi agli Apostoli: di Fr. Sempli-
ce da Verona, laico Cappuccino; discepolo di Felice
Brusa, Sorzi. Era nel refettorio dei Cappuccini.

(Federici. II p. 102).

I quattro pezzi in tavola sono di G. B. Cima, veduti
e confermati dall'ab. Botteon. La S. Caterina è la
più bella. Formavano l'altare maggiore di S. Rocco.
Nel 1630, o dopo furono tolti di là, e si fece l'alta-
re attuale. L'altare era di legno. Forse mancano due
pezzi, che stavano ai lati della lunetta. Stettero mol-
ti anni abbandonati nella Scuola dei Battuti.

Quinto

Mestre

Castel-

Quattro Arcipretati, che formavano l'antica Dioce-
si Trevigiana. I Parrochi delle Pievi dicevansi Ple-

*franco bani: I Parrochi delle Regulae dicevansi Rettori.
la Pieve I soli parrochi di queste quattro antiche Pievi aveva-
Cornuda. no il titolo Arciprete.*

*La Pieve di S. Lorenzo di Mestre
ha soggette le Cappelle di
Giunta alla Descr. della Chiesa.*

La facciata ha nove statue.

Cinque nell'alto, e sono:

*S. Lorenzo, S. Michele Arcangelo, l'angelo Gabriele,
S. Rustico (credo) e S. Stefano.*

Più a basso in quattro nicchie i quattro Evangelisti.

La facciata fu imbianchita nel 1855.

*Nell'estate 1857 fu aperto, e fatto luogo pubblico
il vecchio Cimitero a destra, o a tramontana della
chiesa, atterrando li due muri angolari, che colla
chiesa lo chiudevano. Fu uguagliato al livello della
piazza. Le due gradinate, che mettono alle due por-
te laterali da quel lato, furono rifatte nuove. Sagre-
stia. In essa fu collocato il ritratto in tela ad olio
del Vescovo Renier, mezza figura. La chiesa non riu-
scì abbastanza lunga; colpa l'area ristretta, non vo-
lendosi atterrare la vecchia canonica. Io osservo che
a proporzione della crociera (ove stanno gli altari
del SS. Sacramento e della B.V.) il rimanente della
Chiesa dalla Crociera alla Porta maggiore è corto:
e farebbe assai miglior effetto se fosse prolungato
d'una terza Cappella.*

Parrochi di Mestre

*1292. Jacopo, piovano della Pieve di S. Lorenzo
di Mestre. Nominato in un Documento, in*

- data anno 1292. 6 dicemb. riportato dal Verci, St.a Marca, T. IV pag. 29 (Fapanni Ag. Poemetto, p. 21)*
1604. *Massa Antonio, Arciprete (Grimani pag. 147)*
1608. *Bonaldi Panfilo (Grimani, pag. 147)*
1614. *Circa. Onigo Fiorino, nobile di Treviso, morto nel 1614. (Burch. Comm. fra gli Scrit. Trivig. pag. 33.) (Battaglia, pag.) (Fapanni Ag. Poemetto pag. 21.)*
1612. *Tommasetti Tommaso. Nel 1602 fu parroco di Maerne (Grimani pag. 147) (Battaglia, pag. 30) (Fapanni Ag. Poem. p. 21).*
1645. *Barbieri Girolamo. (Grimani p. 147)*
1656. *Porri Giacomo. (Grimani p. 148)*
1676. *(V. Inscr. 2 all'ospitale.)*
1708. *Sansoni Andrea. Gasparo Pianta stamp. di Treviso dedica nel 1708 all'Arc.e di Mestre D. Andrea Sansoni il Flos Latinitatis ec. Treviso, 1708, che io ho, mancante di qualche carta. Dalla Dedicatoria si rileva, che prima fu parroco di Canizzano.*
1729. *Zuliani Dr. Giovanni Antonio. (Barcella, P. 154)*
1770. *e innanzi. Jacopo Albrizzi, Dott. di Teologia, e Vic. Foraneo. (Barcella, p. 155).*
1800. *Belcavello Carlo, cittadino di Mestre, innanzi arciprete di Martellago. Morì nel 20 febbraio 1825.*
- 182... *Marangoni Giulio Antonio, innanzi Prevosto di Asolo. Morì nel*
- 182... *Bernardi Giambatista, innanzi Parroco di ora Canonico di Treviso.*

1843. *Renier Giovanni, Cappellano de' SS. i Maurizio e Lazzaro, Esaminadore Prosinodale, Vicario Foraneo, Ispettore delle Scuole Elementari nel Distretto di Mestre, nato nel 1796. Arcipr., Parroco, poi canonico di Treviso, in fine vescovo di Belluno.*
1855. *Paolo Colferai, di Paderno d'Asolo. Nato 12 novembre 1822. Cappellano, curato e Sacrista in S. Liberale di C. Franco nel 1847. Parroco di Pederobba nel 1851. Parroco di Mestre nel 1855, ed ora 1890 Canonico Arcidiacono di Treviso.*
1866. *Morandi Angelo era parroco di Robegano. Nativo di Castelfranco, nato il 27 settembre 1819. Canonico Onorario. Morì il 12 febbraio 1889.*
1889. *Felice Groggia di Venezia nato il 14 luglio 1842. Arciprete dal 14 luglio 1889. Era parroco innanzi ad Oriago. Per la sua elezione e per il suo ingresso parlarono i giornali, qui posti in fine del fascicolo.*

Aggiunta ai Piovani

1232. *Enrico. E' nominato questo Piovano in un atto d'istituzione di quattro mansionarie fatta dal Capitolo dei Canonici di Treviso, in data 12 febbraio 1232:
Enricus plebanus de Mestre formava parte del capitolo stesso, come appare dalla scrittura. Riportata dall'Ughelli, Italia sacra, T. V. p. 541. Ediz. Ven. 1720.*
1257. *Palmerio, piovano, essendo vescovo Alberto*

- Ricco. Accennato da Cima, Chiesa, pag. 62.*
- SEC. XVII: *Massa Antonio, arciprete. Figlio di Lorenzo e di Anastasia Fondra. Morì nel 1604. (Cicogna, Inscr. V. p. 20 le Vergini, e Vol. II p. 429) Massa Caresini Luigi, di cui vedi Cic. Vol. II p. 427.*
1800. *Belcavello Carlo. Il suo ritratto dipinto ad olio in tela da Greisler, o Prepiani, unito a quello del Vescovo Marini, nell'atto di mettergli in dito l'anello parrocchiale, sta in Sacrestia, donato da un Dr. . . . Belcavello, medico di Mirano, nipote, nel 1863. Ambedue i ritratti formano un buon quadro.*
1729. *Zuliani dott. Giov. Antonio. Era parroco nel 1756. Nel libro dei Morti di Martellago si legge: « 19 maggio 1770. Questa mattina dopo preso il caffè, è passato allo altro mondo il R.mo S. D. Giannantonio Zuliani Arciprete di Mestre, dopo 40 anni di possesso, e morì d'un secondo colpo apoplectico. »*
- 182... *Marangoni Giulio Antonio. Il suo ritratto in tela ad olio sta in sagrestia. Lavoro di poco pregio.*
1843. *Renier Giovanni. Cantò la prima messa a Godego nel 10 giugno 1819. Non fu cappellano curato a Coste d'Asolo, bensì prete in sussidio di Angelo Dalmistro allora vecchio circa il 1823, da lui desiderato e pagato, ma non messogli dal Vescovo Grasser (V. Lettere di Dalmistro, Poesie e Versi, Vol. III, pag. 104). Renier fu proposto a vescovo dall'imperatore Franc. Giuseppe a Papa PIO IX. Il suo ri-*

tratto ad olio in tela, vestito da vescovo, sta in Sagrestia, pittura di mano non maestra.

1855. *Paolo Colferai. Fu eletto canonico residenziale nel 1866.*

1866. *Angelo Morandi. Fu eletto canonico onorario nell'anno 18.. Donò alla Chiesa sei statue, ed ebbe in dono per essa alcuni quadri di buon pennello. Morì in Mestre d'anni 70 li 12 febbraio 1889. Lasciò alla sua morte L. 200.000, delle quali 100 mila alla nipote Italia, che abita alla Gazzera nel fu palazzo Giuseppe Paganello, poi Fapanni alla Gazzar: le altre 100 mila circa a due nipoti. Alla Casa di Ricovero di Mestre L. 1.000. Lasciò pure un legato alla Chiesa di Mestre, alla Curia di Treviso, ai poveri di Mestre L. 416, ect.*

(Gazzetta di Venezia, 17 febbraio 1889).

1889. *Felice Groggia.*

Magnifico Consiglio Ill.mi Sig.ri Provveditori

Alla rispettabile autorità, di questo Magnifico Consiglio presentasi riverente l'abate Giuseppe Dal Pian sacerdote Predicatore della Diocesi Patavina, ed implora umilmente che gli venga concessa la quaresimale Predicazione di questa vostra insigne Parrocchial Collegiata nel venturo anno.

Il ministero apostolico dal supplicante costantemente esercitato ed il grazioso compatimento riscosso in ogni Paese, ove fu scelto di spargere la parola di Dio, gli danno coraggio di chiedere a questo Consiglio un sì fatto onore.

E nell'atto che confidando d'un favorevole accoglimento alla sua supplica spiega il suo vivo desiderio d'essere impiegato in servizio di questa popolazione, promette solennemente per quanto portano le di lui forze l'adempimento di tutti que' oneri, che formano la base, e il carattere del zelante e cristiano evangelizzatore.

Solennità principali in San Lorenzo

- | | | |
|----------------|--|------------------------------------|
| 10 agosto: | <i>S. Lorenzo M., titolare</i> | - Fiera |
| 29 settem. | <i>S. Michele Arcangelo</i> | - Fiera |
| Novembre | <i>Ottavario dei Morti, con predica di celebre oratore.</i> | |
| 17 agosto opp. | <i>Festa di S. Rustico, commemorazione del turbine 1756 e secondo il</i> | |
| 9 ottobre | <i>Barcella, che falla, 1758 (V. Memorie in S. Carlo Cappuccini).</i> | |
| | <i>- Ottavario del Corpus Domini</i> | |
| 7 novembre | <i>S. Prosdocimo v.</i> | <i>Si canta messa</i> |
| 14 novem. | <i>S. Veneranda v.</i> | <i>all'altare di questi Santi.</i> |

Casa Canonica

Eretta di nuovo nello stesso luogo della casa vecchia circa l'anno 1825-26.

N° 74 Mestre, li 23 giugno 1825,

La Commissione alla Riforma della Canonica Arcipretale di Mestre: Il Cassiere Signor Dal Conte Luigi esigerà dal Sig. Franco Fapani in causa offerta volontaria rilasciandone analoga quitanza.

Nota alla Inscr. n° 4 di Stefano Valier V. Piazza Antonio. Il Novembre del 1815 solennizzato in

Venezia per il soggiorno delle LL. MM. II. Francesco I° e Maria Luigia Augusta. Ottave. Venezia, 1816 a pag. 4, 11, 23 e 26.

Come negli altri tempi di guerra, le Chiese di Mestre non furono profanate: così anche nella rivoluzione 1848-49. Volevasi usare per le milizie la Chiesa di S. Carlo, fu dei Cappuccini, ma a merito dell'Arciprete Renier, venne rispettata. Per qualche tempo si custodì il SS.o Sacramento nella Chiesa dell'Ospitale, S.a M.a della Salute, come più lontana dalle fortezze. L'arciprete Renier ufficiò quasi sempre in S. Lorenzo, abitando però in Canonica di Zelarino, ed ogni dì andava a Mestre a celebrar la messa. Anche la Canonica fu illesa: però una palla o bomba abbruciò la casetta vicina del Cappellano curato, alla Canonica appartenente. Ciò mi narrava il sud. Cav. Arciprete Renier. Egli scrisse un diario di quei giorni, ed il Dr. Bettini mi diceva, che lo si voleva stampare in qualche lieta occasione. Non so chi lo possieda.

12 ottobre 1834.

Dom. La maternità di Maria Vergine.

bello. a Treviso, sagra a Santa Agnese.

A Mestre, ingresso dell'arciprete D. Giambattista Bernardi, era Parroco di Salgareda. La sera fuochi artificiali e grande concorso di gente.

1855 - Fabbricieri.

- Nob. Angelo Barbaro. N.U. Veneziano
- Giacomo Ongarato - Castelfranco, morto 1869 circa marzo.
- Luigi Gorgi - Mestre, negoziante merciaio
- Andrea Baso - Mestre, Farinato

- *Pietro Padovan - Mestre, Villico*
- 1867 -
 - *Giacomo Ongarato, id.*
 - *Luigi Gorgi, id.*
 - *Domenico Rizzi, Mirano, commerciante*
- 1855 - *Direttori Scuola SS. Sac.o*
 - *Bart Torres. Non è mestrino. Ha bottega di colori.*
 - *Vettore Santi. Feltrino. Possidente.*
 - *A. Scotton detto Magello, di Pove. Morto*
- 1867 -
 - *Bart Torres. Idem*
 - *D. Bart Chiocon. Mestre. Sagristano.*
 - *Ant. Berna. Mestre*

Giani Arcangelo
Annualium Sacri Ordinis
Fratrum Servorum B. Mariae Virginis
Lucae, Marescandoli, 1719 vol. 3 in fol.º
Tomus I p. 319 Conv. S.
Hieron. de Mestre

Ieri a Mestre

La Difesa,
16 luglio 1889.
n. 154.

Il caro nostro D. Felice Groggia prendeva ieri possesso della chiesa arcipretale di Mestre, a cui designavalo la piena fiducia del Vescovo di Treviso Mons. Giuseppe Apollonio.

Noi veneziani conosciamo le belle e ricche doti delle quasi lo volle adornò il Signore nella mente e nel cuore; e doloriamo tutti che un sì pio e valido cultore della vigna di Cristo, per un cumulo di lamentevoli circostanze, sia stato trasportato a lavorare in una porzione di cotesta vigna che non è la nostra. D'averlo avuto per pastore se ne approfittò grandemente Oriago, se ne approfitterà Mestre appena imparerà a conoscerlo.

Diciamo questo perchè (sta a vedere per causa di chi), ieri le accoglienze prime non furono a dir vero così largamente festose, quali in una delle nostre parrocchie gli avrebbero fatto i nostri cordiali popolani: ad accoglierlo alla stazione (veniva da casa dei suoi, che sono nostri ottimi cittadini, accompagnato da parecchi amici, sacerdoti e laici) c'erano e il clero e i fabbricieri e alcune rappresentanze; ma folla di popolo non c'era, quella che allarga il cuore di un novello pastore, quella che forma il santo tripudio di queste prime accoglienze. La c'era più in aspetto di curiosi nelle vie di Mestre, sporgeva dai poggiaoli e dai balconi pavesati di sciali; poi si riversava ad ingrossare la folla del tempio. Forse noi giudichiamo troppo soggettivamente, avvezzi come siamo alle espansioni del popolo veneziano in simili occasioni: forse

il popolo di Mestre sarà più contenuto del nostro, ma non meno del nostro affettuoso.

Che se tale contenutezza provenne perchè non troppo conoscevano il caro nostro D. Felice, dopo, nel discorso che rivolse nel tempio ai nuovi suoi figli avranno dovuto ricredersi. Una bellezza di discorso, una vera manifestazione di tutto il suo cuore. Era già stato pre-

sentato al popolo con parole degnissime da quell'uomo simpaticissimo a quanti l'avvicinano, ch'è Mons. Buso, Arciprete di Chirignago; il quale con una correttissima facilità di eloquio metteva innanzi le doti del novello pastore, quagli gli apparvero non solamente dalla conoscenza del pastorale ministero esercitato in Oriago, ma dalla personale amicizia che ebbe sempre per lui. Quanti l'ascoltarono attenti, dovettero dire: Ma questo è un vero tesoro che viene fra noi; ebbene che parli, acciò noi lo vediamo. E parlò D. Felice, parlò a lungo facendosi ammirare senza volerlo: aprì l'animo suo: disse che cosa era mandato a fare fra i cristiani di Mestre, ad essere via di Cristo, ad istruire nelle verità di Cristo, ad infondere tra loro la vita di Cristo. Non hanno l'uso a Mestre degli applausi, e fanno bene a non averlo; ma quelle parole accolte silenziosamente, con raccoglimento dovettero essere state applaudite nelle intimità dell'animo loro. Dovettero dire: Così va bene; un pastore di cotesta azione così, ~~era~~ proprio quello che ci voleva. Ebbe dei tratti felicissimi, di quelli che rivelano il cuore; di quelli che mostrano l'ingegno. Stupendo il ricordo mesto, piangente della madre sua, piússima donna, nata allevata maritata in Mestre; eloquente la allusione al M. F. (Mestre Fedele) che si legge nello stemma del Comune, dal quale trasse il pronostico non vorrà mai la sua cura mancare ai suoi doveri di figli; piene di carità umile e affettuosissima quelle altre rivolte al suo clero, da commuovere alle lagrime la chiesa; insomma, una vera bellezza. Dopo il quale discorso vedemmo quella folla con un largo contento diffuso nel volto, segno che già sin da allora aveano messo l'animo in pieno accordo col novello pastore.

Ci fu la Messa, ci fu un ricevimento cordiale invero; ci fu la visita del Segretario comunale; ci fu un *Tedeum* (l'usano cantare nelle funzioni vespertine); ci fu finalmente tra scelti e degnevoli invitati un allegro banchetto, come d'uso.

era

chiesa

del sig. Lindaro, e del
Segretario

f. 2

Un banchetto senza discorsi, sarebbe ora un pranzo senza le pietanze forti, che fanno levare dalla mensa a stomaco mezzo vuoto. Aprì il fuoco, per dir così, dei discorsi e delle poesie un vecchio sacerdote, già parroco di Dese (non ricordiamo il nome) con due sonetti, uno al novello Arciprete, uno al buon vecchio Pietro Groggia padre dell'amico nostro. Piacquero e furono applauditi. Parlò anche il Sindaco e disse parole degne riguardo all'Arciprete; disse della gioia che provava il suo Comune ad averlo come pastore, per le belle doti di mente e di cuore onde va adorno: dichiarò (una professione di disingimento fra Chiesa e Stato, un sindaco bisogna la faccia pure ora) dichiarò che se sindaco e Arciprete non si sarebbero scontrati nel campo della politica, si sarebbero però scontrati nel campo della carità; e poichè questo campo è molto largo ed affollato, e ci scontriamo in molti, la dichiarazione di trovarsi separati in quello assai più ristretto della politica non fece caso, e si ritenne come una indulgenza data al posto e ai tempi, molto crispinamente soffiati.

data dal sindaco al posto.

data dal sindaco al posto non soltanto come due

Bellissima, vibratissima fu la poesia letta da D. Gio. Moro, rettore di S. Stae, interrotta spesso da applausi sinceri; nella quale patria e Chiesa non se l'ebbero punto a male di vedersi messe assieme, non come due amiche vecchie e in buoni accordi, ma come questa sorreggitrice e aiutatrice dell'altra. Un bravo di tutti fu il segnale dell'assentimento di tutti.

Ma chi seppe in quel lieto ed onorato convegno portare, direm così, la palma dell'opportunità, fu il fratello dell'Arciprete il sig. Giuseppe Groggia. Giovane, come tutti i Groggia, schietto, anzi diremo così, fiero della sua schiettezza. Parlò a nome del vecchio padre, disse della gioia, del compiacimento che egli provava di vederlo onorato, stimato ed amato; ma da quel degno cattolico che egli era non si peritava al figlio Arciprete di ricordare che egli assumeva quella nuova importantissima cura, nella confusione gene-

rata delle idee, proveniente dall'asser-
vimento dei principii ad influenze per-
sonali; ei sperava che il caro suo figlio,
il degno sacerdote, avrebbe continuato
a mantenersi immune da questo fune-
sto contagio, e si sarebbe sempre te-
nuto scevro da quel pervertimento che
per aderire a certi non ben determinati
patriottici ideali guasta le idee di reli-
gione, e pone il progresso dove pro-
gresso alcuno non c'è.

Imaginatevi lo scoppio dell'applau-
so che accolse queste sante e vere pa-
role: era il vecchio padre che voleva
il suo figlio sempre con le idee vec-
chie a cui egli e la santa sua compa-

gna l'avea edificato, e glielo diceva per
la bocca del figlio suo più giovane, che
le predica anche fuori di tavola, senza
rispetti ad alcuno. Di questo ammoni-
mento D. Felice non aveva bisogno;
ma ci piacque udirlo dalla bocca d'un
vecchio e schietto cattolico; quanti le
udirono quelle belle parole dissero: lo
dico a te, nuora, perchè lo intenda tu,
madonna.....

Fu adunque tutto sommato una
gran bella festa quella di ieri a Mestre,
gioconda per tanti capi, anche per la
bella illuminazione che a sera fecero i
Mestrini, e anche da questo abbiamo
capito che D. Felice incominciò subito
ad accaparrarsi i cuori di tutti, i quali,
noi gli auguriamo che gli siano sempre
figli devoti, docili, ed ossequenti *ad*
plurimos annos.

N.

Difeja, 16-17. luglio, n. 159.

Errata - Corrigè. Ommissione.

"Il sig. Angeli legge belli e
facili versi al banchetto."

edificato

Chiesa sacramentale di S. Girolamo Dottore
dentro al Castello

Questa Chiesa fu ufficiata dai Frati Serviti fin dall'anno 1349. Fu consacrata circa il 1520. I Serviti furono soppressi nel 1656 con bolla di Alessandro VII Papa, avendo di ciò incaricato il suo nunzio apostolico Carlo Caraffa. (Grimani, pag. 114) Gianni, ecc. qui appresso copiato). (Del Caraffa vedi Moroni, Vol. IX, pag. 247).

La Chiesa nel 1758 fu ultimamente restaurata (Inscriz. I).

- 1) D. O. M.
D. Hieronymo Conf.
Sacrum
Anno Domini
MDCCLVIII
Instauratum

1758 - Nella facciata esteriore sopra la porta. Grimani, pag. 116

- 2) Tempore Generalis. Antoni. Alabanti de Bonomia
MCCCCLXXXIII

1494 - *Piccola pietra in cornu epistolae dell'altar maggiore, fra il balcone e l'altare.*
(V. *la biografia dell'Alabanti nel Giani*).
(Grimani, pag. 129)

3) AN. 1795 LI 20 NO.e

1795 - *Epoca della rifabbrica dell'altare del Cristo, dietro la cui mensa, è scolpito. Sopra la porta, che mette nella Cappella del Cristo, sono dipinte le parole:*

*Sanctuarium meum
metuite*

(Grimani, pag. 115)

4) M.CCC.LXXXII. Adi XX Agosto
S.D. Dno. P.bi Gotifrido Caiças
D. Prusia.

1382 - *Questa lapide fu scoperta nell'antico pavimento della Cappella maggiore li 28 ottobre 1732 in occasione di preparar le fondamenta per l'erezione di un nuovo altare. Ora è sul pavimento della Cappella stessa. Vi è scolpita l'effigie di questo Gotifredo, vestito da frate Servita.* (Grimani, pag. 129 con errori, specialmente nell'anno).

5) *Hic. Iacet - Marcus . Alvisius
Briti . Fantini . Veneti
M.CCCCLXIII Die VIII
Setembris*

1464 - *Anche questa lapide fu scoperta nell'occasione suddetta. Io non la vidi e la riporto sulla fede di Balbo Tomasi, dalla qui unita copia fatta da mio padre.*

6) *Doctor Erat Qui Clausus Ibi Insignitus Vtroque*

*Antonius Patrie Iuris Vtrumque Decus
Bardelinus Ille Famoso A Sanguine Cretus
Extolens Claru Nomen Ad Astra Suum
M°CCCC°LXXVIII°*

1479 - *Presso i balaustri del coro. Con bassirilievi di fiori, e con lo stemma due ali. E' riportata da Cicogna, Vol. II° pag. 277 con qualche variazione. (Vedi Memorie concernenti l'origine delle Famiglie de' Veneti Cittadini, ec. Venezia, 1775, pag. 15). (Grimani, pag. 130 e pag. 148).*

7) *Hic Iacet Egregius Sacre Theologie Doctor
Magister Marcus Georgio Venetus
Ordinis Servorum Dive Marie Qui Obiit
Die VI Septembris MCCCCLXXXIII*

1483 - *Dinanzi i balaustri del coro. V'è in bassorilievo la figura di questo Zorzi con l'abito de' Serviti, tenente un libro fra le braccia incrocicchiate (Grimani, pag. 130).*

8) *Questa Sepoltura Si E De
La Schola De Sâ Marco
1508*

1508 - *Presso la porta della sagrestia avente nel mezzo il leone e due puttini. Questa scola esisteva qui in Castello, poco lungi dal palazzo del Podestà.*

9) *G. Francesco Baialotto
Et Suoi Eredi
Anno MDCLIII*

1654 - *Appié dell'altare della Madonna, con arma simile a quella riportata al numero*

10)

MDLXXX

Baldisera De Giacomo

Serena

R

Restaurata Anno MDC LIII

1580 - 1654 - Presso la suddetta

Poco lungi dalla iscrizione 9 avvi altra lapide senza epigrafe, ed un'altra appié della scaletta del pulpito.

Solenmità di questa Chiesa.

B.V. del Rosario, prima domenica di ottobre 30 settembre S. Girolamo dottore, titolare.

Iscrizioni esistenti sopra due marmi sepolcrali fraposti nell'antico pavimento della Cappella maggiore della Chiesa di S. Girolamo di Mestre li 25 ottobre 1732 in occasione di preparar li fondamenti per l'erezione d'un nuovo Altare.

Nel primo marmo situato per traverso dalla parte sinistra di detta Cappella si vede scolpita la figura di un venerando padre in basso rilievo con al di sopra in carattere gotico la seguente iscrizione:

M° CCCLXXXII Adi XX Agosto

S D Dño Pbi Gotifido Caifas

D Prusia

Nel secondo marmo situato per traverso dalla parte destra di detta Capella si vede un'Arma Briti, che reciso con due colonne dell'uno nell'altro con la seguente iscrizione:

Hic Iacet Marcus Alvisius

Briti Fantini Veneti

M°CCCLXIII Die VIII

Setembris

*Balbo Tomasi fedelmente copiò
Autografo di Agostino Fapanni.*

Campanile.

Di semplice struttura, a torre, non molto elevato.

- 11) *In Tempo De M. Bonamigo E M Antonio
Barber Como Masarii MDXXI*
1521 - *Sulla campana mezzana. Era sulla torre del-
l'orologio (Grimani, pag. 116).*
- 12) *Fusa Et Accresciuta Sotto Il Gastaldo
Sig. Pietro Liato E Masser Sig.
Giuseppe Cadamuro Anno MDCCXCI*
*Opus
Aeredum
De Polis*
1791 - *Sulla campana maggiore (Grimani, pag. 130
che falla l'anno).*
- 13) *Anno MDCCLXXXVIII*
1788 - *Sulla campana piccola*
- 14) *Anno Domini MDCCXLI*
1741 - *Sul Campanello*

S. Girolamo

*Nell'autunno 1857 fu rinnovato tutto il pavimento
della chiesa e del coro. Alcune lapidi furono smos-
se, alcune perdute.*

Descrizione della Chiesa

*Semplice, anzi quasi nessuna architettura e nell'in-
terno, e nell'esterno.*

*Di buona forma l'altar maggiore. E' bella la Palla,
che rappresenta: La Madonna col Bambino, S. Giu-*

seppe ed il piccolo Battista nell'alto. A basso S. Girolamo seminudo e S. Vescovo, col libro in mano su cui è scritto:

Ante Omnia Fres Charis Simi Diligat Deus Deinde Proxi Mus e questo libro lo mostra ad un frate Servita, che gli sta davanti ginocchioni. A sinistra v'è S. Nicolò Vescovo Protettore della Scuola dei Barcajoli. S. Filippo Neri in ginocchio tiene il libro: Servus Tuus Sum Ego Et Filius Ancil Le Tue (Grimani, pag. 115).

Non sono molti anni che fu posto il Tabernacolo. Ora 1853 la chiesa è sacramentale.

Epigrafi dipinte sotto i quattro quadri, sui muri laterali del coro esprimenti fatti della vita di S. Nicolò Vescovo, dipinti da Angelo Macini nel 1607. Primo quadro presso l'altare in cornu evangelii: S. Nicolò Togliendo La spada Di Mano Al Carnefice E Slegando Tre Giovini Condannati Ingiustamente Da Eustachi Prefetto Della città Li Libera Da Morte.

Secondo quadro in cornu evangelii:

S. Nicolò Per Divina Rivelatione Del Proprio Nome Fatta Ad Uno De Gli Elettori, Vescovo Vecchio E De Santa Vita Fu Eletto Arcivescovo De Middea.

Primo quadro presso l'altare, in cornu epistolae: S. Nicolò Apparendo In Costantinopoli All'Imperatore Costantino Minacciandolo Di Rovina Fece cavar Di Prigione Assolvendo Dalla Sentenza Ingiusta Data Dal Prefetto Alabio Contro Di Loro, Re Suoi Capitani Accusati Falsamente.

Secondo quadro in cornu epistolae:

S. Nicolò Apparve Alli Divoti Pellegrini, che An-

davano A Riverire Il Suo Corpo, Nel sepolcro, Comandando / Loro Che Gettassero In Mare Il Vaso Di Oglio Datogli Dal Demonio In Forma Di Donna Il Che Fatto Un Focho Sessò Subito La Tempesta. (Angelus Macini, F. 1607.)

Prima Cappella a destra dell'altar maggiore. Altarino di buona forma. Palla: S. Marco in cattedra, che scrive il Vangelo. S. Girolamo vestito da cardinale, che scrive sedendo. Bella testa barbata. Un angioletto gli tiene il libro. S. Lorenzo vestito da Diacono. Questa pittura in tela fu pessimamente riedipinta e molto sofferse, tolta dall'antico sito, in cui era come credo, cioè nella scuola di S. Marco. Il Federici, II, pag. 60, la dice opera di Jacopo Palma il giovine, asserendo esisteva nella chiesa di S. Marco in Mestre e dovea dire nella Scuola.

Crico, Lettere, pag. 168: ripete lo sbaglio. Non so poi come il Grimani, pag. 115, dica e riporti l'iscrizione ch'io non vidi: Di pitture vi sono un S. Marco appiè del quale si legge:

ORTENSIUS F. M D CCXXII.

Convien chiederne contezza al Sig. Trevisan che ridipinse la pittura.

Seconda Cappella a destra. Bell'altare a quattro colonne, fra le quali S. Domenico e S. Rosa dipinti in legno. Nel mezzo si venera entro a' vetri una bella Madonna col Bambino e due angioletti nell'alto. E' dipinta sulla tavola. Stanno d'intorno dipinti i misteri del SS. Rosario. Non so se sia la B.V. ricordata dal Giani e da tempo molto antico qui venerata (V. Grimani, pag. 113).

Terza Cappella del Cristo, a destra dell'altare maggiore e sporgente fuori dei muri della chiesa. Altare alla romana, dietro il quale fra' vetri un grande Cristo, tenuto in molta venerazione.

Prima Cappella a sinistra dell'altar maggiore. Palla: La trasfigurazione di N.S. Buona Palletta, qui collocata da poco tempo, ed era sull'altar maggiore della demolita chiesa di Marghera. Circa il 1833 io vidi su questo altare una cattiva Palletta, con alcuni Santi, fra i quali un Vescovo.

Secondo altare a sinistra del maggiore. Di buona forma. La buona Palla esprime: nell'alto la Madonna, che dà ad un Angelo

Nel basso le SS. Apollonia, Lucia ed Agata ed i SS. Una statua di stucco, collocata sull'altare, rappresenta S. Dice il Grimani, pag. 116: Nel 1824 fu ristaurato da Jacopo Pecilla dell'Accademia di Venezia, e scoprì opere di Giuseppe Cortesi, che visse intorno il 1738. Fu donato alla chiesa dal medico mestrino Bracchi. Presso il pulpito avvi un'antica cella ricordata dal Giani, ed a me rammentata dal prete Don Callegari, ex cappuccino e fu custode di questa chiesa, rammentato dal Grimani pag. 116.

Federici, II, 89 - Mestre S. Martin. Pit. di Asciano Spineda.

Crico, Lett. pag. 168.

Federici, II, 99 - S. Girolamo o S.M. delle Grazie, ex monache Benedettine - Pit. di Ingoli.

Crico, pag. 168.

Federici cita inesattamente. Di S. Martin non vi fu chiesa. Crico copia le inesattezze del Federici.

« Vita di Matteo Ingoli, detto Ravennato Pittore »
(Pag. 255). Per la Chiesa della Madonna di Mestre
rappresentò un miracolo accaduto in virtù del Ro-
sario in questa guisa.

Nel regno di Aragona viveva Alessandra bella e
leggiadra fanciulla, le cui lusinghiere bellezze inci-
tavano ogn'uno a' vagheggiarla i cui soavi vezzi
tendevano insidiosi lacci a gli animi gentili. S'inva-
ghirono di costei due giovani Cavalieri d'alta na-
scita e con lo sfogiar delle vesti, et attioni cavalle-
resche, e con imprese alludenti al loro affetto cer-
cavano vicendevolmente far acquisto del suo amore.
Vennero questi dopo le gare alle contese e sfidatisi
in fine a duello, restarono amendue uccisi nell'ar-
ringo, onde i Padri loro intesa la ragione della mor-
te, disfogarono lo sdegno sopra l'infelice Alessan-
dra, privandola di vita, e troncatogli il capo, lo
gettarono in un pozzo.

Ne' miracoli della Madonna. Ma perchè mentre
ella sen visse soleva recitare il Rosario in honore
di Nostra Signora, fù per quella divotione preser-
vato il capo suo fino a tanto, che di là passando
San Domenico, a cui rivelato il fatto per divina
dispositione, pervenuto al luogo, chiamata la giovi-
netta, fu quello portato dagli Angeli su l'orlo del
pozzo, indi ricevuta l'Eucarestia, spirò l'anima al
Cielo, come bene figurò il Pittore, il quale in più
siti ha divisato l'amoreggiamento, la pugna de' Ca-
valieri, come quella fu uccisa da' Padri de' giovani
e finalmente comunicata da S. Domenico alla pre-
senza di molti.

Fin dal 1596 c'era una pala di G. Palma.
(Barcella, p. II, inedita)

Altare della B.V. del Rosario.

La B.V. col Bambino, mezza figura, dipinta sulla tavola ad olio, Sec. XVI, difesa da cristallo e da cortina.

La tavola è molto grossa. I terrazzani l'hanno in molta venerazione, e più ancora hanno divozione del grande Crocifisso in legno, entro nicchia, ch'è nella cappella contigua. Osservato ciò nel giorno 24 ottobre 1884

Scuola de' barcajuoli sotto l'invocazione di S. Nicolò Vescovo, eretta accanto la chiesa di S. Girolamo, a destra.

15) *In Tempo De S Cristoforo
Carrara . Detto Formagin
Gastaldo . S Pietro De Bao Ma
sser Et Tutta La Fraterna
M . D . CX*

1590 - *Lapide sulla facciata di questa scuoletta, sopra cui sta scolpito un S. Nicolò e due gondole, rozzamente. (Grimani, pag. 128, pag. 136).*

16) *Seguro*

1853 - *Pietra, a guisa di paracarro, incassata in terra, dinanzi la facciata della chiesa di S. Girolamo. Oggidì 1853 è tutta mutilata. Vedi che cosa ne dica il Grimani pag. 129. Il ponte ivi pure accennato, ch'era di legno, ora più non esiste, e non dà passaggio al palazzo, che fu del podestà. Altra pietra dinanzi la chiesa, e che vidi ancor io, colle lettere S+R è ricordata dal Grimani, pag. 114.*

Chiese Minori

1. S. Rocco
2. S. Carlo, ex Cappuccini
3. S.M. de le Grazie, ex monache, soppressa
4. S.M. della Salute, Ospitale
Scuola di S. Marco, soppressa.

Chiesa di San Rocco

Eravi qui in antico un Convento di Frati Francescani. Conviene esaminare se il Grimani, pag. 117, asserisce tutto giustamente intorno a questa chiesa, ed alla sua antichità:

- 1) *Dedicchado Al Divin
S^o Francescho Di Paula
Cossi Permetendo Lo Ecc.mo
Consiglio Di Diese
L. Anno Di Cristo
MDCIIII*

1604 - *Scolpita sull'altare di S. Francesco di Paola, sotto la statuetta laterale, in cornu evangelii (Grimani, pag. 117). Esiste 1883.*

- 2) *Ad Posteror Memoriam
Benedictus De Benedictis*

*Vt Bis In Hebde Pro Sibi Suisq
Deo Imolet*

*Domos Prope Ecclam Ecclê
Recuperavit Et Restituit*

Ano Dni MDCXXXX Dies XXVIII Ot

1640 - *Nella Cappella un tempo dedicata a S. Antonio abate, ora alla B.V. delle Grazie. E' collocata sulla parete destra in cor. evang. nell'alto dell'arco, ed è una piccola pietra.*

3) *Sepoltura De S. Andrea
Di Scolari Da Castel
Zofre Mantuano E
De Li Soi Erede Adi XVII
Mazo MCCCCVIII*

1 . . . - *(Vedi meglio l'anno)*

Lapide appié dell'altare di S. Antonio di Padova (Grimani, pag. 118).

La Famiglia Scolari venne esule da Firenze nel 1254 e si sparse nel Veneto (V. Vannucci. I primi tempi della Libertà fiorentina. Firenze, Le Monnier, 1856 pag. 100). Ci sono lapidi anche a Treviso.

Ci è in Castello Calle e Corte dei Scolari, ove ora (1883) è il Mercato del pollame.

4) *Sepulchrum Bartolam.
Ei Montini Suor Q Po
sterorum Qui
Obit Die XXIII Aprilis
M D L X V*

1565 - *Sul pavimento presso l'altare di S. Frañco di Paola, a sinistra. (Grimani, pag. 118 errat.). Questa lapide esiste.*

- 5) *Quotidie Veni Et Vide
De Cattaneis Civibus
Bergomi Et Mestres
MDLXXXVII
Pro Se Et Heredibus Suis*
- 1587 - *Sul pavimento presso l'altare di S. Frañco
di Paola, a destra (Grimani pag. 118).*
- 6) *Sepulchrum Mei
Ioahis Schaidacher.
Aleman Et Meorum Heredum
MDLXXXVII*
- 1587 - *Sul pavimento a sinistra dell'altare di S.
Francesco di Paola (Grimani pag. 119)*
- 7) *Sepoltura Del Spettabil
Sig. Antonio Armanino. Del Q.
Domenego. Et De Tutti I
Suoi Heriedi L'Anno Della
Sua Morte
MDXCVIII
Die XV Martii*
- 1599 - *Sul pavimento presso lo scalino del coro
(Grimani, pag. 118). Da quanto credo fu
rifatto il pavimento (quando?) e le lapidi
non ci sono. Però v. bene. Al martedì la
chiesa è aperta di mattina fino le 10. Gli
altri dì fin le nove.*

Descrizione della Chiesa

*Senz'alcuna architettura si' l'interno che la facciata.
Altare maggiore, isolato, tutto di marmo con varie
sculture, e nell'alto la statua di S. Rocco. Vedesi in
esso il cattivo gusto del seicento.*

Sulla parete dietro l'altare, sta a modo di palla, un quadro che rappresenta il Papa con vescovi e cardinali visitanti S. Rocco, giacente in letto. A basso, a dritta, v'è il ritratto d'un divoto.

Sui muri laterali del coro vi sono i due quadri seguenti:

- Cornu evang.i - S. Rocco

- Cornu epistolae: - S. Rocco condotto processionalmente al sepolcro. Il cadavere è portato da quattro preti sotto il baldacchino tenuto dai cortigiani del re. Dietro segue il vescovo co' preti, poscia il re, la corte e molto seguito. A destra di questo quadro, in un riparto, avvi S. Rocco disteso a terra morto, visitato dal Vescovo e dallo imperatore. Questi tre quadri sembrano tutti dello stesso pennello (Sec. XVII) e sono in buono stato.

Nel soffitto del coro, quadro rotondo a fresco: la Madonna, ed i SS. Francesco d'Assisi ed Antonio Patavino.

Altarino a destra del maggiore. In una nicchia entro cristalli v'è la statua della Madonna del Carmine. Cappella a destra dell'altar maggiore. Era un tempo dedicata a S^o Antonio Abate. Circa il 1826 D. Giovanni Berna (ora 1853 arciprete di Zero) la rimodernò ponendovi sull'altare un Cristo di legno ed il meschino quadro di S. Antonio abate mettendo sulla parete laterale. Io credo che in quel tempo ponesse anche la Iscrizione qui rincontro:

*Incolarum Et Venetorum
Ad Rusticandum Convenientium Oblationibus
Decora Et Amplior Extracta
Anno MDCCCXXVI*

che io copiai in qualche luogo a Mestre, e non notai da qual luogo. Convien chiedere ad esso Arc. e Berna. Ebbe poi questa Cappella altra destinazione. Le Monache Benedettine di S.M. delle Grazie, e di Mestre, al tempo della loro soppressione, portarono con loro la Madonna detta delle Grazie, e morendo l'ultima di esse la lasciarono in testamento all'Arciprete protempore di Mestre. La ricevette l'Arcip. e Renier, il quale nel giorno 8 settembre 1844, fatto la mattina un relativo discorso sulla traslazione di essa Immagine in S. Lorenzo, chiesa parrocchiale, al dopo pranzo recò processionalmente essa Madonna a questa Chiesa di San Rocco, e nella ex Cappella di S. Antonio Abate, e poscia del Cristo, decorosamente la collocò.

Cornice e candelabri dorati su questo altare furono in quell'occasione fatti. Flaminio Cornaro nelle sue Apparitionum Imaginum V. Mariae Enarrationes, accenna a questa immagine venerata nella chiesa di queste Monache, a pag. 123. E' una Madonna greca, mezza figura, col bambino in braccio, volto moro, come le antiche madonne greche. Entro ornata cornice. Altarino, 1893.

Altarino, a sinistra del maggiore, di buona forma, simile all'opposto della Madonna. In nicchia fra i cristalli vi è una statua di S. Antonio Patavino.

Altare secondo, a sinistra del maggiore. Grandioso e goffo, con due statuette di stucco laterali, esponenti i Santi

Là cattiva palla rappresenta S. Francesco di Paola (Vedi Inscriz. I).

(Grimani, pag. 117)

S. Joannis De Mestre Templariorum

(Vedi Avogaro - Memorie del B. Enrico, pag. 19, nota 2, ove parla di antichi spedali. Vedi e esamina).

Ospizio dei PP. Minori Conventuali di S. Rocco.
(Libro Descr. p. 3 tergo)

Dopo l'anno 1630 fu fatto l'altar maggiore. C'era innanzi un altare di legno, ecc. (V. quadri in Sagrestia di S. Lorenzo, ecc.)

*Chiesa di San Carlo
un tempo dei Cappuccini*

- 1) *Ursula Virgo
A Ponte
Soror T O Cap
Ob Die 14 Jan A. D.
1788 Eta 76*

1788 - *Sul pavimento a sinistra di chi entra in Chiesa.*

- 2) *Maria Aloysia
Virgo Muazzo
Divae Theresiae Alumna
Ob: Anno D. MDCCCXI
Die III Xbris
Etatis Suae LXXV*

1811 - *Appié della cappella di S. Francesco.*

Descrizione della Chiesa

*Senz'alcuna architettura ed ornato, come a Chiesa Cappuccinesca. Fu ristaurata nell'anno
L'altar Maggiore. Palla, colla B.V. ed il Bambino nell'alto ed angioletti. Nel piano SS. Carlo Borromeo; Antonio Patavino, Francesco d'Assisi, ed il piccolo Batista. Dipinta da Trevisani; Nei*

lati della Cappella maggiore vi sono due buoni quadri, avente l'uno l'Apostolo S. Pietro e l'altro S. Paolo.

In coro dietro l'altare v'è un grande quadro con la B.V. Assunta in cielo dagli angeli.

Vi sono ancora due quadri co' SS. Giuseppe e Michele. Ed un terzo quadro ha la Madonna, S. Girolamo e S. Francesco.

Cappella a destra dell'altar maggiore. L'altare ha la Palla coi SS. Francesco d'Assisi, e Felice. Sul pavimento di questa Cappella avvi una pietra dimezzata, con osservabili disegni a bassorilievo, senza iscrizione, la quale apparteneva forse a qualche sepoltura.

Federici, II, pag. 102; In Mestre nel Refettorio de' Cappuccini, Cristo, che lava i piedi agli Apostoli, è di lui, cioè di Fr. Semplice da Verona, laico cappuccino, discepolo di Felice Brusa-Zorzi.

Grimani, pag. 126, 127. « V'erano tre insigni quadri, le nozze di Canaan (cioè Cana Galilea) e due Santi » « Si vede in un quadro la Cronaca di S. Francesco, ossia della religione francescana. » « Vi si conservava un Plinio d'antichissima edizione, e visse per essere demaniato. »

Turbine avvenuto nel giorno

17 agosto 1756:

« Ieri (17 agosto 1756), che fu martedì, alle ore diciassette e mezzo si levò in Padova un turbine furiosissimo, che durò fino alle diciotto. Una saetta, scoppiata verso le diciott'ore, ruppe il turbine, ma non lo consumò, perché andò più tardi a gittare a terra il convento de' Cappuccini a Mestre e a sco-

privvi mezze le case, con la morte di tre Cappuccini, e d'altre non si sa quante persone. Il canale, che va dal Taglio della Mira a Mirano per ora non è più navigabile, perché l'attraversano quasi tutti gli alberi schiantati dalle sue rive. Bottenigo, Campalto e altri siffatti luoghi non hanno più casoni di villani; ché tutti furono atterrati. »

(Gaspare Gozzi, lettere. Scritti, Firenze, Le Monnier, 1849, vol. III, pag. 339).

Giuseppe Gennari, in una sua lettera in data di Padova 10 settembre 1756. (Lettere famigliari Venezia, Alvisopoli, 1829, pag. 143), describe il turbine avvenuto in Padova la cui « furia terminò in una valle sopra Torcello, dopo aver devastato Mestre e le ville d'intorno ».

Racconto XXXIX. Infortuni accaduti nel presente secolo alle tre città: Lisbona, Padova e Verona.

« Flagello successo in Padova, e suo territorio l'anno 1756 mezz'ora in circa dopo il mezzogiorno dei 17 agosto. Turbine estesosi fin su la terra di Mestre Oltre moltissime case, spianò dai fondamenti l'intero Convento de' Cappuccini, con la morte di que' pochi che in quell'ora trovavansi in casa. »

(Passatempo civile, ovvero racconti piacevoli e curiosi, fatti in villa, ecc. Venezia, Colombani, 1759, Vol. 3 in 8. Gamba, Novelle, pag. 206, Tomo III, pag. 105). « Luogo de' Frati a Mestre »

Lettera di G. Gozzi (ediz. suddetta, vol. 3° pag. 325) in data 30 aprile 1756.

Forse intende qui accennare a' Cappuccini. Questo era un Convento piccolo, come un ospizio de' Frati Cappuccini.

(1) *Barcella*, pag. 134 e 136, mette avvenuto questo turbine nel giorno 9 ottobre 1758: ma falla. Giacché accenna che in detto dì, per tal uragano, si sollevò il tetto del Gran Salone di Padova, convien vedere, nelle memorie Patavine, in qual dì questa disgrazia sia precisamente avvenuta in Padova.

Soggiunge *Barcella* ivi, pag. 134, che per tal turbine si fa una festa votiva in tal giorno 9 ottobre, in cui si commemora S. Rustico. Appunto in tal dì si commemora un S. Rustico, giusta il Calendario: ma il Calendario stesso nel giorno 17 agosto commemora un altro Santo Rustico. Convien sapere in quale dei due giorni si fa la votiva commemorazione del turbine.

Mestre - Cappuccini.

Se questo Conventino era un Ospizio (come io devo rilevare) veggasi ciò che dicesi delle Celle, ossia Ospizii nel Muratori Antichità Italiane, Milano, vol. 5°, pagg. 264, 265.

Il Convento, ridotto già una quarta parte del chiostro, coll'annessa terra cinta di muro, fu venduta all'asta nel 1656 e la comperò il S. Berri imprenditore di Venezia. Lo vendette il pio ospitale di Mestre, giacché erane tornato proprietario alla soppressione de' Cappuccini, avendo esso ospitale concesso il fondo ab antico per la erezione di esso convento.

Comperato poi da Ant. Giacomuzzi, nel 1837 fu la Chiesa tutta all'esterno dipinta con fregi gotici. Vi eresse un casino di villeggiatura, tutto dipinto, egualmente.

*Il muro di cinta è l'antico, già esso pure ristorato.
Architetto Novello.*

Convento di Monache Benedettine presso S. Maria delle Grazie. Nell'anno 1889-90 fu ricostruito nella parte dei portici esterni pubblici, sulla strada carrozzabile con regolare e buona architettura.

I Cappuccini in Mestre

Il dottore Agostino Fapanni di Martellago nell'anno 1806, con un memoriale presentato all'autorità allora imperante, implorò che venissero conservati in Mestre i Frati Cappuccini, siccome utili e benefici al paese. Ciò si rileva da una lettera a lui indiritta del 17 agosto 1806 da Francesco Tosetti di Castelfranco suo zio materno, che desiderava pure si conservassero in Castelfranco i Frati Riformati. Ma poi i Cappuccini, i Riformati, e tutte le altre pie Società claustrali vennero abolite dovunque.

Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Monache Benedettine

Consacrata nel 1671 dal Vescovo di Treviso Bartolomeo Gradenigo. Fu soppressa in un col Convento annesso di monache Benedettine e chiusa nel 18.... Il Convento e la chiesa servono ad uso di caserma militare. Sussiste la chiesa oggi 1883. Ha facciata esterna regolare architettonica: l'interna architettura è semplice e regolare ad una sola navata. Vi si scorge il sito ov'era l'Altar maggiore (ora in S. Lorenzo, vedi Inscrizione e S. Lorenzo) ivi trasportato nel 1808. Il sito pure si vede ove eranvi quattro altari laterali. Nella sagrestia non resta, che un pic-

colo lavello di marmo, La seguente iscrizione è scolpita in lapide, posta sopra la porta maggiore nell'interno. Io la copiai esattamente. Esiste a suo luogo nel Novembre 1883.

1) L . D . O . M .
Aecclesiam Hanc Et Altare Maius
Illmus Et R.mus DD Bartholomeus Gradenicus
Dei, Et Aplicae Sedis Graa Epus Tarvisinus
Consecravit, Et
Beatissimae Virgini Mariae Gratiarum Matri
Dicavit
Anno Dni M. DC. LXXI Ind. VIII
Die. Dnico IV Mensis Ianuary

1671 - Riportata da Cicogna, Inscr. II, pag. 423, con qualche piccola variazione. Io la ho copiata più esattamente dal marmo. (Grimani, pag. 126). Di Bart.o Gradenigo vescovo di Treviso vedi eziandio Cicogna, Inscr. II, pag. 34-35. Flaminio Cornaro nelle sue Apparitionum Imaginum V. Mariae Enarrationes accenna questa Immagine di M.V. venerata in questa chiesa, pag. 123. Ora la Madonna fu traslocata in S. Rocco nel giorno 6 settembre 1844.

2) Marii . Aldigeri . Brixienis
Huius . Monasteri . Medici
Phisici . Ossa

- Lessi questa lapide, non molto antica, nel giorno 20 dicembre 1849 in una bottega di scarpellino a Mestre, nel borgo di S. Rocco. Se non fu portata da Venezia, io calcolo ch'esistesse in questa Chiesa di Monache: ma nessun fin'ora seppe darmene con-

tezza. Converrebbe esaminar diligentemente i Necrologi di S. Lorenzo: ma alla lapide manca l'anno. Il cognome fu copiato esattamente.

*Chiesa di S. Maria della Salute
annessa all'Ospitale*

1) D . O . M .
Ecclesiam
Deiparae Salutis Dicatam
Una Cum Xenodochio
Inivria Temporum Corruente
S.M. Batutorum Confraternitas
Instauravit
M D C C L I X

1759 - Pietra nera sulla facciata della Chiesa formata coll'arco dei portici.
L'ospitale è di epoca rimota. Sopra il pozzo nell'interno è scolpito l'anno 1574 (Grimani, pag. 119, 120).

2) Pro Confratrib. Et Benefactorib.
Vivis Et Defunctis
Vt Sacerdos Pie Domus Custos,
Et Pauper Magister Quotidie Celebret
Antiquum Xenodochy Oratorium
In Sacram Ecc.lam Noviter Redactum
Ill.mo Et R.mo D. Bart.o Gradonico
Epo Tarvisino Permittente
V.N. S. Aloysio Barbaro
Mestre Rectore Favente
Eccel. I.V.D. Io: Bap.a Galanti Banche
Socio Promovente
Annventib

D.D. August.° Marono
 Et Hier° Tesser° Gastald.°,
 Xforo Heller Bonif.° Tesser° Carolo Frigie
 Dom.co Bertiato Socys Gervase Scaramuzza
 Dom.co Minto Syndicis Io Reigher Mass.°
 Gaspare Masono Scriba, Cum Generali
 Capit.° S.M. B. Plene Assentiente
 An. Dni . M.D.C.LXXXVI .
 Die 2 Ap. P.m
 Autem Sacrif.m Deo Oblatum A' R.mo
 Iacobo Porri
 An. D.ni M.D.C.LXXXVI 15 Aug.

1676 - In marmo bianco, sul muro a sinistra di
 chi entra per la porta maggiore.

(V. opuscolo ms. ap.dime: Applausi al Ve-
 scovo Gradenigo pubblicati da Marco Ga-
 lanti ecc. Venezia, 1668). (Grimani, pag.
 120). Giac.o Porri era Arciprete di Mestre.

3)

D . O . M

Ioani Berti Q.m Nicolai Civi Mestrensi,
 Viro Industia Pietate Ac In Deum Religione
 Insigni Qui Xenodochii Huius Administratione
 Multoties Suma Cum Laude Perfunctus,
 Familiae Suae Marium Propagine Exhausta,
 Hoc Idem Xenodochium Omnium Bonorum
 Cuorum Imobiliarum Haeredem Substituit

Antonius Maria Praesbiter

Et Iones Fra: s Ex Pat.e Nep. s.

Auo B: Scholae Praesidibus

Vna Voce Anventibus, P:

MDCCXXXV

1735 - In marmo nero sul muro suddetto presso
 l'altare (Grimani, pag. 121)

4) *Indolis Eximiae Stephano Spes Cara
Galanti Dat Genitor Tumulum Tumbaque
In Aede Prior Pro La . . . Dore Stuit Gene-
ri Baptista Sepolcru Non Surgent
Donec Sydera Ab Axe Cadat
Objt Steph. Aetatis Sue Ano Oct.º
Mese Quinto MDCXXXIX XXI Ottob.*

Pater

Maestius P. H. M.

MDCLXXX Marty

1680 - *In pietra rossa in cornu epistolae dell'altare presso*

Leggi meglio la linea 32.a e l'anno 1639.

Descrizione della Chiesa

Un solo altare, sul quale avvi la statua in marmo della B.V. della Salute. Vi si conserva il SS. Sacramento.

Sul muro fra le due iscrizioni al numero 2 e 3 avvi un quadro con una divota immagine di M.V.

*Pio Ospitale de' Vecchi
e d'Orfani Derelitti.*

Sopra un armadio è dipinto:

5) *Archivium,
Testamentorum,
Instrumentorum*

Et

*Donationum Confraternitati,
Sanctae Mariae Battutorum*

Mestre - Completum

Anno Domini

MDCCLXIII

Scripturarum

—

Aliarumque

Nell'anno 1888 si progettò di rinnovare la Chiesa. Il giovine architetto Raffaele Cattaneo, morto nel 1890, diede il disegno, cioè la pianta, la facciata, i lati, ecc. e questi disegni stanno esposti sulla parete in chiesa. Il progetto è ricco, ornato di stile che si approssima al Lombardesco.

Bembo Pier Luigi

Delle istituzioni di Beneficenza nella città e provincia di Venezia. Studii storico-economico-statistici. Venezia, 1859, 8°

Mestre. Pia Casa di Ricovero

Remota è la istituzione di una Casa, ove i poveri di questo antico Castello trovassero tetto e soccorso. La si vuole anteriore agli assalti dello Scaligero respinto da Gerardino Spineta, ed alla distruzione dei borghi, onde rendere ai Viniziani più difficile la conquista. Si ha infatti che certa Mobilia, figlia di Orgelerio di Mestre, abbia donato nell'anno 1314 un pezzo di terra fuori di Porta Belfredo, per erigervi sopra un opportuno fabbricato a tale scopo. Ora questa casa possiede un patrimonio di L. 280,447 costituito per la massima parte in beni fondi e stabili; e provvede con esso al mantenimento di dodici vecchi e di sei fanciulli d'ambo i sessi. Si gli uni che gli altri debbono comprovare la mancanza assoluta di mezzi, essere nativi di Mestre, di buona condotta ed in un'età o tenera affatto o senile. All'istituto è preposto un Direttore onorario: l'amministratore, il cappellano, il priore, e la priora sono invece retribuiti con un annuo assegno. Si somministrano inoltre medicinali ai poveri infermi

del Comune, ma come la rendita non basterebbe all'annuo ordinario dispendio di L. 21.000, così a tenore della deliberazione del Consiglio, approvata dall'I.R. Delegazione Provinciale di Venezia, con ordinanza 14 maggio 1856, la Deputazione Comunale è in facoltà di supplire alla deficienza.

Mi diceva l'ab. Giuseppe Frisotti (che dice messa all'ospitale) che il Sig. Fusarini, padre di D. Tito, morto in questo anno 1862, ha fatto un elenco di carte relative a' donazioni, a' lasciti ecc. fatti allo Ospitale, e che avea rilevato che il pio luogo era stato fondato da una figlia d'uno degli ultimi Ecelini (forse di Alberico), la quale lasciava a Mestre vari suoi fondi in Borgo dei Tedeschi (fin d'allora così si denominava quel borgo): e soggiungeva il Frisotti, che dicevagli il Fusarini di aver dato questo elenco o storia dell'ospitale a me F.S. Fapanni (che nulla mai ho ricevuto) e che intanto per memoria noto qui questo cenno.

Martellago, 3 ottobre 1862

Corner Flaminio

Notizie storiche delle Chiese e Monasteri di Venezia e di Torcello, tratte dalle Chiese Veneziane e Torcellane. Padova, 1758. Stamperia del Seminario. 4°, pag. 585.

Chiesa di Sant'Antonio Abate, Monache Benedettine (in Torcello).

Per sottrarsi dalla diabolica furia di Ezzelino nella guerra, ch'egli faceva alla Chiesa, le Monache del Monastero di San Cipriano vicino a Mestre dell'Ordine di San Benedetto ricovraronsi per sicurezza in Venezia.

..... *Antichissimo era il luogo di San Cipriano presso Mestre, situato in quel luogo che ancora chiamasi Porta di Castello, Diocesi Torcellana, in cui ritiraronsi circa l'anno 806, Fortunato Patriarca di Grado e Cristoforo Vescovo Olivolense, in disgrazia allora della Repubblica.*

Fu poscia chiamato dopo i principi del secolo XII San Cipriano da terra, per distinguerlo da un altro Monastero, eretto sotto il titolo dello stesso Santo nell'Isola di Murano. Dopo la partenza però delle antiche sue abitatrici, o per le violenze militari o per le ingiurie de' tempi restò distrutto, cosicchè al giorno d'oggi (1758) non vi si scorgono neppur le vestigia, e solo restano nell'Archivio delle Monache vecchi documenti che loro assicurano il possesso de' beni posti nel territorio di Treviso. Da questo monastero dunque ritiratesi per timore de' militari insulti le buone religiose fu offerta loro l'antica Chiesa di Sant'Antonio Abbate con alcuni pochi edifici, situata in una piccola isola, che per mezzo d'un lungo ponte di legno si unisce a Torcello. Stefano, Vescovo di Torcello, ne investì nell'anno 1246 le raminghe religiose Contribuirono ad esse i Fedeli generose oblazioni, con le quali furono acquistate alcune possessioni nel territorio di Treviso ed altre appresso Pirano.

Scola di S. Marco

V. Libro Descr. p. 9 tergo

Il fabbricato, ora bottega di falegname, ossia di un rivendugliolo di mobiglia, esiste nel 1883. Ha un sottoportico, ed è in Castello, in linea del palazzo municipale.

Cimitero di Mestre

Serve alle due Parrocchie di Mestre e di Carpenedo, e sta sulla stradella dell'Ospitale. Ebbe principio nell'anno 1812.

Li 28 maggio 1861. Il Dott. Giuseppe Menin-Bettini mi espose, essere il Cimitero ristretto per le due Parrocchie, indecente, e al di fuori contornato di gelsi sul fondo comunale, anzi che di cipressi. Nella sua qualità di medico comunale egli ha scritto una memoria sui bisogni di esso Cimitero, e la mandò alla superiorità. Ci sarebbe l'idea di fare qualche portico e cappellina chiusa per sepolcri di famiglie. Nell'anno 18 . . fu eretto di nuovo il muro di cinta, con la porta di stile archi-acuto. Ne fu l'architetto

Ed allora fu ampliato. Di fronte all'ingresso sta la Chiesetta, ai lati della quale furono erette sei edicole con tombe particolari. Vi sono almeno un centinaio di iscrizioni e di monumenti.

Le iscrizioni meno cattive e più giuste, quasi tutte furono scritte dall'Arcip. Renier nell'epoca del suo reggimento parrocchiale 1843-1855.

Moltissime sono poste nel mezzo del campo e queste col tempo vanno a disperdersi.

*Altre varie iscrizioni qui in Cimitero da copiarsi,
alcune scritte dall'Arcip. Renier.*

— alla N.D. Valier

— a Cecchetto di Carpenedo.

1)

A

Carlo Antonelli Sacerdote

Ricco Di Virtù Cristiane

E Cittadine

Morto Li 5 Luglio 1876

D'Anni 34

Tributo Di Amore E Di Dolore

Madre E Fratelli

P.P.

*Lapide monumentale, collocata sul muro di cinta,
la prima entrando per il restello a sinistra d'esso
muro riguardante sera.*

*Le altre lapidi sono qui copiate tutte di seguito gi-
rando i quattro muri del cimitero e giungendo col-
l'ultima della parte opposta del restello, a sinistra
di chi esce. (27 luglio 90) L'ultima lapide è di
Giacomo Cecchetto.*

2)

Costa Giuseppe

D'Anni 77

Morto Addi 6 Marzo 1885

Pianto Dalla Moglie E Dai Figli

Desolatissimi

Vive In Dio Eternamente

Muro riguardante sera. Lapide monumentale.

3)

Eugenio Canella

Natto (sic) Li 28 Marzo 1873

Morì Li 14 Gennaio 1876

*Lasciando Padre Madre
Fratelli E Sorelle
Nei Dolorosi Pianti*

Muro a sera.

44) *Giuseppe Navach
D'Anni 5 Mesi 1
Di Venezia
Morto Li 12 8Bre 1875*

Muro riguardante sera.

5) *Alla Cara Memoria
Di Carlo Bettanini
Farmacista
Uomo Leale Amato
Tolto All'Affetto
Dei Congiunti Ed Amici
Il 10 Novembre 1878
La Moglie E La Sorella
Inconsolabili
Questo Compendio Di Dolore
P.P.*

*Monumentino piramidale staccato dal muro di cin-
ta, su base marmorea.*

6) *Pace
Ai Coniugi Giacomo Beccari Di Anni LXXVI
Ed Anna Basso Di Anni LXVII
Morti Nel MDCCCLXV
I Rari Esempi
Di Loro Domestiche E Cristiane Virtù
Giammai Dimenticheranno
I Figli Dolentissimi
Giuseppe Beccari*

*Paroco Caritatevole Di Dese E Di Breda
Figlio E Fratello Amorosissimo
V.A. LVII M. I Ap. MDCCCLXXVIII
Monumento, ivi, muro riguardante sera.*

7) *Francesco Barone Bandiera
Imp. Reg. Contro Ammiraglio
Cav. Di Pri. Classe Dell'Ord. Austriaco
Della Corona Di Ferro
Comm. Dell'Ord. Di Leopoldo
Comm. E Caval.
Di Più Ordini Stranieri
Morto Li XVII Sett. MDCCCXLVII
Lapide rossa sul muro riguardante sera.*

8) *Teresa Ferro Vedova Bellato
Donna Di Forti Propositi
Di Cuor Nobile Ed Inclinato A Ben Fare
Di Sentimenti Cattolici
Morta Il 16 Aprile 1876
Nell'Età D'Anni 82
I Nepoti Per Grato Animo
P.P.
Monumento sul muro riguardante sera.*

9) *Giovanni Bellato Veneto
Marito Affettuosissimo Ottimo Amico
Distinto Contabile Scientifico Agricolo
Modello Di Prudenza
Squisito Per Consigli
Di Anni 62
Il Giorno 21 Giugno 1859 Cessò Di Vivere
Col Sorriso De' Giusti
L'Affezionatissima Dolentissima Moglie*

*Offre Questo Tenue Tributo
A Perpetua Memoria
Monumento sul muro riguardante sera.*

10) *Alla Memoria Di
Angela Sartore Vangelista
Donna Virtuosa
Morta Li 14 Febbraio 1887
Il Figlio Dolente
P.*

*Lapide sotto ai due monumenti Bellato. Muro a
sera.*

11) *Luigia Boswirth
D'Anni 29 Rese L'Anima A Dio
Il 17 Marzo 1872 Compianta
Dal Marito E Parenti*

*Croce di pietra isolata con base marmorea un po'
discosta dal muro a sera.*

12) *Alla Cara Memoria
Di Eleonora Bertoldi
Diciottenne
Morta Li 7 Maggio 1877
I Genitori Dolenti
Questo Mesto Ricordo
P.*

Monumentino muro a sera.

13) *Anna De Franceschi
Delle Giovani Cattoliche
Modello Specchiattissimo
Unica Figlia
Ventenne
Promessa Sposa*

Meritò Le Nozze Del Cielo

Il Dì 19 Gennaio 1876

I Genitori Desolati

P.

Monumento piramidale muro a sera.

14)

Qui Riposa La Salma

Di Francesco Bonadei

Nato A Venezia

Il 19 Luglio 1789

Morto A Mestre

Li 11 ttobre 1864

Il Genero Dolente

Giacinto Battisti

Pose

Monumento ivi, muro a sera.

15)

A

Duratura Memoria

Delle Virtù

Cristiane Domestiche Cittadine

Di

Ermenegildo Franceschi

Affettuosissimo

Padre E Marito

Morto Il 27 Dicembre 1883

La Vedova Desolata

P

Monumento piramidale muro a sera.

16)

Alla Cara Memoria

Di Teodoro Ticozzi

Passato Da Questa A Miglior Vita

A XI Luglio MDCCCIL

Nella Florida Età di Anni XL
Il Padre Gio Maria E Il Fratello Cesare
Dolentissimi
Erigono Il Presente Monumento
Implorando Pace E Riposo Sempiterno
Lapide sul muro a sera.

17) Ah Amalia
Carissima E Amorosa Angioletta
Vedi Il Dolore Inconsolabile De' Tuoi Genitori
Cesare Ticozzi E Domenica Olivi
Ritornasti Al Cielo
Non Compiuto Il Primo Lustrò Del Terrestre
Viaggio
Senza Desiderio Del Mondo
Che Il Tuo Raro Ingegno La Bontà Le Grazie
Avrebbero Abbellito
Ogni Nostra Allegrezza Fu Spenta
Nel Giorno Infelicissimo
XIX Luglio MDCCCLXIV
Grande Lapide circolare sormontata da croce. Muro
a sera.

18) Qui Riposa La Salma
Di
Pietro Mason Di Gaspare
Patriotta Distinto
All'Affetto Dei Parenti Ed Amici
Rapito
Il Dì 16 Giugno 1880
D'Anni 35
La Vedova Sconsolata
Questo Mesto Tributo
P.

Monumento, sul muro a sera.

- 19) *Gio Batt. Mardegan*
 Fu Bartolameo (sic.)
 Di Venezia
 Di Anni 38
 Morto Il 28 Marzo 1875
 Marito E Padre

Scolpita sulla base di una croce marmorea, isolata e poco assai lontana dal muro a sera.

- 20) *Andrea Collotto*
 Marito E Padre Affettuoso
 Di Anni 34
 Morto Il Giorno 11 Giugno
 1864 La Moglie E Parenti

Scolpita sulla base di altra croce marmorea come l'antecedente, isolata, presso il muro a sera.

- 21) *Qui Giace Le Ceneri*
 Di
 Andrea Bernardi Fu Luigi
 Nato In Oderzo
 Marito Amorosissimo
 Da
 Fatale Morbo Rapito
 Sul Fiore
 Dell'Età Di 26 Anni Non Compiuti
 Dopo
 Il Quarto Mese De' Suoi Sponsali
 Nelle Braccia Del Signore Li 17 Settembre
 1869
 La Moglie Ed I Congiunti Posero
 Questa Memoria

Monumento sul muro a sera.

22) *Pace All'Anima Benedetta*
Di
Pavan Elisa
Di Domenico E Danesin Luigia
Crudelmente Perita
A Soli 19 Anni
Per Infuriare Di Burrasca
Nella Laguna Veneta
Addì 11 Marzo 1885
I Desolati Genitori
P.P.

Monumento sul muro a sera.

18.

CIMITERO DI MESTRE
Copiate, inscr. 24
quella di Carlo Belcavello perduta.

Qui Giaciono Le Ossa
Di Cecchetto Giacomo
Morto Il 23 Maggio 1831
In Età Di Anni 66

Lapide sul muro di cinta, riguardante sera, la quale lapide è l'ultima presso il restello di entrata, cioè a destra di chi entra. Perciò va collocata ultima di quelle sui quattro muri di cinta.

Inscrizioni nel Cimitero unito delle due Parrocchie di Mestre e di Carpenedo. Costruito nel 1812 presso l'antica stradella dell'ospitale, con piccola cappella, che serve d'ingresso.

1) *Hieronimo Marieschi*
Civi Tarvisino
Qui Ob. XVIII Kal. Set. MDCCCXXI

Aet. Ann. XXXVIII. Mens. VIII

Mater Et Soror Dolentes

H. S. P.

1821. *Sul muro a mattina a destra di chi entra in Cimitero. (Set. sic.)*

2)

Cineribus

Mariannae Darazzo

Viduae Joannis Petri Dolfin

Matris Charissimae Benemeritae

Defuntae Die XIX Octobris MDCCCXXIII

Joannes Laura Petrus Maria Theresia

Filii Moerentes

Posuere

1823. *Sul muro a sera.*

3)

D. O. M.

Annae Mariae Berti

Moribus Ingenuis

Erga Suos Solleccitudine Eximia

Mensibus XVIII A Nuptiis Defunctae

Pridie Idus Decembris Anno MDCCCXXIII

Joannes Baptista Priviato

Vir Moestissimus

Posuit

1823. *Sul muro a sera.*

Heic Iacet

Presb Ios Ab Armis

Obiit

A. MDCCCXXVI

1826. *Sul muro a sera, riguardante tramontana. E' spezzata in due, ed annerita dall'intemperie.*

Heic Iacet

Carolus Belcavello
Archipresbyt Mestrensis
Doctrina Zelo Pietate
Clarus
Obiit Kal Martii
An. MDCCCXXV
Aetatis Suae LXXXIII

Era dipinta sul muro, e col tempo si perdette. L'ab. pr. Angelo Zendrin la scrisse. Io la ho copiata dalle Notizie mss. del Barcella.

A.F. (Ag.no Fapanni) ne scrisse la Necrologia pubblicata nel Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete, Treviso, 1825. Vol. VIII p. 239. Fra le due lapidi Dall'Armi n. 4, e Rossi n. 5, v'è una croce di legno presso il muro, ov'è sepolto l'arcip.e Belcavello.

5) *Heic Iacet*
Presb. Petrus Rossi
Ex Cappuccinus
Obii MDCCCXXVII

1828. Dipinta sul muro a sera presso la piccola lapide seguente di Pietro Berna.

6) *Qui Giace*
Pietro Berna
Pregate
Per Lui

Piccola pietra sul muro a sera.

7) *Francesco Barone Bandiera*
Imp. Reg. Contro Ammiraglio
Cav. Di Pri. Classe Dell'Ord. Austriaco
Della Corona Di Ferro

*Comm. Dell'Ord. Di Leopoldo
Comm. E Caval.
Di Più Ordini Stranieri
Morto Li XVII Sett. MDCCCXLVII
1847. Lapide rossa sul muro riguardante sera.*

7) *Francesco Rumlina
Sergente Dell'I. R. Corpo Del Genio
Nacque Il Giorno 16 Giugno 1788 E
Morì Il Giorno 12 Agosto 1828
I Figli Ripieni Di Acerbo Dolore
Posero Questo Monumento
In Segno Di Verace
Amor Figliale
1828. Marmo isolato nel mezzo presso il muro a
sera, con varii ornati.*

*Antonia Zandrini
Summa Pietate Singulari
In Omnes Benevolentia
Nullo Rerum
Terrenarum Studio
Septuagenaria
Ob. Non Ian. A. MDCCCLIV
1854. Pietra bianca di fino marmo, un po' rossa e
annerita dal tempo. Muro a tramontana riguardante.
Era Nipote del celebre scienziato e letterato ab.
Angelo Zandrini.*

*Q. F. S.
Il Cav. Carlo D. Padovan
Nato Il 4 Marzo 1811
E Morto L'8 Luglio 1868
Per Le Grandi Virtù Del Cuore*

E Le Doti Rare Dell'Ingegno
Onorato E Desideratissimo
Da Tutti Che Lo Conobbero
Amò La Patria
E Con L'Autorità E Col Consiglio
Giovò Efficacemente
A Farla Libera Ed Una
Magistrato Integerrimo
Non Brigò Cariche Nè Onori
In Tempi Difficilissimi
A Viso Aperto
Difese L'Equità E La Giustizia
Cittadini Imitatelo
Gli Amici E I Parenti
Doloratissimi
P.P.

1868. Monumento posto sul muro riguardante mezzodì.

D. Antonio Belcavello
Sacerdote Benemerito Di Carpenedo
Cui Servì 22 Anni Con Amore
Mancato Fra Il Compianto Di Tutti
A 20 Mag. 1874 D'An. 45
Ebbe Da Dio L'Eredità Dei Santi
La Madre E Le Sorelle
Adorando Nella Mestizia Il Signore
Posero

1874. Sul muro riguardante mezzodì.

Aloysius Zacchello
Ecclesiae Arcip. De Mestre Titolo Presbyter
Tert. Ord. S. Francisci Delegatus
Integer Vitae Sapiens Humilis

*In Deum Et Proximum
Charitate Fervens
Die V Februarii An. MDCCCLXXXVII
Ae. LXXXV
Sancte Dormivit*

1887. *Sul muro della quinta Cappella verso tramontana.*

*Pietro Fontanin Seniore
D'Anni 68
Probo Leale Onesto
Visse Al Lavoro Al Sacrificio
Consacrò Tutto Se Alla Famiglia
Morì Da Cristiano
XXII Gennaio MDCCCLXXXIII
La Moglie Ed Il Figlio
Questa Sacra Memoria
P.P.*

1883. *Sul muro della quarta Cappella a tramontana.*

*Vincenza Carli Boscardini
Morta Il 18 Gennaio 1884
Il Marito Ed Il Figlio
P.*

1884. *Sul muro della quinta Cappella a Tramontana.*

*A Soli, XIX Anni
Buono Operoso Intelligente
Bonaretti Edoardo
Il Dì XXX Agosto MDCCCLXXXII
Lasciò La Terra Per Il Cielo
La Derelitta Madre
Sulla Tomba Del Caro Estinto
Piangente Prega*

1882. *Sul muro della quinta Cappella verso tramontana.*

A Tullio

Prole Amatissima

Di

Giuseppe Da Re Ed Anna Giorgio

Nella Aurora Della Vita

Crudelmente Rapito

I Genitori Inconsolabili

Ponevano

(N.: *Il XXVI Mar. MDCCCLVII*

M. Il III Mar. MDCCCLXXVII)

1877. *Cappella nel mezzo, sul muro, a destra della porta della Chiesetta.*

C'è nell'alto l'effigie in bronzo in bassorilievo.

Alla Cara Memoria

Di

Maria Chichisiola N. Trevisan

Consorte E Madre

Incomparabile

Il Marito Ed I Figli,

Con Lagrime

P.

(N. *VII Aprile MDCCCXXX*

M. XX Febbraio MDCCCLXXXVII).

1887. *Sul muro della quinta Cappella verso tramontana.*

Famiglia Lucietti

Gio. Batt. Lucietti

M. 17 Dic. 1877

1877. *Sul muro della Quarta Cappella verso tramontana.*

*A Jacopo Ongarato
Farmacista Integerrimo
D'Ogni Bello Studioso
Marito E Padre Svizzerato
L'Ineffabile Cordoglio
Della Tua Orsolina Ruzza
E Di Quattro Teneri Figli
Dal Cielo Conforta
MDCCCLXIX*

1869. *Lapide sul muro riguardante mezzodì v. bene
pel senso.*

*A Zilio Bragadin
Patrizio Veneto Illustre
Patriota Che Meritò L'Esilio
Scrittore Severo E Forbito
Inopinatamente
Vedovato Per Fatale Sciagura
Stimato Ed Amato
A Soli 66 Anni
Nel 6 Giugno 1869
Rapito
Il Figlio
P.*

1869. *Sul muro a mezzodì.*

*Alla Venerata Memoria
Di Marzari Luigi-Andrea Fu Paolo
N. MDCCCXIX . M. MDCCCXC
Per Virtù Domestiche E Cittadine
Esemplarissimo
Con Affetto Rimpianto E Desiderio
La Vedova I Figli
P.*

Sul muro della prima delle sei cappelle, poste a destra della Chiesetta. Questa e la seconda cappella contengono nel muro num. . . . spazii vacui, detti casselle, entro i quali si pongono le casse dei cadaveri. Ogni cassella costa Lire Ital. 120. All'esterno le iscrizioni sono tutte scolpite in semplice lapide. Proseguendo, oltre la Chiesetta, le due ultime Cappelle, quinta e sesta, hanno entro i muri le casselle egualmente.

*Qui Giace La Salma
Di
Giulia Bedendo Ved.a Pelli
Che A Soli 27 Anni
Affranta Per La Perdita Della Madre
Che Qui Presso Riposa
Lasciando Questa Terra
Pel Cielo
Nel 26 Luglio 1887
La Famiglia
Pose*

1887. Sul muro della seconda cappella a destra della Chiesetta: la salma entro cassella.

*Qui Riposa In Pace
Elena Nob. Pizzamano Bedendo
Moglie E Madre Modello
N. Nel Marzo 1832 M. Nel Gennaio 1887
1887. Sul muro della seconda cappella a destra della Chiesetta: Lettere dorate. Col ritratto in litografia inserito.*

*A Simionato Elena
Che Addì 11 Gennaio 1886*

*Sul Fiore Degli Anni Ascese Al Cielo
Per Vivere In Dio
I Genitori Dolenti
Questo Ricordo
Vollero*

1886. Sul muro della seconda Cappella a destra della Chiesetta: Lettere dorate. Col ritratto in litografia inserito. La salma è dentro della cassella.

*Adele Leonardi Antonello
A XXIX Anni
Ridava L'Anima A Dio
Col Sorriso Del Giusto
Fra Il Comune Compianto
Angelo Di Bontà E Di Affetti
Visse
Virtuosa Moglie E Madre
A Perenne Memoria
Dolenti
Marito E Padre
Posero*

Sul muro della seconda cappella. La salma è dentro della cassella. Figlia di Carlo.

*D. O. M.
Addì XXV Ottobre MDCCCLXXXVIII
Nobil Donna Vincenza Belgrano
Vedova Salaris
Esempio Di Virtù
Nel Suo LXXX° Anno
Volava In Cielo
Dopo Breve Penosa Malattia
I Figli Il Genero Le Nuore E I Nipoti
Inconsolabili Posero*

Una Prece

*Sul Muro della seconda cappella. Il cadavere è
entro cassella.*

Maria Cercato

Di Luigi

Soprafata Da Invincibile Subitaneo Malore

A 33 Anni

L'Anima Eletta Rende A Dio

Il 23 Mag. 1886

Il Padre I Fratelli

Alla Cara Estinta

In Segno Del Loro Affetto

P.P.

*Sul muro della seconda Cappella, col ritratto in fo-
tografia incassato nella pietra. La spoglia è entro
la cassella.*

In Questo Avello

Dorme Il Sonno Eterno

Ida Tombolani

Trilustre Appena Volò A Dio

All'Alba Dell'11 Ottobre 1885

I Genitori Desolati

Dal Loro Angelo Perduto

Invocano Pace

*Sul muro della Seconda Cappella: lettere dorate.
La spoglia è dentro la cassella.*

Rosa Zoppetti

Moglie E Madre Affettuosa

Rapita Il 23 Dicembre 1887

Nell'Età di 76 Anni

L'Inconsolabile Figlio Angelo

Pose

Sulla parete della seconda Cappella, col ritratto in fotografia inserito sul marmo. La spoglia sta dentro la cassella.

Alla

Cara Memoria

Di Anna Basso

Ventenne

Morta

Il X Novembre MDCCCXXXVI

Inconsolabile La Famiglia

Con Lagrime

P.

Sul muro della seconda cappella, col ritratto in fotografia inserito nel marmo. La spoglia entro la cassella.

Qui si dee leggere la iscrizione di Elisa Pizziolo, che va prima di quella d'Italia Rallo.

Qui Riposa In Pace

Rallo Italia

D'Anni 23

Figlia Amatora

Mancata Addì 16 Dicembre 1888

La Famiglia

P.

Sul muro della seconda cappella, col ritratto in fotografia incassato nella pietra.

Il cadavere entro la cassella.

Qui Ha Pace La Venerata Spoglia

Di

Elisa Pizziolo

*Morta A 20 Anni Il 12 Agosto 1885
Con Un Ridente Avvenire
Alla Memoria Dell'Amata Loro Figlia
I Genitori Desolati
Questo Pio Ricordo
P.P.*

Sul muro della seconda Cappella, lettere dorate, col ritratto inserito nella lapide. La spoglia sta riposta entro la cassella.

*Alla Pietosa Memoria
Di
Pentarin Baso Morando Anna
Moglie E Madre
Solerte Amorosa Cristiana
O Benedetta Dal Cielo Accogli
Un Sospiro Una Lacrima Una Prece
Del Marito E Dei Figli Dolentissimi
N. 7 Agosto 1824
M. 27 O.bre 1870
Anna Baso N. 17 Luglio 1878
M. 9 Luglio 1873
Angela Baso N. 29 Dicembre 1879.
M. 3 Dicembre 1882
Antonia Baso N. 11 Luglio 1884 M. 9 Aprile 1885
Angelina Baso Zennaro N. 27 Aprile 1858
M. 2 Giugno 1886*

Sul muro della terza Cappella, Monumento, sulla cui base marmorea è scolpita la seconda parte dell'iscrizione: Angelo Baso ec. .

Sul pavimento vi sono due lapidi che chiudono due sepolcri, su quali leggesi:

Famiglia

Di
Angelo Baso Morando.
A Perpetua Ricordanza
Delle Virtù Cristiane
Di
Angela Catozzo
Quasi Settantenne
Rapita All'Affetto De' Suoi
A Di VIII Novembre MDCCLXXXV
Il Marito *Pietro Fontanin* E I Figli
Desolatissimi
Questa Pietra
P.P.
La Venerata Salma
Di
Pietro Fontanin
D'Anni 71
Marito E Padre Affettuoso
Negoziante Onesto Cittadino Intemerato
Morto Il 30 Dicembre 1887
I Figli Lagrimando
Deposero
Monumento sul muro della quarta Cappella. Sul
Suolo sta la lapide sepolcrale colle parole:
Famiglia
Pietro Fontanin
La quinta Cappella è vuota.
Giovanni Giacomuzzi
Veneziano
Nell'Arte Vetraria Creatore
D'Ingegno Pronto, Forte Perseverante
Progresso E Decoro Alla Sua Arte Recava

*Negoziante Integerrimo, Operosissimo
Patriota Preclaro Senza Simulazione Di Affetti
Ebbe Prigionia Ed Esilio
Utilmente E Decorosamente Pel Comune
Sostenne La Carica Di Sindaco In Favero
La Sventura Trovò Sempre In Lui Benefica Mano
Amico Sincero E Leale
Nobile E Generoso Anche Con I Suoi Avversari
Per Avversa Fortuna O Modestia
Non Ebbe Governative Onorificenze
A 55 Anni Non Ancora Compiuti
Fama Intemerata. Onorata Memoria
In Tutti Lasciò*

*Monumento sul muro della sesta Cappella. Nell'alto
sta scolpita una fenice. Sul pavimento:*

G. Giacomuzzi

A Perenne Memoria

Di

Maria Cima Canale

D'Anni XLIV

Rapita Da Cruda Morte

Il Dì II Del Dicembre MDCCCLXXIV

Il Marito Dolente Pose

Sia Pace All'Anima Benedetta

Di Mia Madre

Maria Pagliarini Canale

Volata In Cielo

Il Dì XVIII Agosto MDCCCLXXXIII

In Età di LXXXVII Anni

Morì In Mestre Nel Pomeriggio Dell'11 Marzo 1873

A Perpetua Memoria

*Sul muro della sesta Cappella, monumento col ri-
trato fotografico inserito nel marmo.*

Famiglia
Fratelli Bellinato
Fu Alvise

*Scolpita sulla pietra sepolcrale, ch'è sul suolo della
seconda Cappella. Notisi, che ogni Cappella ha sul
pavimento due tombe, chiuse da due lapidi.*

Tozzi
Elvira Tozzi

N. 29 Ottobre 1872

M. 22 Febbraio 1887

Tozzi G. Battista

N. 7 Ott. 1808 M. 15 Luglio 1887

*1877. Sul pavimento della quinta Cappella verso
verso mezzodì.*

Famiglia
Padovan

Sul pavimento della quarta Cappella.

Famiglia
Furlan Paolo

Sul pavimento della quinta Cappella.

Luoghi vicini a Mestre

Marghera

L'Anconetta

Bottenighi

La Rana

Fusina

La Malcontenta

All'Arcipr. Giov. Renier Mestre (volta).

Si desidera sapere, se la antica Chiesetta dell'Anconetta esisteva, a Marghera, ove eravi un'osteria, ovvero alla Ricevittoria che fu di S. Giuliano. Se era soggetta alla Parrocchia di Mestre, se intitolata all'Ascensione, od alla Trasfigurazione di N. Signore, e se l'Arciprete di Mestre nel giorno del Titolare vi cantava la messa solenne.

Chiedesi pure circa il 1797, epoca della caduta della Veneta Repubblica, se il Caffé a Mestre ora detto del Genio, o del Gallina, in quella vicina località, era nominato Buonamico, o qual altro titolo ad esso si dava.

A Marghera esisteva una Chiesa intitolata da M.V. immacolatamente Concetta. Fu chiusa quando si eresse la presente Fortezza, e le ossa di quel cimi-

All' arcip. Gio. Benier Mestre. (volta)

Si desidera sapere, se la antica Chiesa della dell' Anconetta esisteva, a Marghera, ove eravi un' ^{capella} ~~opera~~, ovvero alla Ricevitoria che fu di S. Giuliano. Se era soggetta alla Parrocchia di Mestre, se intitolata all' Ascensione ~~ne~~ ~~o~~ od alla Trasfigurazione di ~~la~~ Signora, e se l' Arciprete di Mestre nel giorno del Titolare vi cantava la messa solenne.

Chiedesi pure circa il 1797, epoca della caduta della Ven.^a Repubblica, se il Caffè a Mestre ora detto del Genio, o del Gallina, in quella vicina località, era nominato Buonamico, o qual altro titolo ad esso si dava.

tero trasportaronsi a Mestre. L'arciprete andava a cantarvi la messa nel giorno della SS. Concezione. In una delle sue Rogazioni celebravasi pure una messa in quella chiesa dal Sacerdote che guidava la processione. La Pala dell'altare può vedersi ora collocata nella chiesa di S. Girolamo, sopra l'altare a sinistra del presbiterio, presso la porta della sagrestia. Il caffè ora chiamato del Genio si appellava di Buonamico anche al tempo di Gasparo Gozzi, che lo ricorda nelle sue lettere familiari.

Marghera

La Parrocchia di Mestre si estendeva sino a tutta la terra ferma nel luogo di Marghera. In detto luogo, anticamente borghetto, composto di varie case, osteria e stallo, vi era una Chiesetta intitolata al SS. Salvatore e non era sacramentale. Aveva tre altari. Sul maggiore eravi la palla della trasfigurazione di N.S., titolare, la quale ora conservasi in un altare di S. Girolamo di Mestre. Un altro altare aveva la Palla della Concezione di M.V., giudicata dal Federici (II P. 60) di Giacomo Palma il giovine, la quale palla nella rivoluzione 1797 venne portata via, e se ne sostituì un'altra dello stesso soggetto, che al momento della demolizione della Chiesa, avvenuta alla fabbricazione dei Forti di Marghera fu portata in Canonica di Mestre, essendovi arciprete il Belcavello, ed ora esiste nella scuola contigua alla chiesa. In questo altare della Concezione eravi una Scuola di devozione in onore di M.V. Concetta, che manteneva la chiesa, ed il mansionario quotidiano, il quale custodiva la Chiesa, avea là casa propria e bastante emolumento, tutto proveniente dalla

Scuola suddetta. Il detto Mansionario, oltre la messa quotidiana, assisteva quella popolazione col confessare, ed insegnar alla festa la Dottrina Cristiana. L'arciprete di Mestre andava a cantar la messa il giorno del Titolare 6 Agosto, ed il gño 8 Dicembre, festa della Concezione di M.V. In una delle tre Rogazioni celebravasi pure una messa in questa Chiesa dal sacerdote, che guidava la processione. Eravi cimitero, e vi si seppelliva finchè stette la Chiesa: poscia le ossa si trasportarono a Mestre. Il Campanile era a punta, come si vede nella stampa in rame del ghiaccio 1788-89. Convien sapere in qual'anno fu chiusa, e demolita forse circa il 1811 quando si eressero le attuali Fortezze. Nella Chiesa non vi erano Inscrizioni.

Anconetta

Al luogo della cosiddetta Anconetta, passato il Canale detto dei Forti, vi era un'altra Chiesetta, soggetta alla Parrocchia di S. Geremia di Venezia. Al passaggio delle gondole sonavansi le campanelle, e si chiedeva limosina con borsa a stanga. Era forse detta Anconetta da un'immagine di M.V.

Si vede disegnata la Chiesetta nel Rame suddetto (V. mio Viaggetto Pittorico)

Marghera

Casino di campagna dell'avvocato Co. Giuseppe Alcaini. 18 Gennaio 1782.

In tal giorno vi smontarono i Conti del Nord.; diretti a Venezia. (V. + Descrizione degli Spettacoli, e feste ec. Venezia, 1782. Formaleoni pag. 2)

Coronelli. Viaggi. P.e. I Venetia, 1697. pag. 49.
Casini sui canali ivi accennati. Marghera Anconetta ec.

Bottenigo

I Bottenighi. Le Bottenighe.

« Buttenigo, Castello, ora villaggio posto nella Mestrina. Buttenici si dicevano li di esso dominatori. »
(Federici, Istoria de' Cavalieri Gaudenti. Venezia, 1787. Vol. II pag. 21.).

La Torre di Malghera si vede incisa in rame da Antonio Canal nel volume: Vedute ecc. Sono 18 in fol. trasv.e.

S. Giuliano

Detto anche S. Giuliano del Buon Albergo. Lingua di terra, isola. Aveavi l'antica Torre della Palata. Eranvi qui i gabellieri, ed eravi una Cavana per le barche in tempo di burrasca, la quale sussisteva ancora innanzi la rivoluzione 1848. Qui risiedeva con casa propria l'ufficio di Finanza avanti il 1848: casa eretta ad ufficio dopo circa il 1811. Avanti il 1848 eravi anche unita una moderna Chiesetta ad uso dei gabellieri. Luogo soggetto egualmente a S. Geremia di Venezia. Nel 1853-54 fu costruita la nuova Ricevittoria.

Le notizie di Marghera e dell'Anconetta io e mio padre le ritraemmo da D. Francesco Marchetti, prete nativo di Mestre, nipote dell'arciprete Belcavello, nato nel 1784, nell'ottobre 1853. Dice, che a Marghera non ricorda vi fossero iscrizioni. (V. mio viaggetto pittorico).

Fusina

Borgo di case moderne e piccolo Oratorio. Veduto da me nel giorno 3 ottobre 1838 (V. Giornale 1838).

Approdo di gondole per Venezia.

La Malcontenta

Sulla strada del Brenta.

Palazzo con architettura di Palladio.

Da Mestre, piazza, alla Malcontenta, ci sono circa quattro miglia di strada.

1. *La Stazione, via ferrata;*
2. *La Rana, osteria;*
3. *I Bottenighi;*
4. *Fusina;*
5. *La Malcontenta;*
6. *Oriago.*

La Sig. Elvira Tozzi del fu G.B., vedova Favier, fece dono al Dipartimento della Senna, ed il Consiglio Generale ne autorizzava l'accettazione, di un Asilo per vecchi resi inabili al lavoro, situato a Bry sur Marne, e portante il nome della generosa donatrice. Sappiamo che l'Asilo provveduto di tutto il necessario, con vasto terreno, mobiglio, attrezzi di ogni sorta, e già regolarmente funzionante, ha il valore di 100,000 lire. Ciò che caratterizza anche maggiormente la gentilezza di animo della egregia donna si è, che nessun onere è fatto alla nuova amministrazione, all'infuori di quello di ammettere all'asilo, sempre a spese della donatrice, ed a sua

scelta, un certo numero di vecchi senza ricerca di nazionalità; derogando in ciò allo Statuto, che avrebbe voluto non vi fossero ammessi che i cittadini Francesi. Consigliere e cooperatore del nobilissimo atto della Signora Favier fu il suo fratello cav. dott. Agostino Tozzi, che ora ne amministra con molta sagacia e previdenza la ingente sostanza. L'Adriatico, 5 luglio 1890, n° 188.

Mestre - Divisione per materia

Mestre ne' tempi Romani avanti Cristo.

*Altino - Tarvisio - Opitergio - Patavio - Gajo.
Inscrizioni antiche.*

Trevisan, Silvestri, Orsato, Filiasi, Grutero, Bologna.

*Mestre. I primi secoli dopo Cristo, fino all'anno 555.
Fondazione di Venezia.*

Mestre nel Medio Evo

Carlo Magno - Il Castello

I varii dominatori di Mestre

Il Vescovo di Treviso, feudatario.

*Gli Ecelini, Camini, gli Scaligeri, i Carraresi, ecc.
Guerre, incendi, saccheggi.*

Castelli nel territorio - 1. Orgnan

2. Torre di Marghera

3. Castel Cigoto

4. Martellago

5. Maerne

6. Trevignan

*Mestre sotto la Venezia Repubblica nel 1337. Nel
1514 incendiato. Lega di Cambrai. I Podestà.*

N° 18 villaggi, con chiesa parrocchiale, soggetti al-

la Podesteria di Mestre fino alla caduta della Repubblica. Sono: (Tratti dalla Descr. del 1808):

Detti:

<i>di sopra</i>	<i>di sotto</i>
<i>Mogliano</i>	<i>Zero</i>
<i>Zerman</i>	<i>Cappella di Martellago</i>
<i>Marcon</i>	<i>Martellago</i>
<i>Bonisiol</i>	<i>Peseggia</i>
<i>Gaio</i>	<i>Trevignan</i>
<i>Favero</i>	<i>Zelarin</i>
<i>Dese</i>	<i>Maerne</i>
<i>S. Martino di Strata o</i>	<i>Spinea</i>
<i>Campalto</i>	<i>Chierignago</i>
<i>Carpenedo</i>	

Mestre - Storici e scrittori intorno Mestre

Mestre - Sua topografia

1. *Carte topografiche*

Le vicine lagune, paludi, i fiumi che passano pel territorio, ecc.

2. *Strade rotabili*

a. *Terraglio*

Statuto

b. *Castellana*

Descritte

c. *Miranese*

Trevigiano

d. *Padovana, lungo la Brenta.*

3. *Comunicazione ideata fra Venezia e Mestre.*

4. *Strade di ferro.*

Mestre - Parte Ecclesiastica

Altino, i Vescovi. Cappelletti, Ugbelli. La Chiesa di Mestre, antica, arcipretato, Conventi e Chiese minori. Parrochi, Pitture B.V. Flam. Corner.

Beneficenza.

Ospitale in Mestre.

Ospitali nei villaggi adiacenti.

Chiese parrocchiali nei 18 villaggi.

Oratori di case di villeggiatura.

Mestre - Luoghi villeggiatura antichi

1. Tirabosco

2. Duodo - Pisani (Boscovich)

3. Erizzo (Pio VII)

Casini e ricapiti dei nob. Veneziani. Teatro Balbi.

Antichi luoghi di villeggiatura nel Territorio di Mestre - Sec. XVIII.

Nominati da Coronelli. vedi

Carpenedo Gradenigo

Sagredo

Martellago Grimani - Morosini

Corner - Fapanni

Mogliano Morosini

Marocco

Spinea Cappello

Mestre - Famiglie cittadine

Consiglio civico

Ufficii, Catastici, archivi

Uomini illustri

Gli Ebrei qui confinati

Mestre in questo secolo.

Industria, Fabbriche, Luoghi di villeggiatura. Statistica di Torelli.

Mestre nel 1948-49

Anonimo. Cenni storici su Mestre. Venezia, Navatovich, 1867, 8°.

Pubblicato dai preposti alla fabbriciera della Chie-

sa ed alla scuola del SS. Sacramento nel solenne ingresso del parroco novello D. Angelo Morandi. Ed eccoci in campo col solito famoso cavallo di battaglia del libro del Barcella, che pare il pozzo di San Patrizio. Nella dedicatoria dicono « Credemmo opportunissimo porre in luce un sommario storico di Mestre, elaborato sulla scorta di un'opera pubblicata nel 1839 e su memorie cittadine. » Pare che sta volta si vergognino di nominare Ser Imbratta. Da quanto so i Cenni furono compilati dall'ora Comm. Bartolommeo Cecchetti, figlio di Pietro innanzi nominato. C'è almeno di nuovo a pag. 29 la Cronaca Contemporanea.

Rambaldi Giambattista. Orazione detta a Marghera per i caduti nella sortita di Mestre 27 ottobre 1848.

Treviso, tip. Longo, 1868, 8°.

Altra edizione. Treviso, tip. Priuli, 1868, 8°.

1858 - Distretto di Mestre. Cenni su Mestre e sui villaggi dipendenti nella grande Illustrazione del Lombardo-Veneto per cura di Cesare Cantù. Milano. 1858, vol. II, pag. 342. con 3 vignette, la piazza di Mestre, la topografia da Mestre a Marghera, ed il prospetto dell'antica chiesa di Chierignago ora demolita. In quanto al merito di questo saggio su Mestre io poneva la seguente nota a pag. X. Delle mie Memorie storiche della Congregazione di Cusignana nella Diocesi di Treviso. Treviso, 1860. Osservo così intanto alla sfuggita, come in alcuni Distretti della Provincia di Venezia, pubblicati nella Grande Illustrazione sieno corsi non pochi errori ed inesattezze. Parlo solo dei distretti

di Mestre, di Mirano e di San Donà di Piave, le notizie dei quali, quasi tutte, io ho somministrato al compilatore, di cui il ch. Cantù si è in buona fede giovato. Egli se ne mostra riconoscente, nominandolo in un'annotazione alla pag. 336. Ma il compilatore suddetto, ch'è l'ingegnere sig. Pietro Colombana, o Colombani, usò assai male delle memorie, che liberalmente e con esattezza io gli offeriva. Venne per più giorni a studiare fra i libri e tra le mie carte, e poi all'infretta abborracciò quell'ammasso; che tutti possono leggere, ma non tutti approvare.

Mestre - Epoca prima

Inscrizioni Romane

Via Emilia

Prime origini

Avogaro

Cappelletti - Fapanni Agostino

Carnielutti

Bologni

Guarnieri

ecc.

Mestre - Epoca seconda

Gli Ecelini - Il Castello

Archivii pubblici

Gli ospitali

Archivi parrocchiali

Statuti

Estimi

Avogaro

Beato Enrico

*Il Vescovo
Gli Scaligeri
Da Camino
Carraresi*

*Storiche notizie relative alla torre di Mestre raccolte
da F.M.G. Tip. Molinari Venezia, 1878.*

*Mestre
Agostino Fapanni:
Agricoltura - Buoi*

*Mestre
Scrittori della Storia di Mestre
Pacco primo -*

*Mestre
Scrittori della storia di Mestre
Pacco secondo - Cantù illustrazione - Salmon, Co-
ronelli, Grimani, Fapanni - Mestre*

*Distretto di Mirano
pag. 367, Mirano.*

1. *Mirano, Zianigo, Campocroce, Scaltenigo, Ballò,
Vetriego*
2. *Noale, Moniego, Briana, Cappelletta*
3. *Pianiga, Mellaredo, Cazzago*
4. *Salzano, Robegano*
5. *S. Maria di Sala, Veternigo, S. Angelo di Sala,
Caselle dei Ruffi, Caltana*
6. *Scorze, Rio S. Martino, Cappella, Peseggia, Gar-
digiano.*

*Mestre - n° 12
Dolo - n° 23
Mirano - n° 25
- n° 60*

*Provincia di Venezia divisa in 7 Distretti e sono
51 Comuni:*

Venezia

Chioggia

Dolo

Mestre

Mirano

S. Donà di Piave

Portogruaro

*Commissione provinciale consultiva conservatrice
dei monumenti d'arte e d'antichità, composta sotto
la presidenza del Prefetto, oltre che del R. Ispet-
tore agli scavi, di otto membri nominati a vita,
quattro dal Governo, due dalla Provincia e due
dal Comune di Venezia.*

(pag. 341)

(pag. 336) Gambarare (Fossa Gambaria)

*Sul margine della terra ferma. Qui furono Vigilia
e S. Ilario due grosse borgate. Vigilia o Aurilia, e
S. Ilario badia famosa.*

*Il podestà era un patrizio per 24 mesi, avea titolo
di provveditore, ma la sua giurisdizione non si esten-
deva più che sulle ville di Anconetta, Bottenigo e
Dogaletto.*

pag. 338:

Distretto di Mestre

Mestre, Carpenedo, Chirignago

Favero Ven., Dese, Campalto

Marcon, Gajo

Martellago, Maerne

Spinea

Zellarino

vil. 12

pag. 366

Distretto di Dolo

Dolo, S. Bruson, Arin

1. *Campagna Lupia, Lughetto, Lova;*
2. *Campolongo Maggiore, Bojon, Lietta;*
3. *Camponogara, Prozzolo, Campoverardo;*
4. *Fiesso d'Artico;*
5. *Fossò, Sandon;*
6. *Mira, Gambarare, Oriago, Borbiago;*
7. *Strà, Fossalovara, Paluello;*
8. *Vigonovo.* *vil. 23.*

*La Cieca Mestre il mal dal ben non cribra:
Ma più a Lorenzo che a Michel devota
La Graticola adopra, e non la Libra.
Agostino Fapanni, 1802*

Bembo Pier Luigi. Delle istituzioni di
Beneficienza nella città e provincia di Venezia.
Studii storico-economico-statistici Venezia,
Naratovich, 1859 8°

(p. 455) MESTRE

Popolazione: 18.324 abitanti

Estimo L. 524.335:49

Poveri n° 9.410 - dato per la cura medica gratuita

Condotte medico-chirurgiche: n° 8

Mammane n° 5

*Assegno complessivo ai medici ed alle mammane
L. 6.200.*

COMUNE DI MESTRE

VI. Pia Casa di Ricovero

*Remota è la costituzione di una Casa ove i poveri
di questo antico castello trovassero tetto e soccorso.
La si vuole anteriore agli assalti dello Scaligero
respinto da Gerardino Spineta, ed alla distruzione
dei borghi onde renderne ai Viniziani più difficile
la conquista.*

*Si ha infatti che certa Mobilia figlia ad Orgelerio
di Mestre abbia donato nell'anno 1314 un pezzo
di terra fuori Porta Belfredo per erigervi sopra
un opportuno fabbricato a tale scopo.*

*Ora questa casa possiede un patrimonio di L.
280.447 costituito per la massima parte in beni*

fondi e stabili, e provvede con esso al mantenimento di dodici vecchi e di sei fanciulli d'ambo i sessi. Si gli uni che gli altri debbono comprovare la mancanza assoluta di mezzi, essere nativi di Mestre, di buona condotta ed in un'età o tenera affatto o senile.

All'Istituto è preposto un direttore onorario: l'amministratore, il cappellano, il priore e la priora sono invece retribuiti con un annuo assegno.

Si somministrano inoltre medicinali ai poveri infermi del Comune, ma come la rendita non basterebbe all'annuo ordinario dispendio di L. 21.000, così a tenore della deliberazione del Consiglio, approvata dall'I.R. Delegazione Provinciale di Venezia con ordinanza 14 Maggio 1856, la Deputazione Comunale è in facoltà di supplire alla deficienza.

*Carpeneo - Frazione del Comune di MESTRE
(pag. 456) Ospizio*

Lo fondava certo Lorenzo Piavento Parroco della piccola terra, mentre dal testamento che porta la data del 1442, si desume la antichità del medesimo. Del quale profittano tre o quattro donne della Parrocchia, povere, oneste e possibilmente vedove, cui oltre al gratuito alloggio, corrispondesi anche qualche soccorso in danaro, determinato complessivamente in L. 108,82.

*Comune di Martellago
Pio Ospitale di S. Maria*

E' ignota la origine di questo Istituto, che trovasi ab antico denominato « Pio Ospitale di S. Maria ». Il più vecchio documento ch'esista, è una riforma di regolamento che porta la data 21 Marzo 1581 e

da cui s'induce com'esso sussistesse da qualche tempo, possedesse alcuni stabili ed un apposito fabbricato (l'attuale) ad alloggiarvi i pellegrini diretti a Terrasanta, e ricoverare i poveri ammalati della Parrocchia. Di più dispensava soccorsi a domicilio e a seconda delle proprie forze dotava povere ed oneste donzelle.

Questo ben ordinato e saggiamente ben governato istituto possiede un patrimonio sufficiente per provvedere ai bisogni degli abitatori la piccola pieve; dacché la rendita effettiva che ne ridonda si computa di lire 1114, delle quali si dispendiano approssimativamente ogni anno L. 1.000 a beneficio di circa 140 poveri in uno od altro modo soccorsi e di sei donzelle che si sovengono con L. 14.

E del buon andamento della pia istituzione e soprattutto della preservazione del patrimonio perché non fosse incamerato vuolsi attribuire il merito all'attuale Direttore onorario cav. Agostino Fapanni che da oltre mezzo secolo vi presta la proficua opera sua.

Maerne, frazione del Comune di Martellago
(pag. 457)

Le donzelle di questa Parrocchia fruiscono con quelle di Zellarino (altro Comune del Distretto) il beneficio di alcune grazie da estrarsi ogni anno (V. Comune di Zellarino).

Comune di Zellarino
(pag. 457 Commissario Angaran)

Così denominata dalla disposizione testamentaria (27 mazo 1830) del conte Carlo Maria Angaran il quale assegnò un'annua rendita di centoventi du-

cati veneti da lire 6.4 per l'estrazione di alcune grazie a favore di donzelle delle due parrocchie di Zellarino e di Maerne (Frazione del Comune di Martellago).

Determinava la divisione per giusta metà fra queste ultime e l'importo in aus. lire 30,37 per una, il nob. Leonardo Grimani erede del testatore, il quale stabilì eziandio che quattordici fossero in complesso le grazie da estrarsi annualmente, e che alle donzelle favorite si rilasciasse un mandato valevole per anni dodici.

MIRANO

Popolazione: 21.705 abitanti

Estimo L. 615.491:07

Poveri n° 8713 dato per la cura medica gratuita

Condotte medico-chirurgiche n° 7

Mammane: n° 6

*Assegno complessivo ai medici e alle mammane
L. 10.600*

Nell'archivio di questo Istituto non esistono documenti dai quali riconoscerne la origine: che però sembra antichissima da un testamento di certo Bonifacio in data 1° aprile 1446, e che dispone di alcuni beni a favore del medesimo. Una recente disposizione testamentaria (22 aprile 1835) e posteriore codicillo (16 luglio 1836) di Giovanni Antonio Ambrosini ne aumentarono il tenue patrimonio.

Il quale non arriva alle L. 16.000: frutta un interesse che appena è tanto a raggiungere il fine della istituzione di corrispondere gratuitamente i medicinali ai poveri infermi della Parrocchia.

Centocinquanta sono le famiglie soccorse annualmente con un dispendio di circa lire 800.

*Campo Croce, frazione del Comune di Mirano
Pia Associazione dei poveri*

La fondava il dottore Jacopo Mogno, giovine di belle speranze, immaturamente rapito all'amore dei suoi. Non conta ancora undici anni di vita: dal primo febbraio 1848. Possiede un capitale di circa 2000 lire austriache e ne raccoglie annualmente altre 200 da benefattori e possidenti del luogo che in caso di straordinari bisogni, straordinariamente soccorrono i loro poverelli.

I quali se « infermi veramente miserabili hanno gratis l'assistenza di medici, hanno tutti i prescritti medicinali, pane, brodi, carni e minestre; se ignudi hanno vestiti se non ricoverati ricovero; e in generale i più necessitosi farina ed altri meno importanti sovvenimenti. »

Così scriveva il fondatore ai soci della pia Unione che vedemmo approvata dalla veneta I.R. Luogotenenza, encomiata e protetta dall'Ordinario della Diocesi, Supremo Ispettore della medesima.

Dal 1852 in poi non apparvero ulteriori resoconti, causa il non giustificato silenzio serbato dagli attuali amministratori dopo la mancanza ai vivi del pio fondatore.

Comune di Noale

Ospitale Civile ed Istituto Elemosiniere

In questa piccola ma storica terra, patria d'illustri famiglie, madre di ragguardevoli personaggi, e ricca di vetuste gloriose memorie, il sentimento di beneficenza non fu ad alcun altro secondo. L'isti-

tuzione di un ospitale vuol essere anteriore al 1200 se in qualche memoria che il torrente dei secoli non bastò a cancellare, si accenna al suo archivio distrutto nelle guerre sanguinose guerreggiate in quell'epoca coi Padovani, i quali posero assedio al castello di Noale, e disputandone il dominio ai Trivigiani lo travagliarono con frequenti escursioni, finchè divenne bersagliato alle ire ambiziose di Eccelino che, impadronitosene nel 1245, lo mise a ruba ed a fuoco.

Maggiori e più sicure nozioni si fanno nel secolo XIII e nel successivo intorno a questo Ospitale che prima si denominò di S. Andrea, poi di S. Giorgio e quindi di S. Maria dei Battuti. La ducale 4 giugno 1444 del Doge Foscari accenna a quest'ultimo e ne permette la rifabbrica e l'acquisto di un breve tratto di terreno per ingrandirne la Scuola, che nel 1595 fu eretta canonicamente come apparisce dalla notarile scrittura datata in Padova il 17 gennaio dell'anno stesso. Questi ed altri documenti, quali sarebbero un istromento (20 aprile 1342) di Meladugio Tempesta del fu Guecellone Signor di Noale, l'investitura di Avogaria 18 dicembre 1395 di Monsignor Gambacurti vescovo di Treviso, l'atto di esecuzione della bolla Papale 13 aprile 1403 che conferma la detta investitura vescovile e nomina lo Spedale de Santo Andrea Anualis — il testamento 22 settembre 1363 di certo Jacopo Schibara o Schiabaro detto Cavallaro, ove leggesi, reliquit . . . duo staria frumenti hospitali Santi Georgii de Anual — l'avviso 13 dicembre 1363 in cui Paolo Querini Capitano di Noale ponendo al pubblico incanto per le istanze dei commissari del detto

testatore, i fondi da lui lasciati, scrive con riserva del perpetuo legato dei due stari di frumento *Hospitali Santi Georgii De Anoa* — sono preziose memorie che comprovano l'antichità del pio Istituto, il quale dopo la legge Italica 26 aprile 1806 prese il nome di Congregazione di Carità e in appresso mutato il Governo, per la Sovrana Risoluzione 19 luglio 1819 assunse il titolo di Ospitale Civile e Istituto Elemosiniere di Noale.

Lo stabilimento che sebbene variamente denominato, pure vuolsi considerare come un solo, veniva governato nei suoi primi tempi dalle più ragguardevoli persone della terra che si appellavano governatori, poi gastaldi e sopragastaldi, e dopo il 1502 massari gastaldi e sindici. Alloggiavansi in esso i pellegrini, si curavano gl'infermi del Gesiado o Parrocchia, si soccorrevano i carcerati ed i famelici, si vestivano gl'ignudi e si stipendiava un cappellano, coll'obbligo di celebrare quotidianamente la messa a beneficio dei confratelli della Scuola e dei testatori che aveano suffragato l'Ospitale nonché di prestarsi ai bisogni spirituali dei ricoverati nel pio luogo. Il più antico regolamento porta la data 5 giugno 1502 e fu compilato per Ettore della Bastia, Pievano di Noale: consta di ben settantacinque articoli, ai quali ne furono aggiunti tredici altri approvati il 12 aprile 1682 dall'Ill.mo ed Ecc.mo Girolamo Savorgnan per la Serenissima Repubblica di Venezia Podestà e Capitano di Treviso. Di tal guisa reggevasi la Scuola per oltre a due secoli, senonché rilassata la disciplina, ebbero luogo alcuni disordini che Marc'Antonio Gonzato, altro benemerito Pievano, si studiò di reprimere ri-

chiamando all'osservanza quel regolamento di cui propose ed ottenne la ristampa il 15 ottobre 1793. Ora l'Ospitale si regge colle norme stesse che gli altri della Provincia, così prescrivendo il Decreto Governativo 28 febbraio 1833. Si curano gratuitamente i poveri ammalati della Parrocchia, e si sovengono anche a domicilio con elemosine in danaro, medicinali, pane e vestiti, di più corrispondesi tutti gli anni una piccola dote a quattro donzelle. Gl'infermi poi estranei alla Parrocchia di Noale contribuiscono una diaria di Aus. L. 1.20 (che sarà portata a L. 1.30) a carico del rispettivo Comune: pei militari, detenuti, guardie di finanza, sifilitici, prostitute, infette e partorienti illegittime, provvede l'erario. Il locale di fresco ampliato e ridotto a forme più rispondenti allo scopo, consta di più sale per le malattie mediche e chirurgiche ov'è mantenuta rigorosamente la separazione dei sessi. Oltre a ciò v'hanno stanze per la provvisoria custodia dei pazzi, pel medico, pegg' infermieri, un'elegante cappella; bagni, camera mortuaria. E' capace di quaranta letti e più in caso di bisogno. La media dell'annuo stipendio per l'andamento dell'Ospitale si aggira sulle L. 13 mila, quella per l'Istituto Elemosiniero sulle L. 2000, complessivamente l'annua passività del pio Stabilimento ascende a L. 15.000 circa. Il patrimonio non oltre passa le L. 121.033 fra beni fondi, livelli, mutui, mobili, ecc., costituito poco a poco mercé le benefiche disposizioni di più che trenta testatori, primo fra i quali è il sopraccennato Meladurgio della schiatta di quel Vinciguerra Camposampiero che acquistato pel suo valore il nome di Tempesta diè

origine ad una nuova famiglia che si lega alle pagine più gloriose della patria istoria. Il Direttore e l'Amministratore-cassiere, onorari. Sono coadiuvati da un Segretario. Il personale sanitario, un medico-chirurgo, un'infermiere ed una infermiera. La polizia dei locali, le cure che si prodigano agl'infermi e l'ordine con cui è tenuta l'amministrazione vogliono essere ricordati a conforto dei benemeriti che con poca o niuna retribuzione prestano l'opera loro.

La ricorrenza dei malati, particolarmente forastieri, va sempre aumentando come dimostra il seguente prospetto:

anni	Presenze			Importo dozzine L. Aust.
	Malati Comune	Forestieri paganti	Totalità	
1853	1223	4363	5.586	5.064:82
1854	1092	5616	6.708	6.749:82
1855	1721	7338	9.059	8.821:93
1856	2067	8121	10.188	9.745:20
1857	1475	9307	10.782	11.168:40

Prima del 1841 gl'introiti per le dozzine dei malati forestieri toccavano appena le L. 100 all'anno.

Comune di Salzano

Ospitale civile - Massa - poveri.

Vittorio Allegri, arciprete che fu di Salzano, legò un capitale (disposizione testamentaria 10 marzo 1828) per la fondazione di questo Istituto che volle denominato Massa-poveri, e che ordinò venisse amministrato colla massima economia, affinché, aumentato il patrimonio, lo si potesse cangiare in O-

spedale civile. Ciò avvenne infatti il 3 febbraio 1855 avendovi non poco contribuito alcune sovvenzioni raccolte nella Parrocchia.

Come semplice Istituto sussidiava con medicinali e con danaro i poveri bisognosi domiciliati legalmente nel Paese da tre anni. Ora oltre i soccorsi mantiene due piazze nell'Ospitale a tutto suo carico ed a beneficio dei medesimi. Il locale è capace di dieci letti: ma le presenze dal 1855 al 1867 variano dai cinque agli otto malati per giorno. La spesa è a carico dei rispettivi Comuni che corrispondono la giornaliera dozzina di L. 1.20.

L'Istituto Massa-poveri dal giorno della sua attivazione sostenne un medio esborso di annue L. 400: l'Ospitale nel primo anno della fondazione (1855) dispendiò L. 5812.22 nel 1856 L. 5471.03 nel 1857 L. 6822.64. Delle quali furono compensate nel triennio L. 5651:80 per dozzine di ammalati forestieri. Il patrimonio complessivo ascende ad un Capitale di lire 56.673 ed è amministrato da una direzione gratuita presieduta dall'Arciprete pro tempore della Parrocchia.

*Comune di Scorzé
Istituto Elemosiniero*

Non si accenna che per amore di precisione, del resto non varrebbe la pena. E' ignota la origine del pari che il suo fondatore. E il patrimonio non consiste che nella rendita di L. 44.37 costituita da piccoli annui livelli. I quali fanno parte dei conti preventivi e consuntivi del Comune, ma come prodotto di beneficenza legato all'impiego in medici-

nali da distribuirvi ai malati poveri della parrocchia. Ciò che si fa dietro ordinazione medica e fede di miserabilità fino all'importo sopra indicato. L'onde limitato è il numero dei sovvenuti che profitano della istituzione amministrata dai rappresentanti il Comune.

S. Donà

Popolazione: 23.768 abitanti

Estimo L. 708.358:97

Poveri n° 8521 dato per la cura medica gratuita

Condotte medico-chirurgiche n° 10

Mammane n° 9

*Assegno complessivo ai medici ed alle mammane
L. 16.150.*

Le indicazioni ufficiali e le notizie attinte ad altre fonti non meno degne di fede attestano, non esistere ancora nel Distretto alcun Istituto di Beneficienza. Monsignor Canonico Rizzi che fu per molti anni Arciprete nel capoluogo, e che durante la pastorale sua cura portò a compimento un nuovo tempio che onora la generosa pietà di quegli abitanti, avea promosso nel 1850 la istituzione di una Commissione di pubblica Beneficienza « a dispensare sussidi agli estremamente miseri nei giorni della massima necessità; a curare la sorte di quei pupilli, se per custodirli fosse posta nella impotenza la desolata vedova di guadagnar col lavoro per essi e per se un tozzo di pane, a somministrare a questa classe di estremi indigenti almeno le più comuni ad usarsi e non per questo meno utili medicine, allorché caduti malati niente lor giovano le visite dei

dotti e diligenti nostri medici, stipendiati per i poveri, se poi manca anche un obolo per l'acquisto del farmaco salutare - a coprire membra ignude, e a distendere nel cuor del verno qualche coltre, la quale protegge dai suoi rigori almeno la notte quei miseri corpi, che tuttodi tremano assiderati - ad apprestare qualche letticciuolo che giovi a certe necessarie separazioni, il più prossimo inciampo, se non avvengano contro cui urta e va naufraga la verginale innocenza; primi semi di quella immoralità, che fatta forte e uscita da casolari, corrompe ogni dì più i campestri costumi; aumento al male, che meno guardingo e più frequente scontrasi nei paesi - a porre infine le fondamenta ad una ben augurata casetta, lasciata ai posteri la cura ed il merito di ampliarla e di arricchirla, nella quale ripari qualche vecchio già presso a discendere nella fossa, stazione unica che rende possibile ed effettua negli uomini l'eguaglianza e qualche malato di vincibile infermità a cui si risparmi il compatibile e naturale ribrezzo, che ingenera la idea di pubblico ospedale, ed al Comune se ne risparmi a un tempo la spesa. » (1)

Così parlava il zelante pastore alla sua greggia devotamente raccolta il 7 luglio 1850, ed aggiungeva che la religione e la carità avrebbero fornito i mezzi opportuni per mandare ad effetto la pia Istituzione. Se non che è questo ancora un pio, e speriamo non inutile desiderio, perché tale Distretto non sia il solo della Provincia che manchi di qualsiasi provvedimento pe' suoi poverelli. Simile voto io faccio nel caso lo domandi la necessità, che le parole sovraccennate sembrano giustificare.

Nota

(1) *Esortazione che Don Angelo Rizzi, Arciprete di S. Maria delle Grazie e S. Donato di Piave, già Professore d'istruzione Religiosa nell'I.R. Liceo di Venezia, socio corrispondente dell'Accademia Scientifico-Letteraria de' Concordi in Rovigo, pronunciava il VII luglio MDCCCL ad istituire nella sua Parrocchia una Commissione di pubblica Beneficenza, dedicata all'Ill.mo Rev.mo Mons. Gio. Farina il giorno della sua consecrazione a Vescovo di Treviso. Venezia, 1850, Tip. Perini.*